ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Mercoledì 9 Dicembre 1925 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 263

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli stessi ordinativi	Italia e Colonie L.	66 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Gli stessi meno il Lunedì	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Franger, non Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, nell'ampiezza di una colonna: Avvisi mortuari L. 3,33 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali partire di lusso L. 6, prima pagina L. 4. Partite. Piccole. Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fuori d'armeno - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Ringraziamenti, L. 15 per linea o spazio. L'amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio riterrà sconvenienti. — Rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo 6 via S. Teresa, 2, e sue succursali

I prestiti americani e le finanze italiane nelle dichiarazioni di Volpi al Senato

I 50 milioni di dollari dell'apertura di credito Morgan-De Stefani, usati solo in parte, sono stati reintegrati a disposizione dell'Istituto dei cambi - I 100 milioni di dollari del nuovo prestito, destinati ad accrescere la riserva aurea, saranno investiti in valute pregiate, fruttifere di interesse - La " troppo intensa „ attività finanziaria delle industrie e il credito estero: nessuna ditta potrà contrarre prestiti per una durata superiore ad un anno senza l'autorizzazione del Ministro delle Finanze - Il tasso di sconto non sarà mutato.

ROMA, 8, notte.

Quando il vice-presidente on. Zupelli apre la seduta, alle 15, l'aula è molto affollata; ed anche le tribune. Al banco del Governo sono il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ed i ministri Rocco, Giuriati, Federzoni, Fedele, Fera e Giuffrida.

Il sen. ZUPELLI annuncia al Senato che il presidente, senatore Tittoni, è in qualche giorno indisposto. Inviando auguri di sollecita guarigione, al quali si associa il Senato, gli commemoranno quindi i senatori Bonazzi, D'Ovidio e Cappelli.

La dimostrazione al Ministro

Intanto entra nell'aula il ministro delle Finanze Volpi, al quale il Senato fa una grande manifestazione. Tra la viva attenzione del Senato sorge a parlare il sen. ZUPELLI, il quale dice:

— L'applauso unanime, col quale il Senato vi ha accolto, è certamente un'altissima attestazione della ammirazione del Senato per la vostra opera abile e sagace di negoziatore e di diplomatico, ed è altresì la sentita affermazione di gratitudine, che il Senato tributa ad un suo esponente, animato non da sentimenti di parte, ma dal pensiero dell'intera nazione. Il saluto va non solo a voi, collaboratori dell'on. Volpi, ma anche ai negoziatori americani (*applausi*). Dall'una e dall'altra parte si adoperarono mezzi, non per discutere come da opposte trincee, ma per fondare un grande edificio di solidarietà economica per il comune vantaggio » (*Bene!*).

« E bene ciò voi, on. Volpi, rivelaste all'altro ramo del Parlamento, dicendo che non vi furono né vinditori né vinti. No, poichè non vi fu combattimento, ma solo azione di solidale, comune apporto di mezzi per una fruttuosa cooperazione fra una grande nazione, ricca di mezzi nazionali e di meravigliose sviluppo industriale, ed un'altra, cui il suolo fu più avaro dei suoi tesori, ma che, per contro, ha sempre fede in se stessa e nel suo avvenire, dispone di genialità direttive e di abbondante solerzia ed intelligente opera industriale. Di tale edificio imponente di solidarietà economica voi ed i vostri cooperatori italiani, all'unisono coi negoziatori americani, avete gettato le sicure basi e già una prima cospicua parte del mirabile edificio che sorge si intravvede dal disegno di legge, che sta per figurare al nostro ordine del giorno.

« Voi, negoziatori di ambo le parti, avete compreso, nell'altezza e dirittura politica delle vostre menti, che non di un meschino affare si trattava, in cui l'astuzia e la furberia mercantile abilmente giuocate dovevano sopraffare o una o l'altra parte, ma di comune ottenere interessi di sana e sincera cooperazione fra italiani ed americani. Perciò il ringraziamento italiani ed americani va oggi la gratitudine di due grandi popoli, che già affratellati da vincoli di sangue nella grande guerra, si sentono oggi avvinti da nuovi vincoli economici, sopratutti di comune grandezza prosperità per l'America e per l'Italia » (*vivissimi e replicati applausi*).

Il ringraziamento

Subito da vivi applausi, ha la parola il ministro VOLPI, il quale dice:

— Benchè io appaiesca al Senato in vari modi per ragioni del mio luogo governo di Africa, è questa la prima volta che io ho l'onore di parlarvi. Porto all'alto consesso il mio devoto e reverente saluto. Ringrazio il Presidente del Senato ed i colleghi della significativa dimostrazione di saluto e di ammirazione, che hanno voluto dare alla delegazione. Rispondo a nome della delegazione e dico che non a noi deve essere rivolto il saluto; ognuno di noi ha lavorato nei limiti della propria modestia forze: il vostro saluto va a tutto il paese che ci ha incoraggiato e sorretto durante la nostra opera. Fatto delle dichiarazioni in sede di discussione del progetto di legge per il prestito, per il momento mi limito a ringraziare di nuovo il Senato ed a ricordare qui, ancora una volta che l'opera nostra è stata resa più agevole perchè parlavamo in nome di un popolo che ha compiuto sforzi e sacrifici inauditi, specie in questi ultimi tre anni; parlavamo in nome di un uomo a cui il mondo intero guarda con ammirazione, la cui figura si è fatta dell'Oceano circondata quasi da un'aureola leggendaria: l'on. Benito Mussolini (*applausi clamorosi*). Alcuni dei senatori qui presenti nella loro visita in America, prima tra tutti il maresciallo Diaz, hanno lasciato una scia luminosa d'italianità; essi hanno potuto constatare, con soddisfazione senza pari, che ormai l'Italia è riconosciuta laggiù per quello che vale e che l'insieme degli accordi di Washington e di New York segnano veramente la fine della guerra. Voi discuterete subito la legge per il prestito, ma questo disegno di legge ha la prerogativa di venire a voi sottoposto dopo che è stato ratificato da due popoli: il popolo americano ha voluto generosamente riconoscere che l'Italia, in questi ultimi tempi, ha dato prova di grande spirito di sacrificio (*applausi*); ed il Governo italiano ha avuto non solo il encomio dell'incarico, ma ha sentito ancora una volta intorno a sè tutto il popolo, che con la sottoscrizione del dollaro — che ognuno ha interpretato come doveva — ha voluto dimostrare la sua solidarietà piena ed assoluta al Governo (*vivissimi applausi*).

L'omaggio di Diaz

DIAZ: — Non sembri strano che in materia essenzialmente non politica io prenda la parola, ma sento il dovere di ringraziare il ministro Volpi per avere ripetuto il viaggio che lo compì in America. Quel viaggio fu sottolineato da grandi segni manifestazione di simpatia del popolo americano e del popolo italiano ed io vidi chiaramente che, fin da allora, si pensava seriamente al problema che oggi si è risolto in un lunedì, che, che lungo a New York, mi fu chiaramente domandato che cosa pensavo del debito che gli Stati Europei avevano verso l'America. Risposi che l'Italia aveva la fierezza di non avere mai imposto ai suoi impegni e che li avrebbe mantenuti (*approvazioni*). La frase fu accolta con molto compiacimento, il che dimostra quanta importanza il popolo americano, di tutte le classi sociali, dava alla conclusione dell'accordo che testè si è concluso. Io non aggiungo parole per chiarire ed accrescere la manifestazione di plauso verso gli uomini che questo accordo hanno stipulato. Non aggiungo parole per dire la mia fede in coloro che hanno portato l'Italia alla valorizzazione della vittoria, al punto di potere con fierezza e fermezza confermare che i debiti si pagano e che gli impegni si mantengono, perchè nulla assomiglierà a quanto finora è stato detto ed è nella coscienza di tutti. Mi rileva una frase dell'on. ministro: « Questo patto conduce con l'America chiude la guerra e valorizza ancora la vittoria ». Ed è vero: da oggi l'Italia può dire a tutti che i suoi impegni sono dignitosamente mantenuti, la vittoria ha il suo ramo d'ulivo nelle mani ed il lavoro potrà svolgersi proficuamente per tutti, anche per coloro che della guerra hanno non dico la professione, ma il mandato. Al popolo americano infine io rivolgo il mio pensiero, perchè esso si è oggi dimostrato nelle trattative con grande come è stato nella guerra (*vivissimi applausi*).

I rilievi del sen. Wollemborg

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge per la conversione in legge del R. D. 24 novembre 1925, che autorizza la emissione di un prestito di 100 milioni di dollari negli Stati Uniti d'America, e 19 novembre 1925 che autorizza provvedimenti speciali per la convenzione stipulata tra il ministro delle Finanze e la Banca J. P. Morgan e C.ia in New York.

Ha la parola il senatore WOLLEMBORG, il quale, tra l'attenzione del Senato, dice: — Anzitutto mia lode sincera e piena all'ottimo presidente della Commissione di nuanza per l'opportuna ed efficace sobrietà della sua relazione. Poi, da parte mia, pochissime parole, quasi soltanto una semplice dichiarazione di voto. Darò voto favorevole al presente disegno di legge. Il Governo italiano ha firmato una convenzione all'estero: credo sia dovere del Senato di onorare la firma all'estero del Governo italiano. Aggiungerò brevissime considerazioni di ordine tecnico. Questo prestito di 100 milioni di dollari sorge sul cadavere di una altra recente operazione conclusa con la stessa ditta. Il predecessore dell'on. ministro delle Finanze attuale s'illuse, sospinto dalla tempesta di Borsa che egli in parte senza volerlo scatenò, e che poi lo travolse, a reclutare una cospicua massa di manovra dei rialzi con una apertura di credito per 50 milioni di dollari, ottenuta dalla Banca Morgan e fatta ai vostri istituti di emissione, autorizzata e garantita dalla Stato. Ma l'on. De Stefani, con decisa insistenza dichiarò la differenza tra tale operazione, da lui condusa, ed un vero e proprio debito, alla cui creazione fortemente si oppose. Invece, ora, l'apertura di credito di carattere potenziale si estingue, e sulle sue ceneri sorge un debito in atto, debito redimibile, non lievemente oneroso per il bilancio, onere che si assomma a quello derivato dall'accordo di Washington: cinque milioni di dollari per un quinquennio, oltre i 200 milioni versati alla Germania dall'accordo; onere per cinque anni leggero, e reso anche più leggero dopo il magnifico sforzo patriottico onde gli italiani risposero in questi giorni all'appello del capo del Governo.

16 milioni di dollari e 12 e mezzo di versamenti annui

« Quanto al nuovo prestito, poichè su di esso la stampa tecnica autorevole di America e d'Inghilterra, le condizioni sarebbero le seguenti: prezzo di emissione 96,50 %; saggio d'interesse 7 %; rimborso entro il 1.o dicembre 1951: versamento annuo per ammortamento 1 milione e mezzo di dollari, cominciando col 15 settembre 1926. Il costo, dunque è di circa il 7,50 per interessi, calcolando una pur modesta provvigione per le Banche assuntrici; e il versamento annuo sarà di 3 milioni e mezzo di dollari, circa 212 milioni di lire al cambio attuale. Dello ciò, non intendo di chiedere al signor ministro delle Finanze — benchè nel suo discorso or ora egli vi abbia alluso — non intendo chiedo e dichiarazioni precise intorno all'uso che egli si propone di fare di questi 100 o, più esattamente 21 milioni di dollari...

VOLPI: — Le dirò precisamente.

WOLLEMBORG: — L'ascolterò col massimo interesse. Ma per mio conto ero già disposto a non biasimarle se egli pure si fosse astenuto ora dal fare alcuna dichiarazione in proposito o se, facendone, si fosse limitato a darvi una forma meditatamente laconica e generica. Tutt'altro! Neppure mi lagnerò se egli, a quanto brevemente accosto per accennare, non darà per oggi: è conferma da smentita. Voterò ad ogni modo il disegno di legge; ma credo di meglio l'occasione per dire, dal semplice banco di senatore, senza la responsabilità di chi è al governo della finanza del paese, qualche pensiero per raccomandare al signor ministro delle Finanze il massimo controllo sulla assunzione di ulteriori prestiti in America, e, in genere, all'estero...

VOLPI: — Dirò anche questo!

WOLLEMBORG: — ...sia da parte di enti parastatali o semi-pubblici, sia di private imprese industriali. Sembra già conchiuso un prestito con banche americane di 50 o 20 milioni di dollari per l'Istituto di credito per imprese di pubblica utilità; non so se con la Garanzia, esplicita od implicita, diretta od indiretta, dello Stato. Si annuncia anche un altro prestito di 10 milioni di dollari per un gruppo idro-elettrico lombardo. Anche sulla convenienza del controllo voi ho accennato il ministro delle Finanze m'indovinerà meglio e più che io non dica. I prestiti all'estero possono giovare, ma hanno spesso due fasi: la prima brillante, la seconda meno facile e meno gradevole. Come voi ricordate, l'ottimo Wollenborg lo ha, col possente intelletto del poeta, meravigliosamente descritto. Quale, intanto, il peso di questi debiti? Dal punto di vista economico essi importeranno i seguenti versamenti annui:

« Accordo di Washington: cinque milioni di dollari (con rilascio anche qui di obbligazioni negoziabili).

« Prestito Morgan: 8 milioni e mezzo di dollari.

« Prestito per l'Istituto imprese di pubblica utilità: quattro o un milione e mezzo di dollari.

« Prestito per il gruppo idro-elettrico cui ho accennato: 900 mila dollari.

« In complesso, circa 16 milioni (o 18 milioni e mezzo di dollari da versarsi annualmente all'America. La somma è così rilevante che se eventualmente altri prestiti dovessero essere contratti per le nostre industrie, non dovrebbe mancare la massima cautela e la più scrupolosa azione di controllo da parte del Tesoro, saranno già circa 400 (o 375) milioni di lire (al cambio attuale) da versarsi annualmente in America, che richiederebbero una corrispondente maggiore esportazione di merci, o un maggiore guadagno di noli marittimi, od un aumento nel volume delle rimesse dei nostri emigranti: il che oggidì non pare facile.

L'onere di bilancio e la riserva aurea

« Quanto all'onere di bilancio, se i 95 milioni di dollari fossero investiti all'interno o all'estero in titoli a conti correnti, o in credi all'interesse, il margine sotto che se ne ricaverà diminuirà per altrettanto l'onere di bilancio, che nelle due categorie — quella effettiva e quella del movimento dei capitali — ammonterà a 13 milioni e mezzo di dollari all'anno. L'uso di questi 100, o meglio, novantaquattro milioni di dollari, in quanto i 50 milioni dell'apertura di credito ottenuta dal predecessore dell'on. Volpi non siano già impegnati, è un primo pur meritevole di considerazione. Servirono all'aumento delle riserve auree delle banche di emissione e del Tesoro, col fine di migliorare il corso della nostra lira? Ciò avrebbe, a mio avviso, un valore molto limitato, non solo per l'esiguità relativa della somma, ma perchè rimarrebbe tuttavia esclusa la convertibilità dei biglietti. Allora la riserva di oro ha una funzione molto limitata di carattere psicologico o come io preferisco dire, prospettivo. La riserva di oro si potrebbe in tal caso definire come una miniera sopra terra. Comunque, ripeto le parole che ho dette cominciando: la firma posta all'estero dal Governo italiano deve essere ospitata dal Senato del Regno. Perciò voterò a favore, pur se il ministro delle Finanze crederà in questo momento opportuno, prudente, utile — forse anche per la vita delle imminenti elezioni inglesi — di astenersi con l'Inghilterra — di adottare provvedimenti anche in vista della relazione dell'on. Mussolini agli Stati Uniti d'America, e 19 novembre 1925 che autorizza provvedimenti speciali per la convenzione stipulata tra il ministro delle Finanze e la Banca J. P. Morgan e C.ia in New York.

Ha la parola il senatore WOLLEMBORG, il quale, tra l'attenzione del Senato, dice: — Anzitutto mia lode sincera e piena all'ottimo presidente della Commissione di nuanza per l'opportuna ed efficace sobrietà della sua relazione. Poi, da parte mia, pochissime parole, quasi soltanto una semplice dichiarazione di voto. Darò voto favorevole al presente disegno di legge. Il Governo italiano ha firmato una convenzione all'estero: credo sia dovere del Senato di onorare la firma all'estero del Governo italiano. Aggiungerò brevissime considerazioni di ordine tecnico. Questo prestito di 100 milioni di dollari sorge sul cadavere di una altra recente operazione conclusa con la stessa ditta. Il predecessore dell'on. ministro delle Finanze attuale s'illuse, sospinto dalla tempesta di Borsa che egli in parte senza volerlo scatenò, e che poi lo travolse, a reclutare una cospicua massa di manovra dei rialzi con una apertura di credito per 50 milioni di dollari, ottenuta dalla Banca Morgan e fatta ai vostri istituti di emissione, autorizzata e garantita dalla Stato. Ma l'on. De Stefani, con decisa insistenza dichiarò la differenza tra tale operazione, da lui condusa, ed un vero e proprio debito, alla cui creazione fortemente si oppose. Invece, ora, l'apertura di credito di carattere potenziale si estingue, e sulle sue ceneri sorge un debito in atto, debito redimibile, non lievemente oneroso per il bilancio, onere che si assomma a quello derivato dall'accordo di Washington: cinque milioni di dollari per un quinquennio, oltre i 200 milioni versati alla Germania dall'accordo; onere per cinque anni leggero, e reso anche più leggero dopo il magnifico sforzo patriottico onde gli italiani risposero in questi giorni all'appello del capo del Governo.

16 milioni di dollari e 12 e mezzo di versamenti annui

« Quanto al nuovo prestito, poichè su di esso la stampa tecnica autorevole di America e d'Inghilterra, le condizioni sarebbero le seguenti: prezzo di emissione 96,50 %; saggio d'interesse 7 %; rimborso entro il 1.o dicembre 1951: versamento annuo per ammortamento 1 milione e mezzo di dollari, cominciando col 15 settembre 1926. Il costo, dunque è di circa il 7,50 per interessi, calcolando una pur modesta provvigione per le Banche assuntrici; e il versamento annuo sarà di 3 milioni e mezzo di dollari, circa 212 milioni di lire al cambio attuale. Dello ciò, non intendo di chiedere al signor ministro delle Finanze — banchè nel suo discorso or ora egli vi abbia alluso — non intendo chiedo e dichiarazioni precise intorno all'uso che egli si propone di fare di questi 100 o, più esattamente 21 milioni di dollari...

VOLPI: — Le dirò precisamente.

WOLLEMBORG: — L'ascolterò col massimo interesse. Ma per mio conto ero già disposto a non biasimarle se egli pure si fosse astenuto ora dal fare alcuna dichiarazione in proposito o se, facendone, si fosse limitato a darvi una forma meditatamente laconica e generica. Tutt'altro! Neppure mi lagnerò se egli, a quanto brevemente accosto per accennare, non darà per oggi: è conferma da smentita. Voterò ad ogni modo il disegno di legge; ma credo di meglio l'occasione per dire, dal semplice banco di senatore, senza la responsabilità di chi è al governo della finanza del paese, qualche pensiero per raccomandare al signor ministro delle Finanze il massimo controllo sulla assunzione di ulteriori prestiti in America, e, in genere, all'estero...

VOLPI: — Dirò anche questo!

WOLLEMBORG: — ...sia da parte di enti parastatali o semi-pubblici, sia di private imprese industriali. Sembra già conchiuso un prestito con banche americane di 50 o 20 milioni di dollari per l'Istituto di credito per imprese di pubblica utilità; non so se con la Garanzia, esplicita od implicita, diretta od indiretta, dello Stato. Si annuncia anche un altro prestito di 10 milioni di dollari per un gruppo idro-elettrico lombardo. Anche sulla convenienza del controllo voi ho accennato il ministro delle Finanze m'indovinerà meglio e più che io non dica. I prestiti all'estero possono giovare, ma hanno spesso due fasi: la prima brillante, la seconda meno facile e meno gradevole. Come voi ricordate, l'ottimo Wollenborg lo ha, col possente intelletto del poeta, meravigliosamente descritto. Quale, intanto, il peso di questi debiti? Dal punto di vista economico essi importeranno i seguenti versamenti annui:

« Accordo di Washington: cinque milioni di dollari (con rilascio anche qui di obbligazioni negoziabili).

« Prestito Morgan: 8 milioni e mezzo di dollari.

« Prestito per l'Istituto imprese di pubblica utilità: quattro o un milione e mezzo di dollari.

« Prestito per il gruppo idro-elettrico cui ho accennato: 900 mila dollari.

« In complesso, circa 16 milioni (o 18 milioni e mezzo di dollari da versarsi annualmente all'America. La somma è così rilevante che se eventualmente altri prestiti dovessero essere contratti per le nostre industrie, non dovrebbe mancare la massima cautela e la più scrupolosa azione di controllo da parte del Tesoro, saranno già circa 400 (o 375) milioni di lire (al cambio attuale

ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, *Mercoledì 2 Dicembre 1925* PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 263

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli abbonamenti cominciano	Italia e Colonie L.	66 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	65 —	34 —
Gli abbonamenti non si ricevono	Italia e Colonie L.	78 —	39 —	19,50
	Estero »	150 —	75 —	38 —

Reclami agli Uffici dell'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraenar, non Ecotar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Lunedì mattino: L. 1,50 - Tutti gli altri giorni: mattino e sera: commerciale prima di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunci economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi finanziari e commerciali - Fiori d'arancio - Segnalazioni di proprietà - Ringraziamenti - Dichiarazioni, L. 12 al mm. (una riga). L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

I prestiti americani e le finanze italiane nelle dichiarazioni di Volpi al Senato

I 50 milioni di dollari dell'apertura di credito Morgan-De Stefani, usati solo in parte, sono stati reintegrati a disposizione dell'Istituto dei cambi - I 100 milioni di dollari del nuovo prestito, destinati ad accrescere la riserva aurea, saranno investiti in valute pregiate, fruttifere di interesse - La " troppo intensa „ attività finanziaria delle industrie e il credito estero: nessuna ditta potrà contrarre prestiti per una durata superiore ad un anno senza l'autorizzazione del Ministro delle Finanze - Il tasso di sconto non sarà mutato.

ROMA, 8, notte.

Quando il vice-presidente on. Zupelli apre la seduta, alle 15, l'aula è molto ascoltata: ci sono le tribune. Al banco del Governo sono il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ed i ministri Rocco, Giuriati, Fedele, Federzoni.

Il sen. ZUPELLI annuncia al Senato che il presidente, senatore Tittoni, è da qualche giorno indisposto, facendo auguri di sollecita guarigione, ai quali si associa il Senato, ed annuncia poi che quindi i senatori Bonazzi, D'Ovidio e Capaldo.

La dimostrazione al Ministro

Subito entra nell'aula il ministro delle Finanze Volpi, al quale il Senato fa una grande manifestazione. Tra la viva attenzione del Senato sorge a parlare il sen. ZUPELLI, il quale dice:

Onorevoli colleghi, col quale il senato ha accolto, è certamente un'felicissima manifestazione della amministrazione del Senato per la vostra cara aula e segno di ringraziamento e di compiacimento, ed è altresì la sanzione di gratitudine, che il Senato tributa al nuovo espontaneo, animato non da sentimenti di parte, ma dal pensiero dell'interesse nazionale, si volge a non solo a tutti i collaboratori dell'on. Volpi, ma anche ai negoziatori americani (*applausi*). Dall'una e dall'altra parte si adoperarono mezzi, non per discutere come da opposte trincee, ma per fondare un grande edificio di solidarietà economica per il comune vantaggio » (*applausi*).

« E bene ciò vel, on. Volpi, rivolgete all'alto scranno del Parlamento, dicendo che non vi furono né vincitori né vinti. No, poichè non vi fu combattimento, ma solo intima di solidale, comune opporto di mezzi per una fruttuosa cooperazione fra una grande nazione, ricca di mezzi naturali e di meraviglioso armamento industriale, ed un'altra, cui il suolo fu più avaro dei suoi tesori, ma che, per contro, ha sicura fede in se stessa e nel suo avvenire, dispone di genialità direttive e di abbondante sobria ed intelligente opera manuale. Di tale edificio sapiente di solidarietà economica voi ed i vostri cooperatori italiani, all'unisono coi negoziatori americani, avete gettato le sicure basi e già una prima cospicua parte del mirabile edificio che sorge si intravvede dal discorso di lungo, che primo figura al nostro ordine del giorno.

« Voi, negoziatori di ambo le parti, avete compreso, nell'altezza e dirittura pratica delle vostre menti, che non di un meschino affare si trattava, in cui l'astuzia e la turberia avrebbero abilmente giuocate davvanno soprattutto e una o l'altra parte, ma di comune altissimo interesse di sana e sincera cooperazione fra italiani ed americani. Perciò voi negoziatori italiani ed americani va oggi la gratitudine di due grandi popoli, che già affratellati da vincoli di sangue nella grande guerra, si sentono oggi avvinti da nuovi vincoli economici, apportatori di comune grande prosperità per l'America e per l'Italia » (*vivissimi e replicati applausi*).

Il ringraziamento

Salutato da vivi applausi, ha la parola il ministro VOLPI, il quale dice:

— Benchè io appartenga al Senato da vari anni per ragioni del mio lungo governo di Africa, è questa la prima volta che io ho l'onore di parlarvi. Porto all'alto consesso il mio devoto e reverente saluto. Ringrazio il Presidente del Senato ed i colleghi della significativa dimostrazione di saluto e di assenso, che hanno voluto dare alla delegazione. Rispondo a nome della delegazione e dico che non a noi deve essere rivolto il saluto: ognuno di noi ha lavorato per limiti della propria modesta forza: il vostro saluto va a tutto il paese che ci ha incoraggiato e sorretto durante la nostra opera. Farò delle dichiarazioni in sede di discussione del progetto di legge per il presidio. Per il momento mi limito a ringraziare di nuovo il Senato ed a ricordare qui, ancora una volta, che l'opera nostra è stata resa più agevole perchè parlavamo in nome di un popolo che ha compiuto sforzi e sacrifici mirabili, specie in questi ultimi tre anni; parlavamo in nome di un uomo a cui il mondo intero guarda con invidia e la cui figura al di là dell'Oceano è circondata quasi da un mito leggendario: l'on. Benito Mussolini (*applausi clamorosi*). Alcuni dei senatori qui presenti, nella loro visita in America, primo tra tutti il maresciallo Diaz, hanno lasciato una scia luminosa d'italianità; così hanno potuto constatare, con soddisfazione senza pari, che ormai l'Italia è riconosciuta leggia per quello che vale e che l'insieme degli accordi di Washington e di New York segnano veramente la fine della guerra. Voi discuterete sulla legge per il prestito, ma questo disegno di legge ha la preminente di venire a voi sottoposto dopo che è stato ratificato da due popoli: il popolo americano ha voluto generosamente riconoscere che l'Italia, in questi ultimi tempi, ha dato prova di grande spirito di sacrificio (*applausi*); ed il Governo italiano ha avuto non solo il plauso dell'azienda, ma ha sentito ancora una volta intorno a sè tutto il popolo, che con la sottoscrizione del dollaro — che aguisa la interpretato come doveva — ha voluto d'mostrare la sua solidarietà piena ed assoluta al Governo (*vivissimi applausi*).

L'omaggio di Diaz

DIAZ. — Non sembri strano che in materia assolutamente non militare io prenda la parola, ma sento il dovere di ringraziare il ministro Volpi per avere ricordato il viaggio che io compii in America. Quel viaggio fu settimana di grandissima manifestazione di simpatia del popolo americano e del popolo italiano ed io vidi chiaramente che, fin da allora, si pensava seriamente al problema che oggi si è risolto. In un banchetto, che ebbe luogo a New York, mi fu chiaramente domandato che cosa pensavo del debito che gli Stati Europei avevano verso l'America. Risposi che l'Italia aveva la fiducia di non avere mai mancato ai suoi impegni e che li avrebbe mantenuti (*approvazioni*). La frase fu accolta con molto compiacimento, il che dimostra quanta importanza il popolo americano, di tutte le classi sociali, dava alla conclusione dell'accordo che feste si è concluso. Io mi associo parole per ringrazie ed accrescere la manifestazione di plauso verso gli uomini che questo accordo hanno stipulato. Non aggiungo parole per dire la mia fede in coloro che hanno portato l'Italia alla valorizzazione della vittoria, al punto di potere con fierezza e fermezza confermare che i debiti si pagano e che gli impegni si mantengono, perchè nulla aggiungerei a quanto finora il capo del Governo ed il nostro presidente ci hanno fatto conoscere di tutti. Ma rilevo una frase dell'on. ministro: « Questo patto conclude con l'America chiude la guerra e valorizza ancora la vittoria ». Ed è vero: da oggi l'Italia può dire a tutti che i suoi impegni sono dignitosamente mantenuti, la vittoria ha il suo ramo d'ulivo nelle mani ed il lavoro potrà svolgersi proficuamente per tutti, anche per coloro che della guerra hanno non dico la professione, ma il mandato. Al popolo americano infine io rivolgo il mio pensiero, perchè esso sia oggi dimostrato nelle trattative con grande come è stato nella guerra (*vivissimi applausi*).

I rilievi del sen. Wollemberg

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge per la conversione in legge del R. D. 18 novembre 1925, che autorizza la concessione di un prestito di 100 milioni di dollari negli Stati Uniti d'America, e 19 novembre 1925 che autorizza provvedimenti speciali per la convenzione stipulata fra il ministro delle Finanze e la Banca J. P. Morgan & Ci, in New York.

Ha la parola il senatore WOLLEMBORG, il quale, tra l'attenzione del Senato, dice: — Augurio una lode sincera e piena all'ottimo presidente della Commissione di finanza per l'opportuna ed efficace sobrietà della sua relazione. Poi, da parte mia, pochissime parole, quasi soltanto una semplice dichiarazione di voto. Darò voto favorevole al presente disegno di legge. Il Governo italiano ha firmato una convenzione all'estero; credo sia dovere del Senato di onorare la firma all'estero del Governo italiano. Aggiungerò brevissime considerazioni di ordine tecnico. Questo prestito di 100 milioni di dollari sorge sul cadavere di una altra recente operazione conclusa con la stessa ditta. Il predecessore dell'on. ministro delle Finanze attuale s'inclusse, sospinto dalla tempesta di Borsa che esi in parte senza volerlo scatenò, e che poi lo travolse, a realizzare una cospicua massa di manovra dei cambi con una apertura di credito per 50 milioni di dollari, ottenuta dalla Banca Morgan e fatta ai nostri Istituti di emissione, autorizzata e garantita dallo Stato. Ma Volpi De Stefani, con decisa insistenza dichiarò la differenza tra tale operazione, da lui condotta, ed un raro e proprio debito, alla cui creazione fortemente si oppose. Invece, ora, l'apertura di credito di carattere potenziale si estinguo, e sulle sue ceneri sorge un debito in atto, debito redimibile, non liveramente onerose per il bilancio, onere che si argomenta a quello derivato dall'accordo di Washington: cinque milioni di dollari per un quarantino, oltre i 200 milioni versati alla firma dell'accordo; onere per cinque anni leggero, e reso anche più leggero dopo il magnifico storno patriottico onde gli italiani risposero in questi giorni all'appello del capo del Governo.

16 milioni di dollari

e 18 e mezzo di versamenti annui

« Quanto al nuovo prestito, penso che si conosca dalla stampa tecnica autorevole di America e d'Inghilterra, le condizioni sarebbero le seguenti: prezzo di emissione 96,50 %; saggio d'interesse: 5 %; rimborso entro il 1.o dicembre 1931; versamento annuo per ammortamento 1 milione e mezzo di dollari, cominciando col 15 settembre 1926. Il costo, dunque, è di circa il 7,50 per interessi, calcolando una pur modesta provvisione per le Banche assuntrici; e il versamento annuo sarà di 8 milioni e mezzo di dollari, circa 212 milioni di lire al cambio attuale. Detto ciò, non intendo di chiedere al signor ministro delle Finanze — benchè nel suo discorso or ora egli vi abbia alluso — non intendo chiedo e dichiarazioni precise intorno all'uso che egli si propone di fare di questi 100 o, più esattamente 94 milioni di dollari...

VOLPI: — Lo dirò precisamente.

WOLLEMBORG: — L'ascolterò col massimo interesse. Ma per mio conto ero già disposto a non biasimarlo se egli pure si fosse astenuto ora dal fare alcuna dichiarazione in proposito o se, facendone, si fosse limitato a darvi una forma meditatamente indeterminata e generica. Tutt'altro! Neppure mi ingegnerò se egli, a quanto brevemente accosta sto per accennare, non darà per oggi — e confermo no smentita. Voterò ad ogni modo il disegno di legge; ma credo di neglierò l'occasione per dire, dal semplice banco di senatore, senza la responsabilità di chi è al governo della finanza del paese, qualche pensiero per raccomandare al signor ministro delle Finanze il massimo controllo sulla assunzione di ulteriori prestiti in America, e, in genere, all'estero...

VOLPI: — Dirò anche queste!

WOLLEMBORG: — ...sia da parte di enti parastatali o semi-pubblici, sia di privato imprese industriali. Sembra già conchiuso un prestito con banche americane di 50 o 30 milioni di dollari per l'Istituto di credito per imprese di pubblica utilità; non so se con la garanzia, esplicita od implicita, diretta od indiretta, dello Stato. Si annuncia anche altro prestito di 10 milioni di dollari per un gruppo idro-elettrico lombardo. Anche sulla convenienza del controllo ci ha accennato il ministro delle Finanze nell'esordire ed il Tesoro, col fine di migliorare il corso della nostra lira? Ciò avrebbe, a mio avviso, un valore molto limitato, non solo per l'esiguità relativa della somma, ma perchè rimarrebbe inattiva e esclusa la convertibilità dei biglietti. Allora la riserva di oro ha una funzione molto limitata al carattere psicologico o come io preferisco dire, prospettivo. La riserva di oro si potrebbe in tal caso definire come una miniera sepra terra. Comunque, ripeto le parole che ho detto cominciando: la firma posta all'estero del Governo italiano deve essere ratificata dal Senato del Regno. Perciò voterò a favore, pur se il ministro delle Finanze crederà in questo momento opportuno, prudente, male — forse anche in vista delle imminenti e forse meno liete trattative con l'Inghilterra — di astenersi: come anche io ho con la relazione e con... Ma

Il discorso del Ministro

Tra l'attenzione del Senato si alza a parlare il ministro VOLPI, il quale dice:

« Il progetto per la ratifica degli accordi di Washington e per il consolidamento del debito di guerra verso gli Stati Uniti è in esame presso la Camera dei deputati, ed oggi chiaramente in proposito sul contenuto di quell'accordo — *del quale largamente reso di pubblica ragione* — sarà dato al Senato in sede di discussione di quel progetto di legge.

Il prestito stipulato da De Stefani

«Debbo ora dire al Senato le ragioni che hanno indotto il Governo a lanciare un prestito di 100 milioni di dollari sul mercato americano, immediatamente dopo l'accordo di Washington. E' noto come, alla fine del primo semestre di quest'anno, i corsi della valuta mostrassero un andamento in un certo momento preoccupante. Gli istituti di emissione allora, per mezzo dell'Istituto nazionale dei cambi, con l'autorizzazione e la garanzia del Governo, stipularono, in data 1.o giugno 1925, un contratto con la Banca Morgan e Compagni di New York, che stabiliva un'apertura di credito di 50 milioni di dollari per sei mesi, rinnovabile per altri sei mesi, per mettere a disposizione dei nostri Istituti di emissione una massa di riserva con cui fronteggiare eventuali troppo rapide oscillazioni della moneta nazionale. *Tengo a dichiarare subito al Senato che questa massa di riserva solo in parte fu usata in un primo tempo. Ora, completamente ricostituita, è disponibile presso l'Istituto dei cambi (approvazioni).* Nei primi mesi del secondo semestre, cioè nel luglio e agosto, l'andamento dei cambi ebbe a migliorare, pur mantenendosi sebbenzanza difficile. Il Governo provvedeva intanto a studiare i limiti di un sicuro controllo del mercato della lira, senza turbare però con ricalcitrati e eccessive restrizioni il libero commercio del paese, che per il complesso dei suoi bisogni di divisa estera, per l'esportazione e l'importazione, ha un mercato vasto che teneva, e spesso supera, i tre miliardi di lire al mese. Col primo settembre, il mercato dei cambi, vigilato anche direttamente e quotidianamente dal Tesoro, ha assunto una quasi stabilizzazione, che ha avuto e può avere ancora oscillazioni in ribasso del valore effettivo della nostra moneta.

La circolazione e il credito

« I problemi connessi a quello monetario — cioè quelli della circolazione e del credito dei buoni del tesoro e dei Buoni postali a risparmio — hanno avuto particolari cure durante questi mesi; e la *circolazione, che aveva avuto un notevole rapido aumento nel corso di giugno, ha avuto poi soltanto modesti e decrescenti aumenti nei mesi successivi, si è quasi bilanciata nel mese di ottobre ed è diminuita di 265 milioni nel mese di novembre. Il credito fu concesso nei limiti della necessità degli istituti di emissione, ma con criterio severo di selezione e di discriminazione, tanto è che le operazioni si sono efficacemente ridotte nel decorso mese, senza ripercussioni economiche, ed il tasso di sconto si è conservato inalto alle direttive*, nè vi è ragione di mutarlo. La rinnovazione dei buoni ordinari del tesoro è proceduta in modo pienamente soddisfacente anzi in dato la possibilità di costituire maggiori disponibilità di tesoro, insieme alle entrate dei buoni della Casse postali. A ciò oggi voglio accennare soltanto di sfuggita, come ai segni della costante fiducia del nuovo pubblico risparmio verso lo Stato, riservandomi a suo tempo una più completa esposizione di tutto il problema finanziario al Senato.

La riserva aurea e il nuovo prestito

« *Malgrado questa favorevole situazione, sta sempre il fatto della limitazione della nostra riserva aurea, che dobbiamo tendere decisamente a crescere. Ed un primo notevole passo in tale via l'esecuzione del prestito in America dei 100 milioni di dollari, pari a 265 milioni di lire, somma pressochè doppia di quella che è il nostro attuale bisogno per il Tesoro, dato il rimborso agli enti* [illegible] *annuncio del prestito bancario precitato, che sarà rimborsato.*

«Le condizioni del nuovo prestito furono le migliori possibili sul mercato di New York: tasso d'interesse annuo del 5%, pari a quello pagato dallo Stato ultimo dei nostri istituti d'emissione; prezzo di emissione di 96,50% col rimborso alla pari a 26 anni con facoltà di riscatto alla pari dopo 15 anni; quota di ammortamento uniforme. Per la caratteristica di quota di ammortamento costante, e per altre particolarità, sostanzialmente in materia di rimborso, per la facoltà di riscatto alla pari dopo 15 anni, il prestito si può considerare molto conveniente, anche perchè queste ultime condizioni sono migliori di quelle fatte ai prestiti francesi e belgi. La Ditta Morgan e Compagni, che assunse simili prestiti per l'Inghilterra, la Francia, il Giappone ed il Belgio, assunse anche il nostro e pose particolare cura — di cui le va lata lode — per conchiudere molto rapidamente le relative trattative in due soli giorni, e nel quinto giorno dall'inizio del negozi lanciava in tutti gli Stati Uniti il prestito per mezzo di [illegible] Banche e banchieri, nessuno dei grandi istituti di credito americani escluso. Il successo fu mottivo di grande soddisfazione per l'Italia, che non ha simile precedente di propri prestiti all'estero in quanto che il prestito fu totalmente coperto in 2 sole ore. Mi è qui particolarmente grradito inviare un saluto riconoscente agli italiani di America, che a questo prestito vollero concorrere in cospicua misura, dimostrando ancora una volta il loro amore alla patria, la loro piena ed effettiva solidarietà col Governo nazionale (*applausi*).

« *Il ricavo del prestito sarà investito in valute pregiate, di primissimo ordine, fruttifere d'interesse, diminuendo così gli oneri dell'estero, in confronto del semplice deposito in metallo. Questa maggiore disponibilità di oro ha reso e rende più facile la stabilizzazione del corso della nostra moneta.*

La industrie e i prestiti esteri

« Il consenso unanime che il paese ha già espresso per l'insieme degli accordi di America ha avuto la sua riprova pratica nell'ar mai constatata più agevole circolazione del denaro per il commercio e per le industrie. *Ma le industrie in genere, comprese quelle per le bonifiche agricole, hanno bisogno di larghi capitali. L'attività loro, negli ultimi tempi, si può considerare, forse, troppo intensa di fronte alle nostre disponibilità, ed il ritmo preso in specie dagli aumenti di capitale delle Società anonime non potrebbe continuare senza premere in misura preoccupante sulla circolazione. E' perciò necessario che — ala pure con prudenza e dentro congrui limiti — la classe produttrice possa ricorrere all'estero per prestiti in valute pregiate, cautela vivi in tali unici mezzi per conseguire delle disponibilità effettive.* Gli Stati Uniti d'America hanno un avanzo annuale formidabile nella loro bilancia di pagamenti e sono ben disposti a venire incontro a quei nostri bisogni. Ed il Governo rileva che ciò possa avvenire ordinate e con piena tranquillità, a determinate condizioni.

« *Al fine di conoscere e regolare l'esecuzione dei prestiti accennati — che devono rispondere, oltrechè a requisiti di assoluta serietà da parte di chi li richiede e a quelli di impiego ai fini di contribuire alla alta nazione — il Governo, con provvedimento in corso, fa obbligo ad ogni ente pubblico, società o ditta commerciale, che voglia contrarre un prestito all'estero, sotto qualunque forma, per una durata superiore ad un anno, di avere la preventiva autorizzazione del ministro delle Finanze. Il Governo si dichiara, in massima, contrario all'accensione di debiti da parte di provincie, municipi ed altri enti pubblici. In genere, il Governo intende autorizzare, entro limiti determinati, un complessivo annuale di tali prestiti, allo scopo di evitare il possibile aggravarsi del problema del trasferimento e per poter regolare che gli impegni corrispondano di [illegible] ed oppor[illegible] sviluppando di [illegible] opere utili.*

L'incremento della Cassa e dei risparmiatori

« *La situazione del Tesoro, per quanto si riferisce ai fondi di cassa, è grandemente migliorata nei primi cinque mesi di questo esercizio, ed una parziale notevole di queste disponibilità è stata investita in valute pregiate, all'infuori del ricavo del prestito Morgan ed al rimborso dei « revolving-crédit », che appartiene all'Istituto dei cambi.*

« *Interessi al consuntivo 1924-25 direi soltanto, per ora, che il conto definitivo è anche migliore di quello preannunciato e che il primo quadrimestre dell'esercizio in corso presenta un incremento non trascurabile dei proventi derivanti da dagli aumenti dei tributi, ma dalle entrate minori.* Anche le Amministrazioni delle ferrovie, delle poste, dei telegrafi e telefoni, saviamente condotte e per le quali l'errario ebbe ma a sopportare in altri tempi l'onere di cospicui deficit, concorreranno a rinforzare la solidità del bilancio generale dello Stato in questo esercizio.

La bilancia commerciale

« Nel campo doganale i provvedimenti del passato Governo, in questo secondo semestre, hanno data buona prova e la nostra bilancia commerciale in questi ultimi mesi si manifesta in decisio miglioramento. Il valore complessivo, infatti, delle merci importate durante il mese di ottobre scorso è miliardo e 854 milioni, in confronto di un 1 miliardo e 600 milioni per prodotti esportati nello stesso periodo. *Nei rapporti specifici negli Stati Uniti, noi abbiamo, invece, nell'insieme della bilancia commerciale, un importante aggravio per noi, esportando in America soltanto poco più della quarta parte di quanto importiamo dallo stesso paese, in specie per grano, cotone, petrolio, rame, ecc. Questa nostra situazione di forti clienti dell'America è molto apprezzata.*

Verso una nuova fase monetaria

« Questo che ho detto schematicamente al Senato credo sarà sufficiente per chiarire i fini sostanziali ai quali è stata ispirata l'opera mia nel conseguimento del nuovo prestito in America, dopo avere compiuta la sistemazione del debito di guerra. Quando ci entro ormai in una *nuova fase monetaria e l'Italia non può non esserci efficacemente preparata: ogni presidio deve essere meditatamente predisposto a tutela della circolazione nazionale e del suo pregio, che si rivelerà in ogni fenomeno economico e sociale* ».

Le dichiarazioni del senatore Volpi, spesso interrotte da applausi, sono alla fine accolte da una lunga ovazione. Col senatore Volpi si congratulano i ministri e molti senatori.

VOLPI dichiara al senatore Maggiorino Ferraris che l'ordine del giorno da lui presentato non può accettarlo che negli ultimi due capoversi. Le parti precedenti le farà in conto di raccomandazione.

MAGGIORINO FERRARIS accetta.

L'ordine del giorno approvato

MARIOTTI, presidente della Commissione di finanza, ricorda come la Commissione avesse chiesto al ministro solo qualche chiarimento in merito ai motivi e alle modalità del prestito contratto, e ringrazia vivamente l'on. Volpi di quel che egli ha detto e di quel che ha taciuto, poichè in tali questioni delicate, quando si ha fiducia nei negoziatori, una sola cosa è veramente d'oro: il silenzio (*si ride: vivi applausi*).

PELLERANO dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dal sen. Maggiorino Ferraris e accettato dal Governo:

« Il Senato, plaudendo all'opera svolta dal Governo e dalla delegazione italiana nei negoziati finanziari e monetari condotti negli Stati Uniti, nonchè al patriottico slancio del paese e del commercio all'estero, e confidando ne derivi un nuovo e forte impulso alla politica di graduale risanamento della lira, approva il progetto di legge e passa alla discussione degli articoli ».

Questo ordine del giorno è approvato, e l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Altri disegni di legge

Si passa alla discussione di altri disegni di legge, che tutti approvati. Su quello per la conversione del decreto 6 novembre 1925, che autorizza la spesa di 12 milioni per lavori all'edificio dell'Università di Padova, MARAGLIANO, dell'Ufficio centrale, prende la parola per raccomandare che si curino anche i lavori necessari ad altre Università del Regno. Sul disegno di legge per l'estensione agli invalidi delle guerre dell'indipendenza e dell'unità d'Italia ed agli invalidi ed orfani delle guerre eritrea, cinese, italo-turca e libica, dei provvedimenti legislativi a favore degli invalidi e degli orfani dell'ultima guerra nazionale parla il senatore RAVA per fare voti che, nel caso che si dovesse attuare una nuova riforma nelle pensioni, si tenga conto anche dei pensionati più modesti. Sul disegno di legge relativo alle modifiche all'ordinamento interno del Ministero della Economia, MORPURGO, relatore, raccomanda al Governo la creazione d'un ente autonomo parastatale, che potrà occuparsi del problema delle esportazioni e che risolva il problema degli addetti commerciali all'estero: il decreto reale 11 novembre 1923, che istituisce gli addetti commerciali all'estero, dà un organico di 29 posti: di questi posti ne furono occupati solo tredici: occorre, per l'espansione del nostro commercio all'estero, provvedere a tutta l'organizzazione del servizio commerciale all'estero.

Infine il PRESIDENTE comunica i risultati della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ora discussi: tutti sono approvati.

La seduta è tolta alle ore 18.5.

Più di 29 milioni raccolti dal Fascismo

per il debito con l'America

Firenze, 8, mattino.

L'on. Farinacci, segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, ha inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma:

« Dai dati pervenuti dalle Federazioni fasciste, risulta in modo definitivo che i fascisti al suo appello hanno risposto sottoscrivendo per il pagamento dei debiti americani, la cospicua somma di L. 29.108.330. Da solo il partito ha superato i 15 milioni la tua richiesta alla Nazione. Con fiero orgoglio il dirigente le ne dò comunicazione. Il Fascismo anche in questo campo ha voluto affermare la sua intransigenza. « Farinacci ».

(*Ag. Stefani*).

La lira e il franco a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

La lira è chiusa ufficialmente allo Stock Exchange a 120,25; il franco francese a 129,80; il franco belga a 107.

Il Senato e la stampa

Il relatore Rolandi Ricci

per una legge regolare

Roma, 8, notte.

Domani la Camera riprenderà i lavori continuando, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, la discussione del disegno di legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro. Primo oratore sarà il segretario del Partito fascista on. Farinacci. Dopo di lui parleranno gli on. Rossoni e Giordi, e gli altri inscritti, tra cui i comunisti Roposi e Graziadei e gli on. Olivetti e Benni rappresentanti della classe industriale. Non si sa ancora se parlerà anche l'on. Mussolini, il quale avrà nei giorni successivi varie occasioni di prendere la parola, venendo in discussione argomenti di politica estera. Sapete infatti che la seduta di giovedì sarà dedicata all'esame degli articoli sui patti collettivi di lavoro ed all'approvazione della legge sui prefatti, mentre nelle sedute di venerdì e sabato verranno in discussione il patto di Locarno e l'accordo di Washington.

Il Senato discuterà domani vari progetti di secondaria importanza e quindi il disegno di legge sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche. Successivamente si discuterà il disegno di legge per la stampa. Stamane intanto si è riunita la Commissione che esamina i provvedimenti per la stampa. La Commissione ha approvato la relazione del sen. Rolandi Ricci, che è stata oggi stesso presentata al Senato e sarà distribuita giovedì. Il sen. Rolandi Ricci esamina ampiamente le disposizioni sulla stampa insistendo sulla necessità di preparare una regolare legge sulla stampa. Avendo il sen. Rolandi Ricci tenuto conto delle ragioni delle quali il sen. Wollemborg ha illustrato la sua avversione al disegno di legge, il sen. Wollemborg ha rinunciato a redigere una dichiarazione di dissenso.

Oggi si è pure riunita la Commissione che esamina il disegno di legge sulla dispensa dal servizio dei funzionari dello Stato. E' intervenuto il guardasigilli on. Rocco, che ha fornito alla Commissione taluni chiarimenti sull'applicazione della legge. Acquanto si assicura, nell'applicazione della legge si seguirebbe il criterio della motivazione dei relativi decreti. La Commissione ha nominato relatore il sen. Frola. Il sen. Ruffini farà una relazione di minoranza.

La relazione sulla facoltà del potere esecutivo

Oggi è stata pure distribuita la relazione del sen. Berio sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche. Su questo disegno di legge, che verrà subito discusso dal Senato, sono inscritti a parlare gli on. Schanzer e Gollini.

La relazione, favorevole al disegno di legge, esamina coll'osservare:

« Sin dall'inizio della guerra, prevalse la tendenza di allargare la competenza del potere legislativo, restringendo quella del potere esecutivo. Ma questo sistema, ispirato al concetto di togliere ogni possibilità di arbitrio e di abuso da parte del potere esecutivo, diveniva inattendibile non appena, colto scoppio della guerra, esso solo si rese meno facile e meno intensa l'attività del Parlamento, ma si manifestarono tali e tante necessità improvvise ed imprevedibili, che non sarebbe stato possibile, anche per la materia non strettamente attinenti al fatto della guerra, osservare la procedura lunga e pesante della legge formale; e così avvenne che spesso, colle autorizzazioni date al Governo dalle diverse leggi sui pieni poteri e più spesso colla forma del decreto-legge, si provvide a legiferare all'infuori del Parlamento, nei campi più svariati di tutta l'attività statale, dando vita a una vasta e complessa legislazione, che, se utile o per il contenuto, tale non è per la forma, essendo nata per ogni dire caratteri i casi di leggi formalmente e proprie. Su di ciò il vostro Ufficio centrale crede superfluo soffermarsi, dappoichè la *materia quella dei decreti-legge* — che dalla guerra sino ad oggi hanno assunto proporzioni così vaste ed impressionanti — ha già formato oggetto di ricco dibattito anche nella nostra assemblea, che, vigile custode delle norme costituzionali, ebbe più volte a richiamare il Governo al rispetto delle prerogative parlamentari. Ma al tempo stesso il Senato, che non si isola in concezioni astratte, ma che si rende conto delle necessità in cui quotidianamente si svolge l'azione del Governo, pure deplorando l'abuso del decreto-legge, non può non riconoscere come, nelle condizioni dell'epoca presente il ritorno puro e semplice ai metodi ormai superati sarebbe praticamente impossibile.

« La ragione principalissima di ciò deve ricercarsi in quella grossa che riservava esclusivamente o quasi alla legge la determinazione di qualsiasi norma giuridica, anche in materie che si potrebbero dire secondarie o di carattere sostanzialmente regolamentare. Ma se questa grossa fu possibile in ben diverse condizioni politiche ed amministrative, non sarebbe facilmente attuabile nell'ora presente, per l'accresciuto ritmo della vita sociale, che richiede spesso improvvisamente ed urgentemente la determinazione di nuove norme giuridiche o la modificazione di quelle esistenti. Non va taciuto il fatto che gran parte della vigente legislazione è costituita da decreti-legge, i quali, per l'immediatezza stessa insita in questa categoria di provvedimenti, abbisognano continuamente di correzioni, modificazioni e ritocchi. Al che si addiviene con altri decreti-legge, atteso l'impossibilità di seguire la procedura della legge formale. E il Senato, in relazione a questa realtà obbiettiva ebbe già a discutere ed approvare un disegno di legge, di propria iniziativa, allo scopo di riconoscere bensì la legalità dei decreti-legge, ma limitandoli a casi determinati e circondandoli delle opportune garanzie, in guisa da evitare l'abuso e di meglio assicurare il sindacato parlamentare. Ed ebbe anche occasione di additare al Governo altri rimedi più sostanziali ed efficaci, quale è quello di delimitare il campo riservato alla legge in guisa che, colle opportune garanzie, possa il potere esecutivo, colla maggiore ampiezza di quanto non gli è stato consentito finora, provvedere con stesso all'esercizio del diritto di ordinanza, che gli compete su tutta la materia, che, per la natura loro o per secondaria importanza, possano rientrare nelle sue facoltà ».

Spiegato il concetto dalla legge, il relatore esamina le relative disposizioni ed osserva:

« Il disegno di legge in esame ha una portata bensì limitata nell'oggetto, in quanto è applica solo alla materia elencata e non ad altre, ma non è limitata nel tempo perchè ha carattere permanente e continuativo. E' una legge di [illegible] potere, spiegato dal [illegible] della quale esso potrà fare [illegible] indefinitamente, sino a che [illegible] modificata o abrogata. Non [illegible] carattere, sarebbe eccessivo

alvo dire che il disegno di legge ferisca il principio della divisione dei poteri e imporrà comunque mutamento nel meccanismo costituzionale. Diversi piuttosto intendo e come opportuno adattamento della nostra costituzione alle condizioni attuali del paese, così diverse da quelle che furono sino al periodo della guerra, tanto dal punto di vista parlamentare, quanto sotto il profilo amministrativo e legislativo.

Un'obiezione

« Su un solo punto l'Ufficio centrale ha formato la propria attenzione e precisamente sul sistema adottato nel progetto nei riguardi dei decreti non convertiti in legge e degli emendamenti. Il sistema è il seguente: 1.o se il decreto è respinto da una delle due Camere, di ciò è data notizia nella « Gazzetta Ufficiale » e, dal giorno della pubblicazione di tale notizia, il decreto cessa di aver vigore. Il che significa che, per il periodo intermedio, ossia per il periodo compreso tra il rigetto del decreto e la pubblicazione della notizia, esso conserva piena efficacia come legge dello Stato; 2.o se il decreto è convertito in legge, con emendamenti, l'efficacia degli emendamenti decorre dalla pubblicazione della legge. Il che significa che, nel periodo intermedio ha pieno vigore la disposizione originaria, e non ciò che sia stata poi modificata. Questo sistema dà luogo ad obbiezioni, lo chi scrive è intuitivo. In sostanza si viene a riconoscere una vera e propria potestà legislativa del potere esecutivo, sebbene limitata nel tempo, all'infuori, anzi, contro la volontà del Parlamento, il decreto ha infatti efficacia piena di legge nel periodo intermedio; e ciò in ogni caso, anche quando il Parlamento rifiuti la conversione o modifichi il testo o in parte il decreto.

« Non si può disconoscere che, da punto di vista teorico, sarebbe logico e giusto il sistema opposto, doppiobile tutto l'effetto del decreto legge sarebbe nella clausola della conversione, che ha carattere di condizione risolutiva. Se la ratifica è negata, il provvedimento dovrebbe perdere ogni efficacia « ex tunc » e non « ex nunc ». Al massimo, nel periodo intermedio, potrebbe valere per la sola parte di contenuto regolamentare, ma non per quella di natura legislativa, che fu emanazione di organi incompetenti. L'obiezione contro il sistema è certamente assai grave, ma essa più che giustificare l'adozione del sistema opposto, dimostra ancor una volta quanto sia imperfetta e non perfettibile questa anormale e pericolosa forma di legislazione, che è il decreto legge. Ma dato che, per ragioni di necessità, delle quali si è più volte parlato nella presente relazione, è indiscindibile, almeno per ora, regolare legislativamente questa forma di provvedimenti, bisogna riconoscere che l'unico sistema ammissibile è quello che si è prescelto col progetto in esame. Basta pensare a quali enormi inconvenienti si andrebbe incontro qualora si seguisse il metodo opposto ».

La relazione sull'accordo di Washington presentata alla Camera

Roma, 8, sera.

Stamane è stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Esteri, di concerto con il ministro delle Finanze, per l'approvazione dell'accordo stipulato a Washington il 14 novembre 1925 tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, per il consolidamento del debito dell'Italia verso gli Stati Uniti, al 15 giugno 1925. Il disegno di legge è preceduto dalla seguente relazione:

« On. Colleghi,

« Col presente disegno di legge viene sottoposto alla vostra approvazione l'accordo stipulato il 14 novembre del corrente anno nella città di Washington, per il consolidamento del debito dell'Italia verso gli Stati Uniti, alla data del 15 giugno 1925. Tale debito, per capitale e interessi maturati, depurato di talune somme relative ai pagamenti già fatti, ascende a 2 miliardi e 42 milioni di dollari. E questa somma, giusta l'indicato accordo, l'Italia ha assunto impegno di saldare entro il 1987, in rate annuali, che dal un minimo di 5 milioni di dollari per il primo quinquennio, nno al 1930, vanno lodi gradatamente crescendo da una quota di 15 milioni e 100 mila dollari ad un massimo di 79 milioni e 600 mila dollari.

« Nun interesse l'Italia è tenuta a corrispondere per il primo quinquennio; per il tempo successivo, gli interessi sono stabiliti nella misura di un ottavo per cento dal 15 giugno 1930 al 15 giugno 1940; e di un quarto di un mezzo e di tre quarti per cento, rispettivamente nel secondo, terzo, quarto decennio, fino al 1970; elevandosi poi all'1 per cento annuo fino al 15 giugno 1980, e al 2 per cento per il tratto posteriore. E' riservato all'Italia il diritto, con preavviso di 90 giorni, di prorogare qualsiasi pagamento maturato in conto capitale, dopo il 15 giugno 1980 e qualsiasi susseguente 15 giugno o 15 dicembre, o entro due anni dalla data della scadenza, subordinatamente alla condizione che il pagamento da fare nel secondo anno non potrà essere a sua volta in alcuna guisa posposto, se non quando i pagamenti del capitale, scadenti due anni e un anno prima rispettivamente vengano realmente eseguiti. Tutti i pagamenti ritardati importeranno interessi al tasso del 4,50 per cento all'anno, da corrispondersi semestralmente. L'Italia potrà anche con preavviso non inferiore ai 90 giorni, effettuare pagamenti anticipati per un ammontare di mille dollari o multipli relativi, in conto del capitale di qualsiasi obbligazione.

« L'accordo allegato al presente disegno di legge contiene altri patti di secondaria importanza, che non richiedono speciali illustrazioni. Converrà soltanto aggiungere che il valore attuale, al tasso del 5 per cento, delle annualità complessive per ammortamento del debito, capitale e interessi, ascende a 851 milioni di dollari: ciò che importa una riduzione di circa 180 per cento sul debito di 2 miliardi e 42 milioni di dollari.

« On. colleghi, come agli altri numerosi e gravi problemi che da lungo tempo gravavano inquieti, ostacolando la sicura marcia dell'Italia vittoriosa verso prospere glorie sorti, il Governo nazionale, con volontà decisa e fermamente intelando, secondo le ragioni dell'equità, gli interessi della Nazione, ha rivolto le sue cure più sollecite anche alla sistemazione dei debiti esteri. La soddisfacente regolarizzazione conclusa con l'America raggiunge l'intento per una parte notevole di tale debito, e segna, con i risultati ottenuti, una data importante per un posto sempre più alto dell'Italia fra le grandi Potenze del mondo ».

Il disegno di legge consta di un articolo unico che dice:

« Piena e intera esecuzione è data all'accordo stipulato a Washington il 14 novembre 1925 fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, per il consolidamento del debito dell'Italia verso gli Stati Uniti, al 15 giugno 1925 ».

Stamane si è riunita la Commissione speciale per i trattati che dovranno essere discussi in questa settimana. Presenti erano gli on. Silvio De Stefani, Pace, Vassallo, Torre Andrea, Belloni, De Capitani. E' stato nominato presidente l'on. De Stefani. Si è proceduto alla designazione dei relatori nelle persone degli on. De Stefani, per la convenzione di Washington, Andrea Torre, per il patto di Locarno, Pace, per l'accordo del Dodecanneso. Per il trattato italo-albanese è relatore l'on. Vassallo.

L'album delle firme piemontesi presentato al Re

Roma, 8, notte.

Il Re ha ricevuto in privata udienza al Quirinale il comm. Eugenio Cosciachi e l'onorevole comm. Attilio Vallecchi, che gli hanno offerto una cospicua, espressamente impressa, del poema del Soldato Ignoto di E. Castelvetro a beneficio della Casa per le medaglie d'oro, da erigersi in Roma. Il Re ha accolto l'omaggio con vivo compiacimento. Il Sovrano ha poi ricevuto i componenti il Comitato esecutivo « Piemonte Memore », presentato dal l'on. Paolo Boselli. Il Comitato, a celebrazione del XXV° anno di Regno, ha offerto un artistico album contenente parecchie migliaia di firme raccolte su apposite pergamene miniate con tutti gli stemmi dei paesi del Piemonte. Il Re ha mostrato il suo compiacimento per l'offerta incaricando il Comitato di rendersi interprete dei suoi ringraziamenti verso tutti i cittadini del forte e devoto Piemonte. *(Stefani).*

Una Delegazione finlandese a Mosca

Mosca, 8, sera.

E arrivata a Mosca una Delegazione economica finlandese, composta di 18 rappresentanti dell'industria della finanza e del commercio, per iniziare le trattative pel ristabilimento economico della Finlandia con l'Unione Sovietica. *(Stefani)*

Il messaggio annuale di Coolidge al Congresso di Washington

Il disarmo e i debiti europei

Washington, 8, notte.

Il Presidente Coolidge ha presentato oggi al Congresso il suo messaggio annuale. Egli rinnova in esso alcune raccomandazioni che erano già state fatte al Congresso nelle precedenti sessioni ed espone un programma molto esteso di provvedimenti legislativi, riferentisi alle questioni più urgenti di politica interna e di politica internazionale.

Tra le proposte del Presidente si rilevano quella relativa alla diffusione delle imposte ed una proposta che auspica l'adesione degli Stati Uniti alla Corte internazionale dell'Aja. Il Congresso è invitato a fare validi sforzi per accrescere le forze aeree del paese. Il messaggio invita anche alla stretta osservanza della legge per l'interdizione delle bevande alcooliche.

Occupandosi poi delle questioni di politica estera, il Presidente Coolidge dichiara che il successo della Conferenza di Locarno ha giustificato la politica del Governo americano, che consiste nel lasciare ai vari paesi di Europa la cura di risolvere essi stessi i problemi che li riguardano senza fare intervenire gli Stati Uniti.

Il messaggio — in cui il Presidente — è un problema che interessa in modo particolare l'Europa, nondimeno gli Stati Uniti, manifesteranno una particolare riconoscenza per tutti i provvedimenti che i paesi europei potranno prendere per ridurre le loro forze militari. Tuttavia, poichè gli Stati Uniti stanno in via generale favorevoli al disarmo, il governo non sarebbe disposto a partecipare ad una conferenza che in conseguenza del luogo ove sarebbe tenuta ed in seguito alla sua costituzione, sarebbe probabilmente destinata all'insuccesso.

Occupandosi poi della questione dei debiti e degli accordi che intervennero in proposito con le nazioni estere, il Presidente Coolidge rileva che i regolamenti già effettuati non hanno imposto alcun fardello eccessivo alle nazioni debitrici e sono stati vantaggiosi per le due parti.

L'accordo per il debito della Romania con l'America firmato a Washington

Bucarest, 8, sera.

Si annuncia ufficialmente che l'accordo relativo al debito della Romania con l'America è stato firmato a Washington da Mellon per gli Stati Uniti e da Titulesco per la Romania. *(Stefani).*

Nessun conflitto tra Governo jugoslavo e vescovi cattolici per la questione di San Gerolamo

Belgrado, 8, sera.

L'*Agenzia Avala* pubblica:

« A proposito delle voci di un preteso conflitto tra il Governo e i vescovi cattolici, il vescovo di Diakovo, Mons. Akchamovic, ha dichiarato che tutte le notizie di tal genere sono assolutamente infondate. « I vescovi cattolici — ha detto mons. Akchamovic — dopo aver consultato tre ministri, fra i quali il presidente del Consiglio, hanno discusso sul mezzo migliore per risolvere la questione di San Girolamo degli Schiavoni, inesattamente interpretata da certi giornali di secondo grado ». Monsigner Akchamovic ha smentito egualmente l'affermazione secondo la quale i vescovi cattolici non sarebbero stati ricevuti in udienza dal Re. E' stato convenuto che l'udienza reale sarebbe stata chiesta pel tramite del ministro dei Culti. E' inesatta inoltre anche la notizia che l'episcopato avrebbe tenuta una conferenza a Maribor, per esaminare l'eventualità di un atteggiamento ostile al Governo. I vescovi redassero un manifesto in occasione della conferenza episcopale di Zagabria dell'ottobre scorso, anteriore dunque alla questione di San Girolamo ». *(Stefani).*

90 cadaveri di ribelli rimasti sul terreno nel primo assalto a Damasco

De Jouvenel maturerebbe il regime politico?

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 8, mattino.

Il Bollettino ufficiale comunicato l'altra notte alla stampa a Beyrut, e riferito dalla *Chicago Tribune*, annuncia che i ribelli hanno lasciato novanta cadaveri sul terreno nel loro primo assalto ai sobborghi di Damasco. L'artiglieria ha bombardato ieri il sobborgo di Kadem e il quartiere Midan.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Beyrut ha riportato, in seguito a una inchiesta e alle sue conversazioni con l'alto commissario francese, De Jouvenel, l'impressione che questi abbia l'intenzione di riorganizzare il regime politico in Siria, sostituendo al controllo assoluto francese un controllo indigeno, sotto l'alta direzione di consiglieri francesi. Il nuovo alto commissario ha prodotto nella popolazione un'eccellente impressione. Egli è fatto segno ad ovazioni ovunque si presenta.

Perentoria intimazione giapponese ai generali cinesi rivali in Mancuria

Tokio, 8, notte.

Dato le ostilità che si svolgono in prossimità della zona della difesa giapponese, il comandante in capo delle forze giapponesi di Kuang Tung ha fatto rimettere simultaneamente ai generali cinesi rivali che combattono in Mancuria, una comunicazione con cui il avverte che se le ostilità nella zona ferroviaria o in territorio adiacente mutearanno in particolo la vita ed i beni dei giapponesi, le truppe giapponesi saranno costrette ad agire.

La lega fra scrittori spagnuoli a Parigi in franchi di contanza - I franchi di donni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Oggi è terminato davanti al tribunale correzionale il processo iniziato tre settimane fa contro il pubblicista spagnuolo Carlo Esplà, segretario del noissimo scrittore Blasco Ibañez, per l'aggressione contro lo scrittore spagnuolo Carretero, a lo sotto la pretesto d'onore. Il cavaliere audace », Blasco Ibañez, come tutti sanno, aveva abbandonato la patria dopo l'avvento al potere del Direttorio e aveva pubblicato l'anno scorso un violentissimo opuscolo contro Re Alfonso, accusandolo di ogni genere di misfatti. Carretero, che era amico di Ibañez, non solo ruppe con lui ogni relazione, ma rispose con un volume violentissimo dal titolo: *Blasco Ibañez smascherato, il Turturin rivoluzionario.* Qualche giorno dopo, e precisamente la notte dal 26 al 27 dicembre scorso, il Carretero veniva aggredito, mentre passeggiava, insieme alla sua dattilografa, sul Boulevard Haussmann, da un gruppo di quattro persone, fra le quali si trovava appunto Carlo Esplà.

I testimoni escussi al tribunale hanno confermato in ogni punto la versione data dalla stampa e cioè che gli assalitori erano quattro e che Carlo Esplà aveva inoltre il Carretero alla mano con un colpo di pugno americano, come del resto attesta il certificato medico della polizia. Anche la porta della casa recava tracce di colpi. Gli aggressori però avevano a che fare con un vero colosso. Tuttavia questi ebbe bisogno di tutta la sua forza e di tutto il suo coraggio per mettere in fuga da sole i quattro aggressori. Fra i testimoni citati dalla difesa vi era anche un italiano, il quale accusava l'Esplà di essere fascista. Questa dichiarazione, che mise di buon umore il tribunale, venne dimostrata assolutamente dall'avv. Committeri. E il resultato dovette ritirarsi fra le risate generali. Il processo è terminato con la condanna di Carlo Esplà a 15 franchi di multa. La Parte Civile ha ottenuto 1 franco di danni e gli interessi che aveva richiesto.

Come sarà riformato il Codice Penale

La prefazione del senatore D'Ameglio - Sei relazioni in 80 pagine - Mantenimento dell'ergastolo e pareri discordi sulla segregazione cellulare - I confini fra delitto politico e reato comune negli attentati alla sicurezza dello Stato - La trasformazione della Giuria popolare: invece dei dodici giurati, quattro scabini "integrati" dai magistrati - La conservazione del giudizio d'appello - I difetti dell'unità di reclutamento nella Magistratura

Roma, 8, notte.

Stamane è stata distribuita pure ai senatori la relazione della Commissione speciale per la riforma dei Codici. Il disegno di legge, presentato dal ministro della Giustizia nella tornata del 5 giugno, riguarda precisamente la delega al Governo del Re della facoltà di emendare il Codice Penale, il Codice di Procedura Penale, la Legge sull'ordinamento giudiziario, e di apportare nuove modificazioni ed aggiunte al Codice Civile ». La relazione consta di 80 pagine e contiene sei relazioni, e cioè: una relazione generale (D'Amelio); una relazione sulla riforma del Codice Penale (Garofalo); un'altra relazione sulla stessa riforma del Codice Penale (De Blasio); una relazione sulla riforma del Codice di Procedura Penale (Stoppato); una relazione sulla riforma dell'ordinamento giudiziario (D'Amelio); una relazione sulle ultime modificazioni al Codice Civile e ricostituzione delle Commissioni parlamentari (D'Amelio).

Le cinque relazioni particolari sono precedute, come abbiamo detto, da una generale, stesa dal presidente della Commissione, sen. D'Amelio. In tale relazione si dice che in seno alla Commissione sono rappresentate le varie tendenze scientifiche che oggi si affermano nel campo del diritto penale, ma i commissari furono unanimi nell'indicare le idee generali che dovrebbero informare il nuovo Codice di Procedura Penale e la legge di P. S. Soltanto è parsa a qualche commissario opportuna un'affermazione di principi generali. E il relatore aggiunge:

« L'influenza delle opposte dottrine si è manifestata anche nel giudizio su qualcuna delle riforme studiate, e talvolta indipendentemente dai principi generali. Non tutti i commissari sono stati unanimi nell'apprezzare certe riforme suggerite dal ministro o da altri componenti la Commissione. In parecchi di questi casi sarebbe stato forse possibile trovare una soluzione intermedia, sulla quale si sarebbe ottenuto il consenso di tutti i membri, ma non è parsa opportuna questa soluzione, la quale avrebbe causato una qualche confusione di principii; non avrebbe giovato alla sincerità dei lavori ed avrebbe deviato il processo redazionale di certe idee, che devono presiedere al riordinamento di alcuni istituti. E' parsa, in conseguenza, alla Commissione che fosse migliore cosa presentare al Senato, su tali punti controversi, la manifestazione di tutte le opinioni ».

Il Codice penale

La prima relazione del sen. Garofalo, sulla riforma del Codice Penale, propone che il minimo della reclusione, della detenzione e dell'arresto sia di non poco elevato. Intorno al quesito se limitare o allargare la pena pecuniaria alla fortuna economica del condannato, si delineano due tesi: parte della Commissione che la risposta non dovrebbe essere recisamente negativa. In quanto alla sospensione dall'esercizio di una professione, la Commissione aderisce all'opinione che essa possa costituire una pena vera e propria, non soltanto un effetto di alcune determinate condanne e quindi possa essere inflitta indipendentemente da ogni altra sanzione. Per quanto riguarda l'ergastolo, è anche d'avviso che questo sistema debba mantenere il carattere della perpetuità e, in quanto alla segregazione cellulare continua, senza inasprimento della pena, punto su cui il Governo annuncia l'opportunità dello studio, non sembra sia il caso di sopprimerla per i primi sette anni di espiazione della pena dell'ergastolo, perchè tale segregazione è quella che dà a tale pena il vero carattere eliminativo. Il relatore non crede sia opportuno estendere l'applicazione della condanna condizionale. La maggioranza della Commissione non è stata favorevole all'opinione, esposta da qualche membro di essa, di aggiungere all'istituto delle « attenuanti generiche », quello delle aggravanti generiche.

Legittima difesa — Infermità di mente

Una particolare attenzione il relatore dedica agli infermi di mente, per quanto riguarda i provvedimenti di sicurezza a cui essi devono essere sottoposti. Secondo il relatore ciò che importa alla sicurezza sociale ed alla prevenzione della criminalità è che il delinquente, assolto per vizio totale o parziale di mente, non ritorni libero nella vita sociale. Il relatore pensa non debba esservi per il reo convinto di un determinato misfatto che un unica alternativa: la pena, od il manicomio criminale, e la giuria, della pena manicomiale sia responsabile del giudice, in proporzione della gravità del delitto. A riguardo dei maggiore severità per l'omicidio volontario indeterminato, sarebbe giusto, secondo il relatore, ampliare il criterio, oggi troppo restrittivo, della legittima difesa o dell'eccesso di difesa. La prima dovrebbe ammettersi per quanto riguarda la proporzione, non solo per i casi indicati dall'art. 376 del vigente Codice, ma anche per altre ipotesi, che si potrebbero raccogliere in una forma sintetica, che riparametrerebbe una casistica minuta e necessariamente imperfetta. Circa la scusa dell'ubbriachezza la Commissione non fu unanime, ma il senatore Garofalo crede che l'ubbriachezza volontaria, cioè non accidentale, non debba mai essere causa di diminuzione di pena. Per quanto riguarda la diffamazione e l'ingiuria, la proposta di studiare la istituzione di corti d'onore, nelle quali non sia limitata la facoltà di indagini e siano più liberi gli apprezzamenti, è degna di considerazione.

Il senatore De Blasio nella sua relazione al Codice Penale, occupandosi della responsabilità degli imputati, dice che nessuna difficoltà trova la Commissione che, in considerazione dell'infinita varietà dei motivi che possono costituire la spinta a delinquere, sia lasciata al giudice la discrezione e la maggiore latitudine nell'applicazione delle pene, ma sempre nei limiti di un minimo e di un massimo. Osserva però che questo maggiore discrezione dato al giudice e la più ampia facoltà che gli si accorda nell'applicare le pene repressive e le misure di prevenzione, quando esse siano alternative, non significa nè deve significare che il sistema della penalità sia mutato o proceda a mutare. Se il giudice o perito, nel fare le ricerche sulle responsabilità, non riuscisse ad accertare le condizioni di credito, di vita, dell'ambiente ecc. ciò non vorrà dire che per non essere raggiungibile l'esattezza matematica di misure la responsabilità morale delle azioni umane, occorra rinunziare al criterio della proporzione tra castigo e colpa. La Commissione è d'avviso che la pena deve sempre costituire il mezzo fondamentale della lotta contro il delitto, operando come intimidazione e come repressione e conseguentemente delle modificazioni da apportarsi ai Codici, le sanzioni penali siano dirette contro il delitto, tenuto conto del dolo, non contro la pericolosità del delinquente, tranne talvolta delle cause esimenti soltanto. Nessun dubbio che il fondamento dell'imputabilità debba principalmente ricercarsi nella reiterazione e nella recidiva, ma questo, secondo il relatore, non deve essere il solo elemento per un giudizio sicuro.

Il delitto politico

Il relatore, a proposito delle discussioni sorte nell'altro ramo del Parlamento sulla revocabilità delle ammende di sicurezza sociale, e circa l'autorità competente ad emetterle, e revocarle quando ne sia cessato il bisogno, crede che nessun dubbio possa esservi intorno alla revocabilità, quando siano state emesse come profilassi politica, per impedire cioè che i cattivi germi dessero ulteriori pessimi frutti. Il relatore riconosce la necessità di mantenere la pena dell'ergastolo, ed inclina solo, per ragione di umanità, alla soppressione della segregazione cellulare continua, la cui eccessiva ed esasperante durezza mette in serio pericolo le facoltà mentali del condannato. Il relatore afferma che una parte della Commissione non trova neppure giusto che nella legge si stabilisca una disparità di trattamento, col proporzionare la pena pecuniaria al patrimonio del condannato. Lo stesso, se mai, si dovrebbe fare delle pene afflittive, le quali, secondo l'intenzione, l'intellettualità e lo stato sociale, compierebbero una maggiore o minore sofferenza nell'espiazione. Per gli attentati alla sicurezza dello Stato, la Commissione è d'avviso che si debbano distinguere quelli che mirano a mutare gli ordinamenti, a cambiare e sconvolgere le istituzioni organiche, dagli altri che offendono la tranquillità e l'integrità della Patria, e che pertanto i primi soltanto conservino un carattere politico, mentre i secondi dovrebbero annoverarsi fra i peggiori delitti comuni. Non crede esatto, come è stato affermato, che il delitto politico debba avere come l'unico la sicurezza dello Stato; qualunque rivolta contro il Governo che imperversino lo Stato, qualunque insurrezione per rovesciarlo, ogni e qualsiasi ribellione contro la autorità e gli organismi statali, ha sempre in sè il germe dell'opinione che si vuole fare trionfare e quindi la relativa impronta politica. Non così per gli attentati contro la parola. Nella punizione di questi delitti di estrema gravità bisogna fare astrazione da qualsiasi indagine intorno alla ideale politica del delinquente, all'associazione o setta nazionale od internazionale, più o meno turpe, alla quale appartenga.

La Commissione, dice il relatore, non crede di associarsi all'opinione di chi vorrebbe una pena più mite per i tentativi in genere, e per quelli di omicidio in speciale modo. Colpo che trovano nel fenomeno criminoso più apprezzabile il danno che l'intendono, appoggiano la loro opinione sul fatto che il consumato criminoso non è mai punito dalla Corte di Assise. La cosa è vera, ma costituisce uno dei tanti lamentevoli inconvenienti di cui da luogo i giurì e che non dovrebbe singolarsi come errore di diritto. La Commissione crede doveroso suggerire che nello stabilire le sanzioni penali del tentativo più che del danno materiale che potrà eventualmente da esso derivarsi si tenga conto del proposito criminoso manifestato in modo non dubbio, e del gravissimo danno morale derivato dall'attentato alla vita. Non può il relatore accettare l'avviso che si dia maggiore estensione alla condanna condizionale.

Il Codice civile

Il senatore D'Amelio nella relazione sulle modificazioni al Codice civile ricorda che l'articolo 3 del disegno di legge concede al Governo le più ampie facoltà per la riforma del Codice civile, per le quali, colla legge del 30 dicembre 1923, era stata autorizzata la modificazione di alcune parti codicistiche indicate.

« La Commissione finale — scrive il senatore D'Amelio — nominata col regio decreto 3 giugno 1924, e presieduta dall'on. collega senatore Scialoja, si è accinta con lena alacre all'opera, che trovasi già a buon punto. La Commissione però si è trovata ben presto di fronte ad una grave difficoltà, consigliata dai lunghi rigorosi assegnati al suo lavoro. Come è noto — dice il relatore — molti istituti del Codice Civile sono intimamente legati fra di loro; e non è possibile riformarne uno senza che necessario modificare debbano essere apportate ad altri. Perciò la Commissione crede opportuno dire al Governo l'autorizzazione richiesta di apportare al Codice Civile altre modificazioni, oltre quelle già previste. Celesta nuova autorizzazione — soggiunge il relatore — non si estende, ben inteso, a quegli istituti che secondo le disposizioni e lo spirito della precedente legislazione vigente devono restare immutati. Il Governo del Re chiede inoltre l'autorizzazione di coordinare colle disposizioni del Codice modificate quelle relative alla medesima materia contenute in altre leggi, incorporandole, se necessario, nel Codice, ed occorrendo, modificarle sempre a scopo di coordinamento. Tale autorizzazione sembra alla vostra Commissione una logica conseguenza della precedente ».

La procedura penale

La relazione del senatore Stoppato alla riforma del Codice di Procedura Penale premette che questo Codice, pur essendo dunato di notevoli pregi, si è rivelato in taluni istituti profondamente discutibile ed è quindi suscettibile di miglioramenti. Riguardo all'esercizio dell'azione penale la Commissione è stata d'accordo nel ritenere che debba essere mantenuto, in relazione all'attività iniziale del P. M., il principio di legalità, e che una riforma in senso contrario, dando la prevalenza al principio di opportunità non costituirebbe un progresso legislativo, nè migliorerebbe il sistema processuale. Inoltre la Commissione ritiene che si debba mantenere il criterio del Codice vigente che non considera parte nel procedimento il P. M., e conseguentemente si debbano pure mantenere le norme che a tale criterio si ispirano. La relazione aggiunge che concorda fu pure la Commissione nel ritenere che il Codice vigente convenientemente regoli la soluzione delle questioni pregiudiziali, considerate come preposizioni civili nell'azione penale, e che non sia perciò il caso di modificare gli articoli dal due al sei del Codice stesso, il quale ha consacrato il principio dell'unità sostanziale del potere sovrano di giurisdizione ».

Essenziali accennano dalla Camera dei Deputati, ed anzi nella relazione ministeriale sul disegno di legge, all'opportunità di estendere la sfera di applicazione della riparazione pecuniaria, modificando perciò l'articolo 7 del Codice vigente, l'ufficio centrale è unanime nel ritenere che tale articolo, sebbene lodevolmente ha esteso quell'articolo, che più sensibilmente ha esteso l'articolo 38 del Codice Penale, possa riuscire quale esso è. Esso suppone che i delitti contro le persone o quelli che offendono la libertà individuale, l'onore delle persone o della famiglia, la inviolabilità del domicilio e dei segreti, anche se non abbiano cagionato danno, possano produrre l'azione civile per riparazione pecuniaria. La Commissione ritiene sufficiente tale articolo, pronunciandosi contro ogni ampliamento.

La giuria popolare

A riguardo della riforma della giuria popolare la relazione dice che qualche membro della Commissione si pronunciò per la sua completa soppressione, ma che tale non è il pensiero della maggioranza della Commissione. La relazione prosegue:

« La Commissione ritiene invece che sia opportuna una trasformazione dell'odierna organizzazione della Corte di Assise nel senso che essa debba costituirsi con prevalenti elementi popolari e laici, ma col concorso e la guida di giudici togati. Gli esempi stranieri, e quelli dei nostri ordinamenti giudiziari coloniali, dimostrano che i migliori risultati per i giudizi di Corte di Assise si conseguono quando i giudici popolari e quelli professionali non hanno una posizione quasi antitetica, come è oggi, ma compongono un unico ed armonico collegio, al quale spetta di pronunciare le sentenze integrali, senza frazionarsene tra loro il compito, assumendo gli uni l'onere dell'accertamento del fatto, gli altri quello dell'applicazione della pena. Praticamente un collegio composto di quattro cittadini (assessori o scabini e di tre di anche di un solo magistrato presidente offre le migliori garanzie di indipendenza e capacità tecnica, che si possono desiderare. I quattro cittadini che si possono scegliere con rigido ed elevato criterio, e ben retribuire a cagione del loro minor numero in confronto di quello dei giurati, hanno sempre la maggioranza nel collegio, e sostituiscono vantaggiosamente i giurati, in quanto esprimano la coscienza popolare, mentre il magistrato od i magistrati, li integrano e avvalorano con gli elementi giuridici, che sono indispensabili per un giudizio, che deve essere tecnicamente corretto. Le maggioranze così costituite hanno date sempre dei verdetti esemplari, e dal punto di vista politico-sociale come da quello giuridico danno pieno affidamento ».

La Commissione si è poi concordemente pronunciata nel ritenere che l'art. 31 non abbia bisogno di riforma, perchè il legislatore non poteva usare forma più comprensiva per stabilire il concetto e l'applicazione dell'imputabilità.

Per quanto si riferisce all'istituto della perizia la Commissione ritiene che sia da studiare una opportuna norma, che consenta, specialmente in casi di discrepanza di opinioni nell'apprezzare tecnicamente il fatto criminoso, una pubblica discussione tra periti, da scegliersi liberamente dalle parti che sono interessate nella causa. Ma la Commissione non ritiene invece accettabile il concetto di provvedere e formare un albo o lista di periti, fondandosi sull'opinione che la scelta dei discutatori debba essere libera.

Istruzione sommaria e procedimento contumaciale

Riguardo al metodo di istruzione, la Commissione ha ritenuto « che si debba conservare nel Codice il principio che l'istruzione debba essere di regola sommaria per le cause che non siano di competenza della Corte d'Assise, tranne i casi nei quali anche ora per le Assise è ammessa l'istruzione sommaria, ma ha ritenuto che debba mantenersi che l'istruzione sommaria si tramuti in formale, o su proposta e richiesta del Pubblico Ministero, o su richiesta dell'imputato, e che su di essa decida il giudice istruttore, o nei conflitti casi le Sezioni di accusa, e che la decisione non sia impugnabile ».

La relazione si diffonde poi in una minuta disamina sull'argomento della nullità, giudicando in conclusione che nulla sia da modificare nel sistema della nullità e del suo funzionamento. La Commissione ha invece la necessità della riforma del procedimento contumaciale, rimettendo, cioè, che in ogni sede giurisdizionale di prima istanza come in appello, possa il contumace non solamente munirsi di un difensore, ma anche presentare prove a discolpa, consentendo nei procedimenti di competenza della Corte d'Assise l'intervento dei giurati anche in casi di contumacia dell'imputato, abolendo quindi per tale procedimento la purgazione della contumacia, dando valore irrevocabile ai verdetti contumaciali dei giurati, così come a quelli proferiti in contraddittorio. Contraria è pure la maggioranza della Commissione all'abolizione dell'istituto dell'appello, e ritiene che migliorando i primi giudizi si potrà legittimare arrivare al giudizio unico, ma per ora non giudica opportuna l'abolizione dell'istituto dell'appello, al quale bisognerà conservare l'attuale estensione.

Sulla produzione delle prove testimoniali la Commissione, mentre ritiene doversi la norma che non ammette domande di esami sulle persone in genere e concorde nel ritenere che si debba studiare una formula in quale pure consenta che si possano introdurre ed assumere testimoni sulle domande su precedenti morali dell'imputato. La relazione tocca quindi sull'ufficio della giuria popolare per occuparsi di altre questioni che interessano il suo funzionamento, qualora naturalmente l'istituto debba conservarsi. La relazione dice: « Aderisce la Commissione, perchè può giovare allo scopo di migliorare la qualità dei cittadini, che si riveleno le disposizioni, sulla formazione delle liste generali dei giurati, dettate nella legge dell'8 giugno 1874. Concorde pure è nel ritenere che si dovrebbero sottoporre le categorie indicate nei numeri 13, 14 e 21 dell'art. 2.0 e n. 3 di tale decreto, non potendo ammettere ai fondi assunzione di capacità a fungere l'ufficio di giurato sul solo fatto di essere o essere stati consiglieri provinciali o di essere o essere stati sindaci o consiglieri di un Comune avente un oltre una popolazione superiore a trentuno abitanti, o di avere un determinato modesto censo. Concorde è nel sopprimere pure che siano da rivedere le categorie 15 e 20, parendo che in esse possano vedersi compresi egualmente cittadini dei quali non è dato fondatamente presumere la capacità ».

Il verdetto

Circa il funzionamento della giuria la Commissione si dichiara favorevole al mantenimento della tripartizione delle domande sul fatto principale del reato, perchè essa impedisce la negazione « esteriormente scandalosa del fatto stesso » ed ogni possibilità di equivoco. Quanto al metodo di votazione del verdetto, che si è voluto riformare, la relazione osserva:

« Il sistema attuale dal Codice del 1913 ora vigente, fu una delle sue maggiori innovazioni processuali, e per dire tutta la imparziale verità, non risulta che abbia fatto cattiva prova, evitò certamente errori tanto che ha godato e gode dell'approvazione di non pochi tra i migliori presidenti di Corte di Assise. Tuttavia la maggioranza della Commissione, non partecipando ad essa il relatore, ha espresso il voto per il ritorno al sistema antico, con la votazione cioè del verdetto in Camera di Consiglio, senza la presenza di alcuno, parendo che così il voto dei giurati possa essere più libero ed indipendente. Essa osserva che a giudizio dei più provetti presidenti di Corte di Assise, i giurati in udienza, in presenza della Corte, degli avvocati, delle parti, hanno ritegno di chiedere spiegazioni sui quesiti, e votano con scheda bianca determinando assoluzioni contrarie alla loro coscienza ed alla giustizia ».

La Commissione si è divisa in parti eguali circa l'ammissione del presidente al voto del verdetto, ma il relatore si pronuncia personalmente contrario a tale ammissione. E' poi degno di nota che la Commissione, proponendosi il ritorno al sistema che si dovrebbe far rivivere l'abolito riassunto presidenziale, lo negò a maggioranza. Si pose innanzi un'altra proposta: la ammissione della revisione della sentenza assolutoria: anche a questa la Commissione a forte maggioranza risponde negativamente. Invece è opinione della Commissione che si dovrebbe rivedere l'art. 551 del Codice vigente, che con non troppi e lunghi modi tende ad assicurare un soccorso all'innocente, che sia stato ingiustamente condannato, in caso di revisione.

L'ordinamento giudiziario

Il sen. D'Ameglio riferisce sull'ordinamento giudiziario.

Il relatore si stupisce che a così breve distanza dal decreto legislativo 31 dicembre 1923, emesso in virtù dei pieni poteri dal presente Governo, si senta dal Governo medesimo il bisogno di chiedere nuove autorizzazioni al Parlamento per modificare ancora una volta l'ordinamento giudiziario. Il relatore riconosce però che nelle leggi di riforma giudiziaria, finora avute, non sempre è prevalsa una visione integrale del problema e l'opera di rinnovamento non fu sorretta da un concetto centrale e unitario, ed esprime la fiducia che la riforma, che ora il ministro promette di compiere col disegno di legge in esame, abbia un carattere organico e definitivo, anche perchè questa volta l'ultima commissione, che è la Codice penale e civile e l'ordinamento giudiziario può permettere al Governo di compiere un rinnovamento completo degli istituti giudiziari, e delle loro funzioni. Secondo il relatore lo scopo della riforma deve essere soprattutto quello di migliorare l'amministrazione della giustizia. Egli avverte che il malessere che vi è nell'ordine giudiziario non dipende tanto dalla inadeguata condizione economica della magistratura, quanto dalla esistenza di difetti dell'ordinamento, che influiscono sull'esercizio delle funzioni. L'ordine giudiziario ha il convincimento che la perfezione degli istituti e l'elevazione del suo prestigio gioverebbero ad elevare l'ufficio suo disagio, più che un aumento di stipendi. Le domande che più insistentemente la magistratura ha formulato in questi ultimi tempi furono le istituzione delle giudicature speciali; la inamovibilità del Pubblico Ministero, e almeno l'applicazione del principio del *controllo* e del *sottocontrollo*, nonchè che sia il giudizio che si vuole cogliere sul merito delle domande medesime, siemano a dimostrare che la magistratura non fa del problema del suo

Autunnale romano

Il Bosco Parrasio

Solitario bosco ombroso,
a te vengo afflitto cor
per trovar qualche riposo
tra i silenzi, in questo orror...

Un vagolare stanco di lunghe nuvole in cielo, un domenicale brusio in terra, ai piedi del Gianicolo. Trasteverine dai grandi occhi di giallotto nero e dai seni rigonfi, popolani dai tratti duri taglienti, affilati sulla silice d'una stirpe millenaria, famiglie di onesti funzionari, venuti a sbadigliare sotto il solicello novembrino una settimana di stenti; uno stormo di innocenti acrpia calate dal settentrione, forse per chiudere umilmente e per sempre, qui, gli occhi grifagni, aperti a tutte le compassioni, impietati di tutte le lagrime. Strilli di ragazzi in corsa, balonzi, come di lane, su per i tetti umidi, un lontano canto di fontana. Il « solitario bosco ombroso », chiuso nella sua cinta, appare impenetrabile a guardia del vecchio cancello arrugginito, vigilano due erti cipressi.

L'ho cercato con amore lungo e paziente sfidando il carrino, tra cattivo e benevolo degli studiosi, e il sarcasmo aperto e cortese nelle « L'Arcadia di questi tempi? Un grato stanco di compassione, una stringere sdegnoso di labbra:

— Che idolatra!

— Eh, mio Dio, sì, di questi tempi, per l'appunto. Voglio rivivere un poco con le ombre, non ignobili, del Vico, dell'Alfieri, del Parini, del Canova, del Leopardi. « Che fa il nessi, Eccellenza, o non li ha letti? ».

Ma il Bosco Parrasio è in S. Pietro in Montorio, dice Tino; no, a S. Pietro in Vincoli, afferma Fabro. Ma neanche per sogno: al Palatino, all'Esquilino, al Gianicolo, alla Lungara, a Palazzo Altieri, a S. Carlo al Corso... Non esiste, non è mai esistito, è stata una finzione poetica, mi susurra un dotto demolitore di miti, prendendomi benevolmente sotto il braccio e tentando di distogliermi dalla mia innocente follia.

Ma poichè ora ne leggo il nome in grosse lettere nere su di un propileo cadente e corroso sì, ma candido ancora, e come due tenere braccia di donna delicatamente invitante, paiono con riconoscenza all'amico archeologo, che mi ha messo sulla buona strada. Ma il permesso? Il permesso visitato, ballato dalla Direzione dei Musei Vaticani? Ora, io guardo i frutti della mia incorreggibile disobbedienza.

Giro intorno all'ardua cinta, baldanzosamente deposto ad una scalata impossibile. Tutto scrostato, tutto sgretolato; è vero; ma ricco, ma vivido, ma inarcescibile. Le edere scendono a festoni, a frange, a tremuli drappeggi; nel folto, gli uccelli fan commessi colloqui d'amore. Sul recinto a me negato, sui lauri e sui pini, sulle grotte, sui praticelli, sulle acque invisibili, passa una gran ruina d'oro. Roma chiusa con le sue mille campane i fedeli alla preghiera. Ed io no tremalgo, e no tremo tutto, come alcuno, che sento il passo leggero e fragile della donna amata per un convegno d'addio; come se un coro di angeli invisibili suonasse perduto in cielo, e traverso la cortina delle nebulette biancastre, la coppa del santo Graal. La strada è deserta.

Basta precipitosamente sul suo particolare dall'anello ruginoso, contorto e pendulo. L'accoglienza non è lieta. Alla mia umile, discreta domanda, rispande dall'alto una gragnola di rudi divieti:

— Qui non s'entra per nessuna ragione. E proprietà privata, non c'è permesso possibile. Non s'entra, non s'entra!... Ha capito?

Sì, ho capito; ma non disarmo.

O buono Apollo, all'ultimo favore
[illegible] del tuo valor si fatto vaso,
[illegible] dimandi a dar l'ultimo alloro...

E l'« amato alloro » viene infine concesso alla mia preghiera.

— Ha macchina per fotografare?

Alzo le mani innocenti. La voce si placa, si fa amica, ospitale, ed entro alcuni nel bosco sacro alle Muse: Gloria non mendax, audatae praemia frontis... E m'accompagna un vecchio dallo sguardo mite di Evandro.

Quale tristezza! Fradicie e calpestate le erbe; imploranti, dalle non più potate ramaglie, erspi e frutticci; silenzioso e gorgogliante in rauca agonia lo fonti. Secondo fonte giù per la china erbosa e sasso: cerco con lo sguardo il sorriso di Corilla e la ragionante fronte di Goethe; cerco con la memoria l'ira di Saul, e il volo di Montgolfier. Invano.

— Sa, signore, tre anni fa, era affittato ad una contessa...

Non è questo, non è questo, mio buon Evandro. Ma non glie lo posso dire. E risalgo e m'arresto, e ridiscendo e m'accosto alla grotta. Ma tutto è silenzio. Poeti, regine, porporati, cavalieri, filosofi; guizzi di fiamma, lampi d'argento, sorrisi stanchi di perle, fluttuare di toghe, corruscare di spade: scomparso tutto, al primo battere dell'ala d'un secolo. Pompei è viva, grassa, gaudente, industre, scettica, avida, oggi ancora, come nel giorno della sua morte improvvisa; l'Arcadia è morta, ahimè, ben morta, prima ancora di morire. Solo le sue latine leggi marmoree reggono inesulanti:

Presso la Caninità sia il sommo potere...
Presso nullivate, ozium, sanctissimus, auxilio,
non si leggano... Nelle adunate e negli affari
d'Arcadia, il massimo pericolo in perpetuo
(dur)...

E guardano dall'alto l'Urbe, non forse alcun che d'eterno possa salire da quella vasca di loro

Un rintocco di piccola campana risconde: silenzio. E giù raccolti, tra i rami, ad ascoltare anche loro. Poi, un altro, più dolce, più grave: si parlano, s'intendono. La grande ammonisce la piccola si ribella. Ma il colloquio è inteso da altre, da altre; è ripetuto vicino, è portato via dal vento, lontano; ripreso, ingrandito, fatto canoro. Sono le piccole, le piccole, che stridono, che ridono, che gemono, che ribattano, che singultano; sono le grandi, le grandi, che brontolano, ammoniscono, ammansano, minacciano. Ma quando la contesa s'è fatta ardente e squillante, e nessun accordo sembra più possibile tra le concave anime avverse, una rumba possente scende dall'alto (di dove? di dove?), e via pasrfede su per le erte colline, e i pali e le torri e i templi e gli obelischi, immerge nel suo nembo le voci discordi, e le riconcilia e le placa.

Isola Tiberina

I cavalli turgidi si sono indurriti nel sasso, il grano è fatto pietra. Il tabellone fu [illegible] spento. Nell'ora [illegible] di una, l'isola capona, immagine, come nave agli ormeggi, impaziente di salpare, di correre correre, al mare libero, verso aspri arrembaggi. Se non che gli archi Cestio e Fabricio la trattengono saldamente ai fianchi. L'onda biondastra ne lambisce le sponde murate con un mormorio dolce, ma stanco, ma stanco: *Enea, Lares, jurate*... La nenia campestre sale nel cielo pallido, si diffonde, si dissipa, ricade in pioggia di [illegible]. I nepoti di Romolo, deposta la spada, mietono, curvi sotto la canicola. Ma il loro gesto è duro, implacabile, come se cadessero teste e non spighe.

Il vino fluì sulla tavola ed elba col dito nervoso cominciò a tracciare umidi cerchi sul piano di legno.

Ed il mio nome intrecciò col suo: avidamente seguivo con l'occhio il dito sottile, ed ella bene se ne accorgeva. Allora tracciò rapida il segno del cinque romano « davanti mi asciecolo...

Così il poeta barbaro poetava in questi versi, gonfio il petto di malizia e lussuria. Ma io penso al corteo di Rienzi, snodantesi [illegible] verso il Campidoglio, sulla via percorsa dai trionfatori antichi. Balenio di picche, fruscio di sete, scalpitio di cavalli, gonfaloni al vento, gridi ebbri di folla: Spirito Santo cavaliere! Spirito Santo cavaliere!

In hac Basilica requiescit corpus S. Bartholomaei Apostoli. Il buon santo, consumato l'inaudito martirio, dorme da millenni la sua pace. Nella piazzetta lo cullano, con favole genitia, cordiate di miserabili cenci. E i morti, i morti senza nome, ripescati dal fiume, il ventre rigonfio d'acqua putrida, gli occhi sbarrati e trafitti, la bocca sigillata dal fango, si volgono a lui con un grido disperato, che gli uomini non hanno orecchi per intendere.

Sotto la piramide di Caio Cestio

La Croce sull'alto del Testaccio appare, sparisce, tra le raffiche di pioggia, tendendo le braccia livide a una disperata preghiera. Brividi di solitudine, di freddo, di febbre. Io non ti invoco, febbre, nume presente; io non ti esalto, febbre, velenosa ebbrezza palustre. Io ti detesto, febbre; vattene! Voglio lo spirito limpido e fresco, come acqua di lago alpino tra il candore dei nevai; voglio la persona salda, agile, terse, come l'acciaio, trasparente come il cristallo. E sorriderti, sorella morte, che t'avvicini, che mi tendi le braccia scarne, [illegible] tremare. La pioggia scende senza scroscio, a fili sottili d'argento, e tutto sommerge nel suo lento mormorio. L'abbaiare d'un cane lontano, la campanella impaziente d'un *tram*, dietro il folto degli alberi, seguita da uno stridore ferreo: un carro dei Castelli passa con gran sciabordio nel fango. Dall'alto dell'ombrello a cacciagliia, il carrettiere agita pigramente la frusta; un guizzo, un riso di colore rompe il pianto smorto del cielo, illumina il tetro sbadiglio del fango in terra.

— Non si andare...

La voce dell'amico, incontrato sotto la mole rossigna di palazzo Venezia, tra i vortici della folla e i richiami mozzati, precipitosi, angosciati delle automobili, mi [illegible] come un rimprovero, [illegible] presagio; quasi.

— Non ci andare! Vieni con noi della brigata antica fiorentina... Sempre il medesimo viso roseo, il medesimo profilo arguto; solo un poco più curve le spalle, e parecchie ventate di nevischio in capo. Era meglio se seguivo il suo buon consiglio, credo: molto è dolce ricordare del tempo passato con gli amici, che il buon Dio rimanda sul nostro [illegible], come un albero frondoso su di una gran strada bruciata dal sole. Ma io debbo espiare molte cose sulle tombe non mai visitate di Keats e di Shelley...

E' una modesta credenza, e pure grata, se alcuno la considerì. Il confessare, che la morte stessa debba essere come ogni altra cosa, una bugia... Per l'amore, per la bellezza, per la gioia, non esiste morte, nè mutamento: il loro potere oltrepassa i nostri organi, che non tollerano luce alcuna, oscuri essendo loro stessi...

Ahimè! Amore, bellezza, gioia, mi giacciono innanzi, sotto la terra umida e grassa, incornicioti da crisantemi fradici, che un tenero marzo di viole, deposto di fresco, non riesce a [illegible] col suo debole grido. Nè il raggiungo la mia contemplazione è oscura ella stessa ». Il poeta protestico, addossato alle mura aureliane, *Godina* dall'alto tutto un tumulto di tombe: dai cipressi in brivido piovono sulle bianche pietre grosse lagrime di pioggia. Ed io come loro piango, ma con invisibili lagrime, ma con gli occhi che mi bruciano, nel più profondo del mio spirito: per lo straniero naufragato nel nostro mare, per i naufragati tutti delle onde e della vita.

Ma sulla tua tomba, appartata, o John Keats, nel recinto squallido, che attende ancora morti, morti, morti, non viole vorrei deporre, ma sussurrare uno di quei canti, coi quali il sacerdote orfico, vestito di candido lino, redimita la fronte di teneri fiori dell'oblio, accompagnava a Persefone le anime dei puri tra i puri. Perchè tuo solo libro fu « la luce dell'oscurità suprema »; perchè, veggente aracliteo, pensando dormire, vegliasti.

Qui la docile, umile tomba, dalla lira con le tenui corde; di fronte, la superba mole egiziana dell'opulone Cestio. Incisa nella dura pietra il nome del sapiente preparatore di ogni banchetti; « scritto nell'acqua », che corre e corre, ed in cui mai per due volte si può immergere la mano, il cantore rivale dell'usignolo. E le due tombe si guardano dai due margini estremi della vita. Ma c'è chi dice, che nelle chiare notti lunate, quando le rose tenere delle sicpi s'imperlano di tacita rugiada e le martelle profondano al passante la carezza dei loro fragili germogli, i due morti s'incontrano, sulla nuova verzura ed amichevolmente indugiano. E il grasso romano ascolta la parlata del barbaro sognante, e già non gli sembra più barbaro; ma una vaga inquietudine lo prende, e domanda e ridomanda e non può darsene pace: « Dimmi, come può Psiche, tua Dea, vivere soltanto della voce del tuo liuto, del profumo del tuo dolce incenso? ».

La pioggia rinforza: le tombe gemono sotto il flagello, la strada di S. Paolo s'increspa di mille cerchi, rimbalza di mille zampilli. Tra l'uno e l'altro dei solitari colli, è tutto un naufragio. Che pure il tuo nome sacro, o Roma, sia scritto nell'acqua?

GUIDO MANACORDA.

Cronache berlinesi

Romanticismo austriaco e praticità teutonica — « Quattro baiocchi, per non morir di fame... ».

Berlino, dicembre.

[illegible] No, evidentemente questi Alemanni del Nord non hanno il senso della leggenda. Guardate che cosa è successo degli Absburgo spodestati, e che cosa avviene al contrario degli Hohenzollern. Esilio, per i primi, nella romantica isola atlantica, bolletta dura, gioielli impegnati, servitori licenziati, i beni confiscati ed andare alle scuole pubbliche e la mamma alla spesa; poi mamma resta vedova, e resta incerta fra un posto di cinematografista e uno di segretaria. Tanto pochi gliene hanno lasciato, i miti repubblicani che seggono a Vienna (e lasciano andare quell'altro Absburgo che fa il cameriere, o quello che recita nei caffè notturni). Questo chiamo io romantico senso della storia; brevi austriaci, se no che gusto c'è a rovesciar troni, se non per vedere che cosa segue? Era un povero diavolo come noi? E già le vogliono più bene di prima, a Zita, i Viennesi, che prima non gliene volevano affatto e la chiamavano con disdegno « Die Italienerin », l'Italiana; perchè la povertà accomuna; e chissà che non sia più vicino al trono adesso che allora?

Il patrimonio degli Hohenzollern

Ma qui a Berlino è un altro affare. Dopo tante che ailene hanno dette, agli Hohenzollern, e i vizii dei figli, e le colpe del padre, e la fuga, e la rovina della Patria, ecco che i feroci repubblicani che reggono lo Stato prussiano concludono l'annosa questione del patrimonio degli Hohenzollern (ex-Casa regnante) con un compromesso, con il quale riconoscono la proprietà privata di Guglielmo su 100.000 ettari di terreno (fondi e foreste), su quattro castelli e terreno annesso, su alcune case e palazzi, su tutto il relativo mobilio, sul mobilio del palazzo imperiale, sui gioielli e le gemme, e su qualcos'altra ancora; in più assegnano « brevi manu » all'ex-sovrano la somma di trenta milioni di marchi-oro (dodici milioni di lire), come indennizzo per foreste e palazzi e quadri che il Governo prussiano si è creduto costretto a tenere per sè: per ragioni di valore storico, e per interesse pubblico. Il valore dei beni in natura lasciati agli Hohenzollern è stimato in 200 a 225 milioni di marchi-oro; aggiunti agli altri 30, sono, in tutto, mille e cento milioni di lire italiane, un miliardo abbondante che la Repubblica democratica concede all'ex-imperiale e reale famiglia: e va bene che questo è fruttifera e prolifica, nonostante la tendenza sfavorevole di qualcuno dei figlioli: ma la sommetta è tale che si direbbe un premio, perchè se ne sono andati, più che un ben servito, perchè li hanno cacciati via.

— E' una vergogna per la Germania che la Casa imperiale, che la fece grande, debba mendicar la vita oltre i confini! — ha detto ieri al Reichstag un deputato di Destra, contro la proposta dei democratici, di sospendere il compromesso e di regolar la questione dei beni dei Sovrani spodestati con una legge dello Stato. La proposta dei democratici non passerà, il consolì il buon precipinante; e speriamo che con questo miliardino Guglielmo e i suoi non debbano proprio andar mendicando per i fori e i trivii d'Olanda. Finora sì, alla miseria c'eran vicini; non prendevano dal Governo prussiano, nell'attesa del compromesso, che 50.000 marchi-oro al mese (300.000 lire): c'era poco da scialare, nonostante l'alloggio gratis in Olanda per il padre, e la tenuta di Oels, già concessa all'ex-Kronprinz quando potè tornare in patria.

Al 600 per 100

Se si considera che il Governo prussiano si è tenuto, dall'antico patrimonio imperiale e reale, la parte più decorativa ed inalienabile (teatri, giardini, quadri delle gallerie berlinesi, ecc.) e per quello che fosse realmente fruttifero ha concesso un'adeguata indennità di cinari 30 milioni di marchi), si può dire che Guglielmo e figli sono usciti dalla guerra e dal dopo-guerra assai meglio che la maggior parte dei loro sudditi. Mentre costoro, borghesi economi, impiegati onesti, proprietari all'antica, bottegai ed artigiani risparmiatori han perduto tutto il loro peculio nella tempesta dell'inflazione; e gli operai sofferenti della crisi industriale che dell'inflazione è conseguenza; e banche crollano, e Stinnes fallisce, e finanzieri si uccidono davanti [illegible] cassaforte vuota, i bravi Hohenzollern, e i loro colleghi in grazia divina, Re e Duchi, Principi ed elettori, salvano la ricchezza paterna in monete rivalutate al cento per cento. Nè andiamo a vedere come questa ricchezza è venuta su, il comunista Neubauer grida al Reichstag che sono i frutti di furti, rapine e truffe, e il vice-presidente del Reichs se ne va come fare per riprendere l'oratore, perchè, insomma, la storia è storia, e ritornano in quel modo Federico il Grande rimpatriato e il grande elettore [illegible] stati [illegible] e non [illegible] per [illegible] e [illegible] e [illegible] e

I negrieri della montagna

Emigranti abbandonati ad una morte crudele

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, 3, notte.

Trascorsa la serata nelle osterie di Borgo Vecchio, gli emigranti clandestini si accingevano alla dura fatica della traversata. I fuoristrada privati e scelti sono stati definitivamente, con sollecitudine appropriata, posti a disposizione delle guide, truffatori ed emigranti vi si ammucchiano dentro come topi e sarebbe stato difficile scovarli. A notte alta, quando il paese dormiva profondamente, partivano in comitive numerose, e si incolonnavano, silenziosi e intirizziti, su per le montagne.

Difficilmente compivano il tragitto da soli: la guida voleva che il suo servizio fosse pagato lautamente, ed accompagnare uno o due non era conveniente. Per le confessioni rese dalle stesse guide, allorchè furono messe alle strette e denunziate, si sa che durante tutte le notti di due o tre inverni sono passate comitive di trenta, quaranta e anche cinquanta emigranti! Il tragitto, per le ritenute condizioni climatiche, era molto difficile. Oltre contare gli emigranti non giungevano mai felicemente e qualche volta erano sorpresi dal freddo più intenso e dalla neve, si lasciavano vincere dalle avversità, che non erano abituati a combattere, e morivano così sulla strada, abbandonati da tutti. Citiamo qualcuno degli episodi che si conoscono.

Tredici sepolti dalla neve

Nel febbraio del 1922, due emigranti di uscita era accompagnati sul colle Roue. Giunti al culmine, ma non alla frontiera la guida dà loro qualche indicazione per procedere ancora e se ne torna indietro, abbandonando i due inesperti al loro destino. Ma dopo qualche tempo i due si smarriscono ed uno si accascia. E' impossibile proseguire. Allora quello che si mantiene più saldo ritorna indietro in gran fretta a cercare la guida. La trova e la scongiura di ritornare a sua volta lassù, in soccorso del suo compagno. La guida si rifiuta nettamente e l'emigrante scende fino alla Stazione d'i carabinieri a raccontare il caso. Un brigadiere e due militi si mettono a disposizione dell'emigrante e partono con lui per venire in aiuto al disgraziato rimasto sulla montagna. Sbagliano vallata e sono costretti a ritornare indietro. Interviene un ufficiale con un plotone di soldati; si fa una comitiva di soccorso maggiore, e finalmente si trova la strada giusta. Ma quando arrivano sul colle il poveretto è appena spirato. Per le membra ha ancora un tepore di vita. Un tempestivo intervento della guida poteva, forse, salvarlo con tutta facilità.

Tre mesi dopo. Lo scioglersi delle nevi scopre, sul Colle del Fréjus, tredici cadaveri. Una valanga ha colpito in pieno e sepolto una comitiva che aveva appena varcato la linea di confine. Sono tutti emigranti giovani e fra essi è una donna di 21 anni. Pare che fosse la sposa di uno degli emigranti e che la coppia volesse passare in Francia per andare in America. In Bardonecchia si dice che i coniugi portassero con sè sette o otto mila lire: ma al momento in cui le nevi mette alla luce la tragica realtà, tutti i vestiti dei cadaveri sono frugati: nelle tasche non si trova più niente di prezioso.

Contemporaneamente, poco più oltre, si trova il cadavere di un uomo di media età. Questi è morto, senza dubbio, per assideramento. Tutti i cadaveri sono fatti scendere con le slitte fino ai piani; poi vengono messi su un carro e portati a Modane.

In giugno si trova, ancora sul Fréjus, in località Traversare, un altro cadavere: è il caso di abbandono che ha dato il filo conduttore all'autorità per accertare le maggiori responsabilità, motivando denunzie e provvedimenti giudiziari.

Grassatori sulla montagna

Nella stagione invernale susseguente arrivano un giorno alla stazione di Beaulard tre giovanotti. Appena a guardarli si capisce che sono emigranti. Diversi individui della organizzazione si avvicinano cautamente e si offrono di accompagnarli. Ma i tre forestieri dicono subito che hanno poco denaro da spendere. Due si dicono autori triestini; il terzo è un operaio veneto aggregatosi a quelli durante il viaggio. Chiedono qualche indicazione e manifestano il proposito di andare da soli. Ma dopo lungo discutere accettano di farsi accompagnare, dicendo ben chiaro che dispongono soltanto di 45 lire in tre. Due guide, di quelle improvvisate, si mettono ugualmente e la mattina dopo li accompagnano sul Colle des Acles. A questo punto le guide si fermano e dicono agli sconosciuti: « La Francia è lì: potete andare soli ». Gli emigranti stanno per proseguire, allorchè le guide li richiamano per avvertirli che il pericoloso traversare la frontiera avendo armi in tasca. I tre giovanotti rispondono concordemente che non hanno armi, neanche un temperino. Questa confessione fa cambiare tono ai due pericolosi accompagnatori.

— Datoci il denaro che avete! — esclamano — non raccontate menzogne di miseria, altrimenti la Francia ve la dimo noi!

I tre giovanotti sono spaventati dalle minacce: e l'operaio veneto cercando di scappare precipita in un burrone. Uno dei triestini fugge verso la Francia e l'altro riesce a scendere nella vallata. Sciolte le nevi si trova nel burrone il cadavere dell'operaio. Del triestino fuggito verso la Francia non si n'è saputo più niente. Si è egli salvato?

Nel febbraio del 1923 un giovane operaio di Catania, proveniente da Milano e diretto a Modane è fermato a Bardonecchia. Non ha denaro nè passaporto: il foglio di congedo unico suo documento, gli viene ritirato con un giorno di tempo per ripassare a riprenderlo. Ma l'operaio non ritorna più al posto di pubblica sicurezza; teme di essere rimpatriato e vuole proseguire. Non ha denaro da spendere, ma ha il coraggio dei vent'anni: e tenta la traversata da solo. Da Borgo Vecchio si segnala il passaggio di un giovane sconosciuto diretto verso la montagna coperta di neve alta. E si commissariato lo si attende invano.

Dopo due o tre giorni un contadino di Borgo Vecchio, che sale alle « grange » per prendere il fieno, scorge delle pedate sulla neve. Esse conducono alla piccola cappella di Sant'Ippolito che rimane sempre aperta. Il contadino segue le orme e trova nella cappella, quasi appoggiato all'effigie del santo, il povero giovanotto morto di freddo.

Nella primavera del 1923 si trova sul colle del Fréjus un altro cadavere: è forse l'ultimo dei casi conosciuti e constatati nei particolari.

Un valoroso maresciallo dei carabinieri, Achille Martini, ora congedato e residente in provincia di Cuneo, il quale ha retto in quel tempo la stazione di Bardonecchia e che abbiamo potuto interrogare ci ha dichiarato il suo sospetto che nei burroni e sotto le nevi siano nascosti i cadaveri di altre vittime, che non verranno mai in luce. « Alcuni che facevano da guida — ha soggiunto — sono capaci, anzichè di soccorrere i morenti, di seppellire i cadaveri sulla montagna o di farli scomparire nei burroni, per distruggere ogni traccia pericolosa. Abbiamo avuto la prova che quando erano richiesti per soccorso agli emigranti, partivano riluttanti.

Per questo richiedo il seppellimento dei cadaveri e la una circolare eloquente sui colle Roe gli stessi carabinieri hanno constatato che alcuni valligiani si accingevano a seppellire le salma di un emigrante perito

Mille lire per notte

Una volta gli accompagnatori di emigranti si offrirono di accompagnare oltre frontiera persino il maresciallo dei carabinieri, Edoardo Pozzo, che comanda attualmente la stazione di Bardonecchia. Egli era vestito in borghese, a Beaulard ed aveva preso l'atteggiamento di straniero che cerca di avvicinarsi a qualcuno del posto, con prudenza. In pochi minuti erano in sei ad offrire di farlo valicare la frontiera: per ingenerare fiducia, dicevano, che avevano già fatto la traversata più volte. Essi se il portò in caserma e li denunziò. Del resto le denunzie erano state fatte a centinaia alla prefettura di Oulx. Nei casi di emigrazione clandestina, di contrabbando e di favoreggiamento il resto assume la figura di contravvenzione al regolamento (articoli 11 e 15) sull'emigrazione e comporta una pena pecuniaria non grave. Moltissime guide sono state condannate alla multa ed hanno pagato con tutta serenità, quasi con indifferenza, perchè pensavano già di rifarsi la notte successiva, quando, per le rivelazioni fatte dagli stessi trafficanti per aiuto di mestiere, si erano avute le confessioni dei maggiori responsabili del traffico, si è saputo che qualche guida riusciva a guadagnare persino mille lire per notte.

Un ultimo particolare dell'organizzazione varrà ad illustrare meglio ancora, se pure ve ne fosse bisogno, il trattamento fatto agli emigranti. La comitiva era fatta passare da una casa all'altra e affidata alla guida di diverse persone per evitare, che in caso di inconvenienti, gli emigranti potessero riconoscere con certezza e denunziare qualcuno dei trafficanti. Alle « grange » erano ad attenderli facce nuove e risolute. Questi nuovi compari ingaggiano di interessarsi alle condizioni degli emigranti; e quando sentivano che gli sconosciuti volevano andare in Francia alla ventura si offrivano di trovare anche un posto di lavoro per tutti, purchè al telefono con un interessato di oltre frontiera. Mentre una delle guide faceva a dado la comitiva fuori dell'uscio, l'altra entrava nella « grangia » si appartava in un angolo e fingeva di telefonare:

— Pronto? Sono io. Ho qui una squadra di valorosi operai: badate di occuparli bene, appena arrivano. Siamo intesi? Va bene e grazie.

Uscendo fuori tutto sorridente dava la buona notizia agli emigranti, che avevano già scritto il suo colloquio: — Siete tranquilli: appena arrivati troverete subito lavoro a ottime condizioni.

E per questo del servizio di raccomandazione si faceva pagare un tanto per cadauno: dieci, quindici lire; quanto più poteva.

La "casa dell'emigrante,,

Ora lo scandalo è finito. Attraverso le lettere consegnate agli emigranti e per le confessioni delle stesse guide, è stato possibile identificare molti responsabili. Le denunzie sono state inoltrate a volumi e sono stati fatti i processi. Ogni tanto si scopre, è vero, qualche nuovo tentativo di emigrazione clandestina, e così pure alcuni giorni or sono vennero denunziati quattro individui, che tentavano la traversata per proprio conto. Nell'annata, complessivamente, sono stati sorpresi circa cinquanta emigranti che si proponevano di valicare il confine senza documenti. Non è una cifra preoccupante, perchè — e questa è la convinzione di tutti anche delle autorità preposte ai servizi di confine — fino a che ci saranno frontiere ci sarà anche emigrazione clandestina, o, quanto meno, si ripeteranno i tentativi di violare la vigilanza.

Ma la malvagia speculazione sull'emigrante — si esercitava — è ormai resa impossibile. Ogni tentativo di organizzazione sarà stroncato alla base ed alle prime manifestazioni.

Per contro, a Bardonecchia è stato creato un lodevole servizio di assistenza per i lavoratori che emigrano o ritornano, debitamente autorizzati, e debbono fermarsi alla stazione fino al compimento delle formalità regolamentari. L'Ufficio di pubblica sicurezza, diretto dal commissario avv. Verrelli, agevola, per quanto può, il transito degli emigranti, cercando di ammorbidire i rigori del servizio con un senso cristiano di umanità. Inoltre i lavoratori che stanno per passare la frontiera sono curati e riciclati dalle « Casa dell'emigrante », che è una istituzione forse unica nel suo genere, promossa dal Commissariato generale dell'emigrazione. La Casa fu creata da un valente funzionario di Stato, il comm. Guazzoni, ed ora si sta ampliando, sotto la direzione dei dottori Orlandini e Marchionni. Ha appena un anno di vita e si è già dimostrata una magnifica e provvidenziale opera di bene e di decoro. Vi passano continuo e centinaia di operai, che con cinque lire possono pranzare ed alloggiare al caldo. Chiunque abbia visto lo spettacolo pietoso degli emigranti, con donne e bambini, cacciati negli angoli peggiori delle stazioni ferroviarie, senza mucchi di marce inferiore da trasportare, comprende facilmente che cosa significhi per questa gente alloggiare al caldo, in letti puliti, specialmente in periodo di temperatura eccezionale, come l'odierna. La « Casa » provvede inoltre ai servizi sanitari e si occupa delle condizioni lavorative degli emigranti, secondo i contratti internazionali, in maniera che gli italiani che varcano la frontiera non abbiano a smarrirsi e non possano incorrere nell'inadempienza della disciplina dell'emigrazione. Il Prefetto di Torino, che segue tutto il complesso e multiforme movimento di Bardonecchia, si adopra a dare incremento all'opera assistenziale. Con la nuova istituzione gli emigranti possono serbare un buon ricordo dell'ultimo lembo della patria, sul quale si sono fermati prima di inoltrarsi per la faticosa strada del mondo, ed i lavoratori che ritornano ricevono subito un caldo saluto fraterno.

ETTORE SOAVE.

La costituzione del Circolo giuridico milanese

Milano, 8, notte.

Il Circolo giuridico di Milano sarà ufficialmente costituito domani, 9 corr. m., alle ore 1, nel salone federale della Società Scientifica e Tecnica di via San Paolo n. 10, coll'approvazione dello Statuto sociale e colla nomina delle cariche. Si prevede un numeroso intervento di soci e simpatizzanti, data l'importanza delle classi interessate (professori di diritto, magistrati, avvocati, ecc.) e la praticità degli scopi di coltura giuridico-professionale che risultano nel programma del nuovo Istituto.

Il pane

ALESSANDRIA. — Il prezzo del pane a partire da oggi, subisce un aumento di cent. 5 il Kg. I prezzi sono così fissati: L. 2,50 per il pane di forma grossa; L. 2,70 per il pane di forma piccola.

La tragedia di due giovani sposi

Spara contro la moglie e contro sè stesso

Intesa suicida?

Mantova, 8, sera.

Un terribile fatto di sangue è avvenuto nelle prime ore di questa mattina, nella nostra città.

In una casetta di via Attilio Mori, 28, vivevano da tempo insieme, marito e moglie, certi Veneziani Cesare, di anni 25, e Iride Tazzoli di anni 23. Dall'unione dei due coniugi era nata una piccina, che il destino non ha voluto spettatrice di un dramma svoltosi stamane nella piccola casa. Infatti la bambina si trovava a Milano, dove da alcuni giorni parenti del coniugi Veneziani avevano preso premurosi accordi per i piccini, trascorse fra un cumulo enorme di preoccupazioni e di pene per i giovani sposi, si compiva, terribile e inesorabile, la tragedia. Erano circa le ore 8 quando i Veneziani, dopo aver ricevuto la posta, videro una lettera, dalla quale appariva che l'unico dei due coniugi di trattenersi la vita, allertata una piccola rivoltella di tipo americano, la puntava contro la moglie sparando contro di lei due colpi, che la stesero a terra in una pozza di sangue. Quindi il Veneziani puntava l'arma contro di sè, e facevano partire altri due colpi, e si lasciavano andare sul pavimento, vicino alla moglie, in preda all'ultimo sonno. Il Veneziani, che per le mortali ferite riportate non poteva più pronunciare parola, dicendo di piangere la sua sventura, compiva il gesto di scrivere, e lo faceva con la mano sinistra, essendo la destra paralizzata. Poi, vedendo che la morte non lo voleva, si alzava, e, recatosi in un'altra stanza, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia. Ma anche questa volta la morte non lo voleva. Allora, con un ultimo sforzo

Il conflitto anglo-turco
davanti al Consiglio delle Nazioni
Le riserve del delegato di Angora e una sua manovra ostruzionistica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 9, notte.

L'on. Scialoja apre la seduta alle ore 3 e mezza precise e mette in discussione il rapporto dell'on. Unden sulla questione di Mossul. E' necessario intenderci bene. Non si tratta ancora, per il Consiglio, di discutere sul merito stesso della *vexata quæstio*, ma di una questione di procedura. Si ricorderà che nella seduta del settembre 1925 il Consiglio si è urtato nelle obbiezioni sollevate dalla Delegazione turca, circa il valore intrinseco dell'art. 3 del trattato di Losanna, nel quale bisogna cercare la radice prima della vertenza che ormai ha fatto colare tanto inchiostro.

La Turchia protesta e rinvia

Quest'articolo dice che la frontiera tra l'Irak e la Turchia dovranno essere discusse direttamente tra le due Potenze interessate (Inghilterra e Repubblica turca) e nel caso in cui tali trattative dirette non approdassero ad una soluzione favorevole nel termine di nove mesi, la vertenza doveva essere «portata lennanzi al Consiglio». Le due Potenze erano d'accordo di «portare» la sentenza davanti all'arcopago giudicante, ma non erano affatto d'accordo sull'autorità che il Consiglio della Società delle Nazioni avrebbe potuto esercitare.

Mentre l'Inghilterra, per l'organo di lord Parmoor prima e poi per mezzo del ministro delle colonie Amery, affermava di accettare in anticipo, senza riserve, qualsiasi decisione del Consiglio, la Delegazione turca rifiutava di riconoscere al Consiglio la eventuale qualità di arbitro. Fu allora che il Consiglio si rivolse alla Corte permanente di giustizia internazionale per chiedere un parere circa l'interpretazione che si doveva dare all'art. 3 del trattato di Losanna, relativamente ai poteri che il trattato stesso attribuiva al Consiglio. E la Corte rispose che la decisione del Consiglio doveva essere «obbligatoria» per le due parti e che la decisione del Consiglio doveva essere presa all'unanimità. Aggiungeva che alle votazioni dovevano partecipare anche le parti interessate, ma che il loro voto non avrebbe avuto valore nel computo della unanimità.

L'on. Unden, relatore, ha proposto al Consiglio di fare proprio il parere della Corte permanente. L'on. Amery, che per questo argomento rappresenta la Gran Bretagna in seno al Consiglio, dichiarò che ritirava le dichiarazioni precedentemente fatte, poichè ormai non avevano più ragione d'essere, dato che l'autorità del Consiglio a decidere, non dipendeva più dal beneplacito delle parti, ma bensì da un diritto che gli conferiscono i trattati, e l'Inghilterra non intende in nessun modo sottrarsi agli obblighi che le derivano dai trattati.

La Turchia protesta e rinvia

Munir bey, in nome della repubblica turca di Angora, commentò lungamente la decisione della Corte permanente, esordendo col dichiarare che il suo paese non è per niente legato a questa decisione, poichè sin dal primo momento ha rifiutato di ammettere l'opportunità di un tale consulto, dato che da un esame spassionato e sereno del trattato di Losanna risulta che il Consiglio può bensì esercitare le sue funzioni di mediazione e di conciliazione, ma non mai quella di arbitro. Si diffuse lungamente a discutere sulla questione di procedura relativamente al voto ed osservò che se il Consiglio dovesse prendere una decisione «obbligatoria» entrerebbe in giuoco, non più l'articolo 15, che si riferisce soltanto alla mediazione ed alla conciliazione, ma bensì l'art. 15, in virtù del quale le decisioni devono essere prese all'unanimità, compreso il voto delle parti interessate. Egli concluse affermando l'opportunità di abbandonare per questa volta le questioni di forma e di affrontare invece in pieno la questione di merito. Ricordò che in proposito la delegazione turca ha fatto delle proposte molto interessanti, che sinora non hanno avuto alcun seguito. Egli vorrebbe che il Consiglio assumesse la sua funzione di mediatore a proposito della quale tutti sono d'accordo, per poter giungere rapidamente ad una soluzione della vertenza.

L'on. Scialoja vorrebbe mettere in votazione le conclusioni del relatore, ma il delegato turco solleva la questione procedurale, affermando che il voto che si sta per emettere concerne, non soltanto una questione di procedura, ma involge il merito stesso dell'argomento in discussione; e perciò chiede che ad esso sia applicato il principio dell'unanimità, lasciando intendere che egli avrebbe votato contro e che quindi l'unanimità non si sarebbe potuta raggiungere.

Avviene allora uno scambio di idee abbastanza confuso e l'on. Scialoja taglia corto, proponendo ai membri del Consiglio di andare a prendere il tè in una sala attigua, dove frattanto avrebbero potuto procedere ad uno scambio di vedute. Questa diversione provocata dal senatore Scialoja durò oltre un'ora e mezza.

Il Consiglio arbitro

Alla ripresa della seduta l'on. Scialoja dichiara che trattavasi di una questione di procedura, il Consiglio potrebbe benissimo volare a semplice maggioranza, ma che data l'importanza dell'argomento era forse opportuno adottare una misura più rigida e precisamente quella suggerita dalla Corte permanente, per quanto concerne il merito stesso e cioè l'unanimità. All'esclusione delle due parti interessate. Tale voto unanime è ottenuto, ad onta del voto contrario della delegazione turca.

A questo punto l'on. Unden osserva che il Consiglio ha riconosciuto col suo voto il diritto di procedere eventualmente ad una sentenza arbitrale, non che ciò non escluda la possibilità per il Consiglio di esperire prima un'azione di mediazione e di conciliazione.

Il delegato turco dichiara che qualora il Consiglio dovesse procedere alla pronuncia di una sentenza arbitrale, la delegazione turca non può assistere ai lavori, perchè i suoi poteri dovrebbero essere rinnovati su questo punto da un'esplicita votazione dell'Assemblea nazionale di Angora.

Da ultimo l'on. Amery chiede al Consiglio di udire il rapporto del presidente della Commissione d'inchiesta circa le violazioni di frontiera che si sono verificate da parte turca in questi ultimi tempi.

L'on. Scialoja rileva che probabilmente si potrebbe prendere atto di questo rapporto nella giornata di domani, ma comunque la discussione sull'argomento è rinviata ad una seduta da destinarsi.

Un discorso del successore di Lenin
contro la Società delle Nazioni
La Russia non andrà a Ginevra

Mosca, 8, notte.

In un rapporto del Comitato centrale del partito comunista russo alla Conferenza regionale di Mosca, Rykow si è occupato particolareggiatamente della situazione economica dell'Europa, affermando in base a cifre che l'Inghilterra, la Francia, la Germania e la Polonia si dibattono in mezzo a difficoltà economiche, deducendo da ciò la grande debolezza della stabilizzazione dell'economia capitalistica, la quale dopo aver sormontato alcune difficoltà dal dopo guerra, oggi è più che mai suscettibile di crisi. Rikow dubita che i Governi e la stampa straniera, invitando l'Unione Russa dei Soviets ad entrare nella Società delle Nazioni, credano realmente all'adesione dell'Unione Russa alla Società stessa. «Il vero senso di quest'invito — dice Rikow — è il desiderio di far sparire la Russia come una protesa violatrice della pace. Noi affermiamo e dimostreremo che la Società delle Nazioni non è uno strumento di pace ma di guerra, non di liberazione ma di oppressione dei popoli deboli. Giustamente un giornale straniero rileva che l'adesione dell'Unione Russa alla Società delle Nazioni significherebbe una capitolazione politica in Oriente ed economica in Occidente. L'Oriente ci considererebbe come traditori se in seno alla Società delle Nazioni noi partecipassimo al traffico di popoli; non consentiremo mai a ciò, e come prima ci consacreremo allo sviluppo, al risollevamento e alla liberazione nazionale dei popoli oppressi. Una capitolazione economica in Oriente sarebbe inevitabile con l'adesione alla Società delle Nazioni; poichè l'Unione Russa sarebbe legata nelle questioni economiche dalla decisione della maggioranza borghese».

Rikow rileva l'azione dirigente dell'Inghilterra nel gruppo delle Potenze legate dai trattati di Locarno, il cui spirito sarebbe diretto senza equivoci contro l'Unione Russa dei Soviets, e cita la spiegazione anglo-francese del paragrafo 16.o dello Statuto della Società. Rikow dichiara che nei rapporti internazionali attuali è assolutamente certo che se uno Stato borghese membro della Società delle Nazioni intraprendesse una guerra contro l'Unione Russa, la Società delle Nazioni troverebbe la formula necessaria per rappresentare l'Unione Russa contro lo Stato aggressore. L'interpretazione dell'art. 16.o, offerta alla Germania, non costituisce nulla di positivo; la Germania dovrà sottomettersi alla decisione presa dalla Società delle Nazioni contro l'Unione Russa; ma l'Unione — conclude Rykow — sosterrà e difenderà fino alla fine tutte le iniziative per una limitazione degli armamenti o per il disarmo generale.

Scuola, stampa e teatro
nella Repubblica russa dei Soviet
Parigi, 8, mattino.

Il commissario del popolo per l'istruzione pubblica nell'Unione delle Repubbliche sovietiste e socialiste, Lunatcharsky, di passaggio a Parigi, ha ricevuto un rappresentante dell'«Excelsior» cui ha fatto l'apologia sia degli ingranaggi dell'organizzazione dell'insegnamento di ogni grado nella Russia sovietista.

Il commissario si è dichiarato oltremodo soddisfatto del progresso degli studi che conducono attualmente il 65 per cento della popolazione infantile russa contro il 30 per cento del tempo degli Czar. Un posto di speciale importanza «godono» nell'istruzione pubblica gli insegnamenti artistici. Di qui ed altresì un «considerabile movimento» continuerà ad abbracciare «un milione di giovani pionieri» della materia musicale, strappando dalla città alle campagne.

Per quello che concerne l'insegnamento superiore, i primi capi della rivoluzione hanno compreso i Soviets che le grandi scuole ufficiali, non avendo cessato di servire la rivoluzione, ma erano fra i più attivi nemici del proletariato. Di questi docenti reazionari Lunatcharsky non ha detto quel'o che se è divenuto, ma non ha dissimulato che «essi sono stati sostituiti da «nuovi elementi provenienti dai principali rivoluzionari». Le scuole superiori dell'Unione delle repubbliche «sovietiste e socialiste contano attualmente oltre il 30 per cento di operai studenti».

Il Commissario del popolo ha concluso affermando con fierezza che gli scienziati russi e il corpo insegnante, dall'accademia delle scienze e dai professori fino ai giovani aspiranti, «hanno aderito con entusiasmo alla rivoluzione». Il Commissario del popolo si è inoltre compiaciuto di segnalare lo sviluppo della stampa: 586 giornali con una tiratura di 7 milioni e mezzo di esemplari. E il numero dei fogli stampati l'anno scorso ha raggiunto i 770 milioni.

Terminata la sua esposizione, il Commissario ha risposto ad alcune domande rivoltegli sull'arte, sulla letteratura, sul teatro russi: «Il vostro teatro — ha detto il ministro russo — è venuto ad essere assorbito dal cinematografo e dal music-hall. Il nostro invece è in pieno rinnovamento. Un gruppo di artisti audacemente innovatori hanno portato l'arte della messa in scena al suo ultimo grado di originalità e di forza di espressione. Ma poi continuiamo, sopra ogni altra cosa, la realizzazione di un teatro sociale capace di formulare idee nuove ed elementi morali nuovi in conformità alle nobili aspirazioni delle masse popolari».

La benedizione delle fondamenta
del tempio votivo al Lido di Venezia
Venezia, 8, notte.

Oggi il cardinale La Fontaine, patriarca di Venezia, ha benedetto le fondazioni del nuovo tempio che sorgerà al Lido, a scioglimento del voto formulato dai veneziani nel gennaio 1917 per la incolumità e la salvezza di Venezia dalle insidie del nemico. Alla solenne cerimonia hanno presenziato il Duca d'Aosta, in rappresentanza del Re, il ministro Giuriati, in rappresentanza del Governo, molte autorità e grande folla. Il ministro Volpi aveva scusato la sua assenza.

Il comm. Pancino, presidente della Commissione pro Tempio votivo, ha pronunciato un breve discorso e quindi ha dato lettura del seguente nobilissimo messaggio del Duca d'Aosta:

«L'Immacolata regina del Cielo oggi è fra noi, come nelle giornate gelide di una triste invernata, come nella riscossa ardente di un mattino di sangue, come nel balzo fiero di una autunnale riscossa. Io tremo con voi, amati cittadini, nella fierezza dei cimenti superati, nella gioia del conquistato trionfo, nella soddisfazione del voto compiuto. Fu virtù del benigno Signore, fu gloria di San Marco, fu sacrificio degli eroici caduti, la nostra radiosa vittoria; nè solo con cassa fidio volle assistercci, ma premiò la nostra devozione e il nostro amore concedendo all'Italia, dopo il trionfo, la riscossa civile e ricordando di nuove fortune l'alloro di Roma, Regina del Cielo, accogliete col rinascente pensiero l'invocazione solenne che noi vi rivolgiamo oggi, perchè vogliate proteggere in sempiterno l'adorata Venezia, l'Italia rinnovata e la persona augusta del Re».

La lettura del messaggio è stata ascoltata da tutti i presenti con commosso raccoglimento, ed alla fine scevlta da uno scrosciante applauso.

Il ministro Giuriati ha parlato in nome del governo fascista, rilevando come questo abbia valorizzato quei fattori spirituali, che i passati Governi, in nome di una mal concepita libertà, avevano trascurato e reso vano. Il discorso del ministro è stato molto applaudito.

Poscia il cardinale è salito, col Principe e le autorità, nell'atrio delle tombe dei Dogi, ove, con solenne rito, sono stati racchiusi nel loculo una pergamena in latino, un mattone della Porta Santa ed un frammento di roccia della Grotta di Lourdes. Dopo il canto del *Veni Creator*, il patriarca ha pronunciato un elevato discorso. La cerimonia ha avuto termine al suono dell'inno del Piave e della Marcia Reale.

Autocorriera piena di viaggiatori
investita dal treno di Cambridge
7 morti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Nelle prime ore del mattino, Londra cominciava a prendere conoscenza che dopo le venti della sera scorsa, al passaggio a livello di Fenny Stradford, una corriera automobile che fa servizio per Woburn Sands, era stata investita dal treno di Cambridge, e completamente distrutta e che sei dei passeggieri erano stati uccisi.

Stasera vengono in luce i particolari della tragica scena e il numero delle vittime sale a sette, oltre a sei feriti gravi. Il guardiano del passaggio a livello ha fatto il seguente racconto:

«Ero al mio posto coi segnali pronti per il passaggio del treno, quando vidi arrivare di gran corsa la corriera automobile. Gridai immediatamente al guidatore di fare attenzione, ma era già troppo tardi. L'automobile si era precipitata contro i cancelli che erano infranti e si trovava sulla strada ferrata su cui sopraggiungeva il treno. Da ambo le parti non c'era niente da fare per evitare lo scontro perchè era questione di secondi. L'automobile fu ridotta a pezzi e per alcuni momenti la confusione fu al colmo. Poi unmerlì il capo stazione e corsi in aiuto in cerca di soccorso. Non riesco ancora oggi a intendere in qual modo sia avvenuto l'accidente. Un fanale rosso era stato posto sui cancelli chiusi e tutto il terreno attorno al passaggio a livello era constantemente illuminato».

I passeggieri della corriera erano 14. I morti sono: il reverendo Highungate e sua moglie, un impiegato di banca, certo Roberto Ish, la maestra di Woburn Sands, Caterina Davidson, la moglie del capo dell'ufficio postale dello stesso luogo e altri due abitanti di Woburn Sands.

Uno dei salvati ha dichiarato che egli si trovava dalla parte sinistra dell'automobile, cioè da quella che il treno non investì. Lo chauffeur aveva fermato la macchina appena si accorse dei segnali del passaggio a livello, ma l'automobile stilò, e dopo avere spezzato i cancelli, si trovò sulla linea ferroviaria.

Il passeggero ebbe udito in distanza il rumore del treno, ma prima che avesse potuto pensare a salvarsi, la parte anteriore dell'autocorriera era già sotto le ruote della locomotiva. Egli si sentì scaraventato in aria e quando ripresa la conoscenza si vide in mezzo ad agonizzanti e a cadaveri.

I primi accorsi sul luogo e i passeggieri discesi dal treno iniziarono l'opera di soccorso. Una donna gemeva e rantolava senza posa e una ragazzina, che aveva avuto una gamba presa sotto il treno, piangeva e singhiozzava. L'urto fra l'automobile e il treno fu talmente violento che pezzi di cristallo dell'auto-corriera colarono a grande distanza sulla strada. Le vittime vennero distese alla meglio sull'erba, nella rigida notte decembrina, in attesa dell'arrivo dei medici.

La scena alla luce delle torce e delle lanterne e coi continui lamenti dei feriti, era impressionante. Appena fu possibile i feriti vennero collocati nel treno che li portò a Bradford in un ospedale. L'identificazione delle vittime fu estremamente difficile, data le condizioni in cui erano ridotte. L'impiegato di banca fu identificato grazie ad un pain di occhiali manfrantati in una tasca sanguinolenta e giornale.

Alcuni dei salvati, sebbene feriti, si prodigarono cristianamente all'opera di soccorso dei loro compagni più sfortunati.

E' degno di nota il fatto che se l'auto-corriera non avesse dovuto recarsi a Fenny Stradford per caricare un passeggiero in via occasionale, non avrebbe dovuto attraversare il passaggio a livello che era fuori del suo abituale itinerario.

L'on. Mussolini fra gli orfani di guerra
a Palazzo Doria

Roma, 8, notte.

Nelle sale di Palazzo Doria alle ore 5, una colazione è stata offerta a 250 orfani di guerra dal presidente del Consiglio, on. Mussolini. Ai piedi della scalone ad attendere il presidente erano il principe Doria, il ministro on. Fedele, il segretario on. D'Alessio, don Giovanni Minozzi fondatore dell'opera, il conte san Martino, i rappresentanti del Comitato nazionale degli orfani di guerra, il prefetto comm. Di Pecora, una rappresentanza del Comitato center le Madri e Vedove e famiglie caduti in guerra, il prof. Casalini e numerosi grandi invalidi tenenti al dirigente dell'opera. Il presidente del Consiglio, che è stato accolto con vivi applausi dai presenti, preceduto dal principe Doria e seguito dalle sue più alte rappresentanze, ha attraversato gli ampi saloni del palazzo, interessandosi alle opere d'arte ivi raccolte e intrattenendosi quindi a parlare con i direttori delle istituzioni, fra cui ci sono vari sacerdoti. Gli orfani di guerra, radunati per il pranzo, i quali provengono da diversi istituti dipendenti dall'Opera nazionale per il Mezzogiorno, arrivarono dal principe Doria e diretti da padre Semeria all'arrivo del presidente on Mussolini, nel salone dove erano riuniti si sono tutti alzati in piedi ed hanno, con i loro educatori, salutato romanamente. Quindi ad un invito dell'on. Mussolini hanno continuato la loro colazione, mentre l'on. Mussolini accordando, intrattenendosi di gli orfani delle grandi sale in cui erano radunati, soffermandosi presso vari bambini, carezzandoli e rivolgendo loro qualche parola affettuosa.

Nella sala in cui erano ammessi le bambine, al suo ingresso una graziosa bambina gli ha porto un mazzo di fiori, e nessuno udì alcuna parola di deprecazione. L'on. Mussolini sorridendo ha accarezzato la bimba, quindi è ritornato nella sala centrale. Il presidente Doria ha nuovamente rivolto parole di saluto al presidente del Consiglio, che alle ore 6 è partito fra grandi acclamazioni.

L'improvvisa follia di un algerino
a Bordeaux

Parigi, 8, mattino

Un manovale algerino, Ben Salem Kaider, improvvisamente colpito, a quanto pare, da un accesso di pazzia furiosa, ha compiuto una strage, senza alcun motivo apparente, a Bordeaux.

L'algerino si presentava ieri in un albergo, e chiedeva una stanza, che gli fu assegnata al quarto piano. Poco dopo una cameriera udiva due detonazioni. Dal basso della scala essa gridò: — Che cosa accade? Che cosa fate? — In quel momento un altro inquilino dell'albergo, un russo, uscendo dalla sua stanza al terzo piano, apparve sul pianerottolo. L'algerino udiva alla sua volta dalla propria camera, e, affacciandosi alla tromba delle scale, scaricava ripetute volte la sua rivoltella. Il russo ebbe una scalla fracassata. Allora Ben Salem, rientrando nella sua stanza, aprì la finestra, e da quella sparò una serie di colpi contro le persone che erano affacciate alle finestre delle case vicine. Una cameriera di caffè rimase uccisa sul colpo.

Enorme folla era stata intanto richiamata dagli spari, giacchè l'albergo nel quale si svolgeva la scena è vicino a strade frequentatissime. L'algerino, puntando la rivoltella contro i passanti, fece fuoco di nuovo; e una signora che era in istrada rimase gravemente ferita alla coscia.

Accorsero agenti di polizia, per arrestare l'omicida. Egli uscì dalla finestra, fuggendo sui tetti, evitando inseguito dagli agenti. Nel momento in cui stava per essere raggiunto, il fuggiasco si portò la rivoltella al petto e si fece giustizia. Il suo cadavere, rotolando verso la strada, fu arrestato da un cornicione. Il ricupero di esso richiese una complicata operazione, per mezzo di corde.

Nobildonne ungheresi a porte chiuse
per i sospetti di un marito

Budapest, 8, notte.

La Corte penale di Budapest ha pronunziato la sua sentenza in un processo sensazionale, nel quale figurano numerosi aristocratici ungheresi. La P. C. era rappresentata dalla contessa Raffaela Zichy, dalla contessa Pallavicini, dalla canonichessa De Tornay e dalla baronessa Auder-Bary che scansavano il conte Zichy di diffamazione e di incitamento a falso giuramento. Sposato da 25 anni, il conte Zichy era rimasto molto preoccupato delle relazioni di amicizia che si erano strette fra sua moglie e parecchie dame dell'aristocrazia ungherese, fra le quali la canonichessa sopraccitata. Per meglio controllare come la propria signora impiegasse il suo tempo, il conte Zichy fece perforare le porte degli appartamenti privati della contessa e praticare un'apertura nel soffitto della camera da letto di quest'ultima. Il conte installò un microfono che doveva informarlo di quanto sarebbe avvenuto nella camera della povera moglie. Il personale fece, come il vincolo del giuramento, delle deposizioni sensazionali, durante un primo processo intentato dal conte alla propria moglie allo scopo di ottenere il divorzio. Il conte però è stato questa volta condannato a 18 mesi di prigione e ad un'ammenda di 60 milioni di corone. Delle pene egualmente rigorose sono state inflitte al personale implicato nella faccenda. Quello però che non si sa è il contenuto delle sedute a porte chiuse che furono

Il gelo
Un metro e mezzo di neve
sulla Roma-Sulmona
Gli spartineve aprono la via ai treni

Roma, 8, sera.

Sulla linea di Sulmona, chiusa dalle nevi, una nuova abbondante nevicata ha ostacolato la circolazione normale dei treni. Fra Tocco Castiglione e Rusai la neve ha raggiunto la altezza di un metro e mezzo. Circolano gli spartineve per rendere possibile il traffico, che tuttavia ha luogo faticosamente.

Roma, 8. — Il freddo è intenso con neve. Il termometro ha segnato oggi... sono eccezionali — 6,3 gradi sotto zero. Alla partenza la temperatura è scesa a 7,7 gradi sotto zero. Stamane le fontane del Foro erano tutte bianche di gelo e le fontane anche erano gelate.

Arezzo, 8. — Da alcuni operai è stato stamattina rinvenuto nei pressi di Castel Nuovo Berardenga, il cadavere del mercante ambulante Silvio Mecatti di anni 51. Il medico ha constatato che la morte fu dovuta ad assideramento.

Vicenza, 8. — Anche nella nostra zona il freddo è intenso. Si segnalano 9 gradi sotto zero, la quale è pure morta della Seata affatto il ghiaccio.

Lupi nella Saar

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 8, notte.

L'ondata di freddo, che sembrava questa mattina scemata, ha ripreso nelle prime ore del pomeriggio in Isvizzera con la medesima intensità dei giorni scorsi. Dal territorio della Saar si ha notizia che una banda di lupi è stata vista sulle montagne di Spicheren e sulla piazza d'Armi di Sarrebruck. I [illegible] eccessivo e dalla neve, si sono avvicinati alle abitazioni.

22 gradi sotto zero in Ungheria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest 8, notte.

Il freddo è aumentato oggi in Ungheria. La temperatura è in certe regioni scesa sotto i 22 gradi. Il Danubio da parecchi giorni è gelato e da oggi anche il lago di Platten è coperto di una grossa crosta di ghiaccio.

Neve, lupi e vittime in Jugoslavia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 8, notte.

Il freddo e le grandi nevicate hanno prodotto in tutta la Jugoslavia danni ingenti. Freddo e neve sono annunciati dall'Erzegovina e dal Montenegro. Presso Neresine sono stati trovati assiderati tre persone. I lupi hanno fatto strage del bestiame in parecchi luoghi.

Inondazioni in Albania
Scutari allagata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 8, notte.

Le inondazioni nell'Albania settentrionale hanno assunto proporzioni catastrofiche. Tutta la città vecchia di Scutari e una parte della città nuova sono allagate. Le comunicazioni fra Tirana e Scutari sono interrotte.

BOLLETTINO METEORICO

7 dicembre 1926

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Aosta	7	—0	nevoso	
Milano	0	—5	¼ coperto	
Venezia	5	—0	sereno	legg. m.
Genova	9	—0	»	
Firenze	10	0	¼ coperto	mosso

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 1
Minima . . . . . — 5

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temperatura massima del giorno 7 + 2
Temp. minima della notte dal 7 all'8 — 9

La morte del generale Invrea

Genova, 8, mattino.

Ieri sera nella sua abitazione di corso Firenze è morto il generale Pio Invrea. Il generale trovavasi da circa una diecina di giorni ammalato. Egli è nato nel 1861 a Genova. Durante la guerra comandava la Brigata «Emilia», in Cadore, sul Grappa e sul Montello. Si è distinto per la difesa del Grappa, dove ebbe l'Ordine Militare di Savoia. Al Montello fu decorato della medaglia d'argento. Dopo la guerra, dietro sua domanda, il generale venne collocato a riposo. Fu assessore comunale di Genova, sotto l'Amministrazione del senatore Ricci. Fece parte del Partito nazionalista e ultimamente del Partito fascista. La salma del generale verrà mercoledì trasportata alla tomba di famiglia di Varazze.

Romeno avvelenato a Genova

Genova, 8, sera.

Un individuo raccolto dalla pubblica assistenza all'Albergo della Posta, in via Balbi, è stato verso le 13, trasportato al nostro ospedale. Vi è stato ricoverato in istato agonico. Dopo un'ora circa, cessava di vivere. Da un passaporto che teneva in tasca è stato identificato per il suddito romeno Barchinesco Dan, di anni 42, da Bucarest, possidente. Il sanitario, che l'ha ricevuto all'ospedale, ha fatto una diagnosi di avvelenamento. L'autorità [illegible]

SPORT
Vittoria di Bernasconi e Tassi per K. O.
Jean Jeup e Ronelli vincono ai punti

Bernasconi non ha trovato ieri sera un «ring» del Chiarella un avversario degno del suo formidabile pugno. Il belga Gaydeca quantunque preceduto da una discreta fama, non è stato davanti al pugile campione italiano che s'appresta a disputare il campionato europeo. Chiusosi completamente in difesa nel primo round, Gaydeca cercò di parare alla meglio la gragnuola di pugni che Bernasconi faceva cadere sul suo non certo atletico corpo. Nel secondo round ebbe qualche velleità di attacco, il che gli fu fatale, poichè, scoperto, il campione del Brabante, Bernasconi potè applicargli uno dei suoi formidabili colpi che lo mandarono fulminato sul tappeto. Il disgraziato completamente rimaneva svenuto per circa 10 minuti e veniva trasportato ieri nel ring a braccia.

Tassi ottenne sul belga Wiesmeyerwardi la seconda vittoria per K. O. della serata. Detto di mezzi pesi non comuni il Tassi si dimostrava nei primi tre «rounds» meno scientifico del solito, ma nella quarta ripresa con un certo proche di destro mandava al tappeto Wiesmeyerwardi che vi rimaneva fino al conto finale. Con questa vittoria Tassi ha riconfermato le sue doti di «picchiatore» eccezionale.

Jean Jeup ha divertito molto il pubblico, colla sua boxe veloce e scientifica. Il suo avversario, il belga Brache, si difendeva molto bene riuscendo a giungere al termine del combattimento nettamente battuto però ai punti.

Benelli infine ottenuta una facilissima vittoria ai punti su Hinson. Un vecchietto di questa avrebbe certamente rispecchiato meglio le doti del combattimento.

Infine Tassi ha avuto modo di mettere in luce la sua valore «picchiatore» in un'esibizione con campione dominicano.

Resse il dettaglio della serata: Giuseppe Benelli di Milano (pesi massimi) batte ai punti Jules Hinson di Parigi (campionato d'Europa dei pesi massimi) in 10 riprese. — Jean Jeup, belga (Kg. 58) batte ai punti Brache, belga (Kg. 57) in 10 riprese. — Nando Tassi, campione italiano pesi massimi (Kg. 78) batte per K. O. Wuenmeyerwardi campione delle Fiandre (Belgio) 71 alla 4.a ripresa. — Domenico Bernasconi, campione italiano pesi gallo (Kg. 54) batte per K. O. Gaydeca campione del Brabante (Kg. 53) alla 2.a ripresa. — Mr. Olsio e Mario Perino si battono in tre riprese. — Arbitro degli incontri: Vezio Venzoni, della F. P. I.

Boxeur italiano
che si ritira un passo... dal ring

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino

A Montreal nel Canada un nuovo pugilista si è rivelato. Esso è il peso massimo italiano Mike Bernasconi che in un assalto colto prossimo Sandy Mac Donald ha vinto con superiorità assoluta dopo un combattimento movimentato e duro. La sconfitta, una vecchia recluta del «ring» nelle file di Canadà, desta fama di ottimo boxeur. L'italiano Romano era stato la ieri spettatore. Questa vittoria su di un campione della tempra del Bernasconi lo mette di colpo tra gli assi del pugilato.

Le corse al trotto a Roma

Roma, 8, notte.

Oggi al 4 inaugurato il nuovo ippodromo di Villa Glori per le corse al trotto, con gare che hanno destato grande interesse nel pubblico. Ecco i risultati:

Premio Mantegazza (L. 4000, m. 2000): 1. Amerigo di Serbaroni e Ricini; guidato da Lombardi in 3'27"; 2. Argentina di Pierrano; 3. Scientia di Cantalupo. — Vittorio di Nocetini. Totalizzatore L. 7,50, 3, 5, 5,50.

Premio Ardea (L. 4000, m. 2000): 1. Citrone di Mariconti guidato dal proprietario in 3'17"; 2. Premio di Dei Vecchio; 3. Miss Kate di Mattioccl, 4. Parsec di Piccone. Totalizzatore L. 20, 5, 6, 7.

Premio Inaugurazione (L. 30 000, m. 3000): 1. Napoleone di Garagnani guidato da Zambon in 3'12"; 2. Nanna Lola di Mattucci; 3. Peter Harvester di Bacelli. — Cortinana di Knipel; 5. Paradiso di Gandi. Totalizzatore L. 17,50, 7,50, 11, 8,50.

Premio Civitavecchia (L. 2000, m. 2000): 1. Ada Adua di Razza Adriatica guidata da Cantani in 3'17"; 2. Perchè di De Lorenzi; 3. Vito di Mariotti; 4. Regina dell'Aria di Del Vecchio Totalizzatore L. 12,50, 15,50, 18,50.

Premio Lazio (L. 12.000, m. 1700): 1. Trianon di Garagnani; 2. Zita di Mattucci; 3. Rina di Marini. Totalizzatore L. 7,50, 6,50, 8,50, 15.

Premio Poggio Mirteto (L. 3000, m. 2000): 1. Tavernina di Bellacci; guidata da Lanfi in 3'13"; 2. Lia di Chini; 3. Zita di Razza Adriatica; 4. Cornelia di Mariani. Totalizzatore L. 10, 13, 9,50, 28.

Match amichevole Savona-Doria

Savona, 8, notte.

Sul campo di via Fiumara si sono incontrate davanti a foltissimo pubblico, la squadra cittadina e l'Andrea Doria, di Genova, in una partita amichevole, terminata pari 1 a 1. La gara era per dilletto e l'incasso ha raggiunto la cifra di lire 4.00.

Attraverso con un aeroplano un "hangar,, di dirigibili

Nerty, 8.

Ieri, verso le 13, dopo una serie di acrobazie, il pilota civile Gallo Pierre, pilotando un aeroplano, è riuscito ad attraversare coi suo apparecchio un hangar dei dirigibili di Nerty. Il velivolo ha superato la prova, grazie al suo sangue freddo notevole, nonostante le violente raffiche che lo hanno disturbato considerevolmente durante il tentativo.

Un viaggio finito male

Milano, 8, sera.

L'altro ieri era venuto a Milano da Lecco, dove abita in corso Vittorio Emanuele, l'impiegato Carlo Crespi di Francesco da Como, per prendervi un po' di svago e per rendere omaggio alla tradizionale festa del Santo patrono ambrosiano. Trascorse le due giornate in perfetta allegria, dando fondo a tutta il suo avere, finchè si rilunse ieri sera in piazza del Duomo senza quattrini e senza quindi la possibilità di far ritorno alla sua abitazione. Ebbe allora una luminosa ma malaugurata idea: noleggiò un'auto pubblica segnata col n. 38-23228, guidata dallo «chauffeur» Ettore Maioli, e si fece trasportare a Lecco. Giunto a destinazione però il Crespi col più ingenuo dei suoi sorrisi, dovette confessare allo «chauffeur» di non aver quattrini e domandò una proroga al pagamento: poteva dirsi una cambiale scaduta in giorno festivo. Ma il Maioli tenne duro ed allora il Crespi ebbe un'altra bella pensata: farsi ricondurre a Milano dove sarebbe andato alla ricerca di suoi parenti per saldare il conto. Lo «chauffeur» acconsentì, perchè tanto avrebbe dovuto tornare col, ma nella testa che il Crespi volesse giocargli qualche altro bel tiro, lo obbligò a fargli compagnia al volante, e quando giunse a Milano anzichè tentare i diversi indirizzi suggeritigli dallo strano cliente, preferì scegliere uno solo di suo gradimento: la questura centrale. Qui il viaggio finì con l'arresto e denuncia per truffa. (Il taxametro segnava 300 lire) del Crespi. Quindi partenza per il Cellulare.

Incendio alla stazione di Benevento

Benevento, 8, mattino.

Verso le ore 4 di un treno merci, mentre era in Stazione il direttissimo 61, proveniente da Roma si è sviluppato un incendio nella stiva di coperto per i viaggiatori di 1a e 2a classe, propagandosi rapidamente all'altra stiva di coperto, alla sede della polizia ferroviaria, al «bullo», e minacciando gravemente l'ufficio del capo stazione. Sul posto sono immediatamente accorsi i militi fascisti ferroviari, i pompieri e numerosa folla pubblica e dopo circa ore di continuo e intenso lavoro è stato possibile domare il fuoco. I danni ammontano a circa centomila lire. Le cause dell'incendio non sono ancora state accertate.

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo
CHININA-MIGONE
PROFUMATA - INODORA - AL RHUM OD AL PETROLIO

La pura CHININA MIGONE preparata con speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche di quel sottile che sono un possente e benefico rigenerato e del sistema capillare. Essa è un liquido limpidissimo e innocuo ed interamente composto di sostanze vegetali, non colorisce le mani nè capelli e non impedisce la cadiva. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Fate vedere che bene i capelli sani e robusti forniscono pure usare l'acqua CHININA MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale calvizia di essi si vedesse imminente.

Una sola applicazione rimuove la forfora e da al capello una bellezza speciale
La CHININA-MIGONE si vende da tutti i farmacisti profumieri e parrucchieri
Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici
OFFICINA DI PROFUMERIE SAPONI DA TOLETTA MEDICINALI e PER L'INDUSTRIA OLEIFICI PROFUMI LOZIONI SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI, PROFUMIERI ORO CHIERI, PARRUCCHIERI, CHINCAGLIERI, ecc.
Si spedisce il prezzo corrente ai soli rivenditori i quali, nella richiesta, devono indicare la professione e il loro recapito in Milano.

BANCA DI STATO dell'U.R.S.S.
Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste
Già Banca di Stato della R.S.F.S.R.
Stabilita con Decreto del Governo dei Soviets del 13 Ottobre 1921
MOSCA
Indirizzo telegrafico INTRAVBANK, MOSCA
CAPITALE - 10,000,000 Cervonetz.
TOTALE: 1 Cervonetz conti

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

L'uomo... in frack

E' un tipo notissimo. Non vi è cerimonia patriottica o religiosa, o di qualsiasi altro genere, alla quale egli non intervenga. E sempre impeccabilmente abbigliato: in *thigt, redingote* o *frack*, con ulindro, bombetta o cappello flosco a seconda della circostanza. Arriva fra i primi, saluta, ed inchina ogni autorità che sopraggiunge, ed è a sua volta salutato. E ognuno in cuor suo si domanda: « Ma chi è? ». In una cerimonia non è facile conoscere tutte le persone e ciascuno pensa che quel signore sia conosciuto da altri; invece... proprio nessuno sa di dove diavolo sia sbucato. Tutti però ricordano di averlo notato in riunioni precedenti e quindi si convincono che indubbiamente debba essere un... pezzo grosso. Come è il primo a giungere, così è l'ultimo a partire dopo saluti ed inchini che minacciano di slogargli il filo della schiena. E se ne va lentissimo, fiero, soddisfatto, con un sorriso estatico sulle labbra, come se... avesse mangiato il... canarino.

Da vent'anni si è dato a questo genere di esibizione. Così se arriva a parte un illustre personaggio (ed egli lo sa dai giornali) eccolo correre alla stazione per fraternizzare e alle personalità. Forse da quel continuato contatto sperò che qualche cosa di... autorevole gli rimanga appiccicato. Non ha una figura estremamente rappresentativa: la sua non è stata benevola nei suoi riguardi. Un po' curvo, ed affilato, la faccia irrevocabilmente lunghe, il viso sguarnito a ciuffi di acconto, le orecchie a ventola e due occhi piccoli, vivaci decantati sotto radice del naso prominente, che domina una bocca perennemente atteggiata ad un sorriso d'ilare compiacimento.

Ma, come abbiamo detto, egli veste impeccabilmente. Gli abiti! Egli non vive che di quelli. Il proverbio che l'abito non fa il monaco è per lui un nonsenso. All'abito ha sacrificato l'appetito, il sonno, qualunque altra cosa. Con quali stenti egli sia giunto a fornirsi la sua guardaroba di tutto il necessario per presentarsi in società, nessuno può immaginare. Quando qualcuno dei suoi colleghi (poichè egli altro non è che un modestissimo impiegato) sentendolo parlare di qualche cerimonia alla quale si promette di intervenire, accenna schernevolmente a volervi andare alla sua volta, egli subito obbietta: « Ma lei li ha i vestiti da società? ». E lo dice con quel tono di superiorità che forse avrebbe usato Pico della Mirandola parlando ad un analfabeta.

La sua età è indefinibile. Chi lo conosce da lungo tempo lo ha sempre visto così; vi sarebbe da giurare che quello è nato vecchio. Infatti la gioventù, che vuol dire bele, spensieratezza, scapigliatura, non è stata fatta per lui. Se invitato prende parte a qualche gita, non si preoccupa che di una cosa: vestire un abito di circostanza, sia da montagna, da campagna o da riviera. In una valigia egli porta sempre e invariabilmente la sua umoristica. Giunge simpaticissimo con una piccola valigetta anche se la meta stabilita è, ad esempio, Rivoli...

— Che cosa hai portato? — domanda qualche suo collega.

— No, io non mi sono completo servizio per lunghi viaggi... in una scampagnata qualunque può sempre scoppiare un temporale, una grandine...

E quindi, infatti, tirano naturalmente gli scherzi del caso.

— E per noi non ha portato nulla? — aggiunge qualche signorina presente.

Le non dimentica mai il bel sesso — risponde con squisita cortesia, dal vasto inappuntabile. — Ecco, io ho una scelta di spille con l'effigie di Volto, di tutti i colori. Una ragazza può cadere in un momento di... debolezza, e qualche cosa compensi sempre qualche cosa. Quando vi è qualcosa di guasto, interviene la mia spilla, dite, ed anche se mascherano qualunque strappo in una scena ed in una camera oscura. Poi ho stivalini per i sempre qualche paio di scarpette decolletè, bei bianchi, per ballare, essere provvisti nell'ordine di tutto quello occorre, specialmente quando vi sono delle gentili signore, bisogna venire incontro a qualunque desiderio.

Ha tutto un corredo per qualsiasi occasione, ed ogni cosa ha il suo posto e non è possibile...

— Dove vai?

— Ad una cerimonia...

— Ah, allora... [illegible]

Ed egli continua a [illegible] e [illegible] e [illegible] e

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra teme e sorveglia l'aviazione francese?

Viva commozione a Parigi per la scoperta di un'organizzazione di spionaggio - Gli inglesi arrestati negano ogni loro responsabilità - Gelosia di donne innamorate - Il mistero d'una dama velata?

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 8, notte.

Nella monotonia aridissima di queste giornate esclusivamente accaparrate dalla cronaca delle vicende della riforma fiscale del nuovo Ministero, una parte della stampa si è gettata sulla scoperta del tentativo di spionaggio Morcuil-Leather con un'avidità degna di miglior causa.

Stupore e indignazione

I giornali sottoposti all'influsso moderatore del Quai d'Orsay hanno già fatto macchina indietro e s'ingegnano a versare acqua sul fuoco: ma il chiasso del primo minuto, scoppiato nel silenzio delle Interpidite redazioni, è stato troppo grande perchè gli effetti non abbiano a prolungarsi, come i circoli concentrici prolungano sull'acqua calma il tonfo di una sassata. Stasera abbiamo infatti sull'argomento finanche degli articoli di fondo. Una più violento, quello della *Liberté*, la quale coglie al balzo l'occasione per elogiare finalmente, senza perifrasi, i rancori nutriti e accumulati in seno contro l'Inghilterra, dall'epoca del gallese, contiene nientemeno che passi come questo:

« Allora è dunque vero? Un affare di spionaggio?... Soltanto la Germania, pensavamo, può fare quest'opera da ladro. Ebbene, no! Non è la Germania, nostra nemica di ieri. E' l'Inghilterra, nostra alleata, nostra amica, nostra sorella. E coloro che compievano quest'opera di morte contro la Francia non erano degli avventurieri qualsiasi che un Governo può sconfessare. Sono degli ufficiali inglesi dell'esercito attivo, degli ufficiali [illegible] all'« intelligence service » che è il loro servizio di spionaggio. Quella [illegible] nuta a chiedere alla generosità della Francia l'ospitalità che questa riserva a coloro che sono stati suoi compagni d'armi. Essi si erano stabiliti fra noi come dei pacifici industriali. Essi avevano montato, a due passi dagli uffici della pubblica sicurezza, un magazzino di telefonia senza fili, ingegnoso schermo per l'opera che essi erano venuti qui a compiere. Questi compagni di ieri, che avevano condiviso tutte le nostre angosce e tutte le nostre gioie, venivano per sorprendere i nostri segreti onde poterci colpire, quando il momento fosse venuto, nei punti più vitali. E' un sentimento di dolorosa disillusione, più ancora che di indignazione, quello che oggi stringe i cuori francesi. E' a questo che doveva condurre una lunga fraternità d'armi? Era dunque questo il premio che ci riservava, dopo tante prove, la leale Inghilterra? Da cinque anni, dovunque, su ogni terreno, la Francia ha trovato di fronte a sè l'opposizione dell'Inghilterra, brutale o sorniona, ma sempre irriducibile ogni volta che essa ha voluto realizzare la sua vittoria. Già da molto tempo l'Inghilterra sembrava speculare sullo scacco della Francia. Quando si giuoca sullo scacco di un paese, anche se alleato, non si tarda a desiderarlo, indi a lavorarvi quando questo scacco tarda a venire. Noi vivevamo già in un impressionante malessere; nel sentirvaci continuamente che noi marciavamo dietro ad un compagno il cui cuore non è sicuro. Una luce bruscamente scaturita ce lo fa scorgere mentre sta cercando di disarmarci. Perchè? Penserà dunque di assalirci? E' dunque sul punto di passare nel campo nemico e cerca prima di pugnalarci fra le tenebre, mentre noi non diffidavamo anzi vi eravamo di lui? »

Vana fraternità d'armi

Superfluo mettere in rilievo il carattere di esagerazione di questo brano melodrammatico. Il *Journal des Débats*, pur dedicando al fattoccio un lungo editoriale, non può fare a meno di riconoscere sin dalle prime righe « che non è il caso di drammatizzare l'incidente, considerato che nelle condizioni in cui si presentava, il tentativo aveva scarsa probabilità di riuscire ». Ma fra le stesse righe del vecchio organo moderato, la calma è più apparente che reale, e una sorda collera non manca di trasparire qua e là dietro la fragile armatura della tesi prescelta, o forse suggerita dal Quai d'Orsay, che gli ufficiali dell'« Intelligence Service » lavoravano per iniziativa di uffici in sott'ordine e all'insaputa dei dirigenti responsabili della politica inglese. Esso scrive:

« Un affare di spionaggio non è necessariamente un affare di Stato e nessuno pensa a dargli grandi proporzioni. Ma quello che è significante e degno di riflessione in quanto è stato scoperto, è di constatare che un paese amico e pacifico per eccellenza, particolarmente desideroso di ristabilire in Europa la fiducia internazionale, si crede ancora obbligato a mantenere dei servizi segreti d'informazione sui segreti militari del vicino, anche se questo vicino è così poco sospetto, come noi possiamo essere, di nutrire dei disegni perversi nei riguardi della sua alleata della vigilia. La fraternità d'armi non è dimenticata, nè da un lato nè dall'altro della Manica. Le relazioni fra le due grandi nazioni, che hanno gli stessi principî di Governo parlamentare, non hanno nulla di equivoco. E tuttavia lo stato d'animo secolare non è ancora scomparso. L'atmosfera ha un bel l'essere calma, gli osservatori meteorologici continuano a funzionare. Resta inteso che non si avranno più segreti e che la scoperta saranno messe in comune, a questa promessa è senza dubbio stata cambiata in piena buona fede. Tuttavia i vecchi organismi del tempo della lotta per la vita continuano ad agitarsi. Che si tratti di un eccesso di zelo da parte di subalterni o di un caso di sopravvivenza di una tradizione più forte che non la buona volontà dei Governi, il risultato è lo stesso ».

Intendeva subito il coperto agrume del rilievo, in un giorno in cui manca a farlo apposta, il primo piano della scena politica è interamente occupato dalle conversazioni di Ginevra sul problema degli armamenti. Il *Journal des Débats* conclude col dichiarare, non senza sottintesi ammonimenti:

« Noi siamo sicuri che tutti gli uomini di Stato che hanno scambiato le loro firme a Londra con tanta solennità sono di questa opinione. Essi deploreranno tutti, come facciamo noi pure, che le parole non siano ancora al livello delle dichiarazioni e rischino di guastarne l'effetto. Lo spirito di pace è un fiore delicato e giovane ed il minimo gesto sgraziato rischia di sparpagnarne il piccolo. Evitiamogli le correnti d'aria dei parchi di aviazione militare ».

Affare complicato

Ma lo stile rigorosamente diplomatico dell'editoriale non toglie allo spinoso argomento affrontato dal *Débats* il suo carattere molesto; e stonato sembra al confronto il tono ameno usuale su consimili casi del *Paris-Soir*, per dire che tutta l'avventura è una bagattella e che informazioni sui depositi di benzina, sulle vie di accesso all'aerodromo, sulle stazioni radiotelefoniche non c'è mai stato bisogno di chiederle allo spionaggio, giacchè si tratta di cose che tutti sanno senza aver mai avuto l'intenzione di apprenderle. Se è vero, come si dice, che l'incidente sia stato esaminato ieri sera, nella riunione tenuta al Quai d'Orsay da Painlevé, Foch, Pétain, Debeney, Guillaumat e Destieker per discutere delle riduzioni da effettuare nelle forze che accampano in Renania onde avere maggiori disponibilità di effettivi per la Siria e per il Marocco, sarebbe questa una prova indiscutibile della relativa importanza annessavi dalle alte sfere militari francesi e della serietà della scoperta fatta in seguito alle ultime perquisizioni. E il tono grave del *Débats* risulterebbe giustificato. Certo è ad ogni modo che la polizia ha deciso di sottrarre, per quanto potrà, alla curiosità del pubblico i risultati dell'inchiesta, nella speranza di soffocare lo scandalo o stasera le novità in fatto di particolari non sono quindi moltissime.

Secondo taluni giornali, la mancanza di novità sensazionali sarebbe anche dovuta alla pubblicità imprudentemente data dalla stampa all'arresto di Marcelle Monsell e dei due ufficiali inglesi, pubblicità che, mettendo sull'avviso i complici, ha reso loro possibile di distruggere i documenti compromettenti e di mettersi in salvo. I tre funzionari dell'Intelligence Service, di cui il terzo è un tale William Fischer naturalizzato inglese ma di origine polacca, avevano stabilito il loro quartier generale in un magazzino di telefonia senza fili della via di Suresne. Il capo ufficio, il pseudo Roger Dubié, era un certo Eurico Leather, sedicente ingegnere, ma in realtà tenente nell'esercito attivo britannico. Egli era assecondato da un direttore commerciale per nome Olivier Philipps, egualmente addetto all'Intelligence Service, ma non avente che il grado di sottufficiale. In quanto al Fischer, egli era impiegato come imballatore e commissionario. E' quest'ultimo che era l'amante di Marcelle Monsell e che si sforzò di conquistare, col suo intermediario, la simpatia di Lionello Wiet, che egli credeva essere un ufficiale di marina. La parte di quest'ultimo apparisce in tal modo sempre più lesca, poichè, se fino a questo momento non è provato che egli si fosse stabilito a Versailles per compiervi opera di spionaggio, è però assodato che Wiet compilò le strane proposte fatte a Lucia René da Marcella Monsell e che la consigliò vivamente ad accettarle.

Gli arrestati negano

L'affare, come si vede, è molto imbrogliato e complesso. I tre arrestati dimoranti uno — il Leather — al numero 7 del viale Alfonso XIII colla moglie e due bambini; l'altro — il Philipps — in via Molitor; il terzo — il Fischer — al numero 126 della via Legendre, vennero interrogati una prima volta dal Giudice istruttore Peyre.

Leather, che è nato nel 1895, dichiarò per il tramite di un interprete che s'era stabilito in Francia da un anno quale industriale, e riconobbe senza la menoma difficoltà che apparteneva, in qualità di ufficiale, all'« Intelligence Service ». Poi soggiunse: « Però io non mi sono mai occupato affatto allo spionaggio in Francia e ignoro chi sia Marcella Monsell. Sono innocente di tutto quello che voi mi rimproverate. Protesto contro le dichiarazioni menzognere della donna che avete arrestato. Posso recare tutte le garanzie desiderabili della mia perfetta onorabilità ».

William Fischer fu interrogato subito dopo. Egli è nato nel 1888 a Lodz, mentre quella città, oggi polacca, era russa. Riconobbe di essere l'amante di Marcella Monsell. « Certamente le ho fatto dei regali, le ho dato dei denari, ma non l'ho arruolata per fare lo spionaggio. Del resto la pure non sono una spia. Protesto quindi contro le menzogne di quella donna ».

Olivier Ernesto Filippo, che parla correntemente il francese, comparve a sua volta davanti al giudice istruttore. Egli dichiarò di essere nato nel 1888 a Birmingham e di appartenere, come il Leather, al l'« Intelligence Service ». Ma non fanno dello spionaggio. In Francia non sono che un commerciante. Sapevo che il mio amico William Fischer aveva delle relazioni con Marcella Monsell. Ma ignoro se lui o essa o tutti e due si consacrassero allo spionaggio ».

Il bar dello spionaggio

Le dichiarazioni dei tre non sono parse sincere al giudice, che ha rilevato numerose contraddizioni. Il giudice ha firmato il mandato di cattura contro di essi, che sono stati immediatamente tradotti nelle carceri della Santé. In quanto alla Monsell non mostra di temere d'essere considerata quale un'avventuriera di alta scuola, del genere di quella di Mata Hari che la guerra rese tristemente celebre. Essa confessò, come sapete, che era il suo amante Fischer che l'aveva presentata ad un agente segreto britannico, che essa incontrava spesso in un caffè del boulevard Malesherbes e che assumeva indifferentemente i nomi di Pierre Roger, Paul Gerard, Paul Dubié, ma che, come dicemmo, sarebbe il Leather, che le dava istruzioni, e la versava ogni mese i 1200 franchi, quale prezzo delle informazioni raccolte. La consegna dei documenti ed il versamento del denaro si effettuava a Saint Nazaire, dove la donna si recava incontro a Leather. Il bar del boulevard di Malesherbes, sconosciuto sotto il nome di Prince's bar, era il luogo di ritrovo abituale della combriccola. I tre accoliti vi si recavano quasi ogni sera, uscendo dalla fangosa bottega di apparecchi radiotelegrafici della via Suresne. Essi vi ricevevano un'abbondante quantità di lettere provenienti da vari punti della Francia. Rare erano quelle provenienti dall'Inghilterra. Di recente Fischer e Leather ricevettero una cartolina da Saint Raphael ed un telegramma da Versailles, spedito verosimilmente dalla giovane.

Fischer aveva incontrato in questi giorni al Prince's bar un italiano, che disse di avere conosciuto nel corso di uno dei suoi viaggi a Colonia: egli si mostrò molto imbarazzato per quest'incontro. Avvertiamo, tra parentesi, che il particolare è sfruttato da qualche giornale, per dedurne che Fischer non fosse so tanto agente dell'Intelligent Service, ma anche di un'altra potenza che potete indovinare facilmente. In ogni modo i proprietari del bar si mostrarono molto meravigliati, quando appresero l'imputazione che pesa sui gentili clienti e sull'elegante giovane che li accompagnava. Essi parlavano di un « affare di affari, e le variazioni dei cambi erano l'argomento che sembrava interessarli maggiormente.

Vendetta di donna gelosa?

Tornando alla Monsell, aggiungiamo che l'infermiera Lucia René (lidanzata del Wiet) che la denunziò e ne provocò l'arresto, forse per gelosia, fece stamane ai cronisti le seguenti dichiarazioni:

« Ho creduto di far bene denunziando la mia camerata e fornendo indicazioni che hanno permesso alla polizia di farla arrestare al suo arrivo a Parigi. E' nella clinica del boulevard del Castello a Neuilly che ho fatto la conoscenza, nel marzo scorso, di Marcella Monsell. Impiegata in un'impresa di ambulanze, essa fu chiamata a varie riprese a fare delle sostituzioni alla clinica di Neuilly. Indi l'ho perduta di vista per parecchi mesi e l'ho ritrovata a Parigi sei settimane fa. Ignoravo completamente il mestiere che essa faceva. Poi essa non mi ha fatto alcuna confidenza al riguardo. Ebbi occasione di vederla, in tre riprese diverse, a Versailles, e siccome sapevo che essa era parrucchiera non me ne meravigliai.

« Fu essa che mi presentò Lionello Wiet, che divenne mio amico. Ma secondo la mia opinione il Wiet non entra affatto in questo affare. Io lo credevo un ufficiale di marina in congedo, come egli stesso diceva, ed a Versailles molti lo credevano tale. Io doveva sposarmi con lui prossimamente. Sono io che gli ho detto della proposta che Marcella Monsell mi aveva fatto: « Accetta — mi rispose. — Si vedrà dopo quello che potremo fare ». Ho sempre creduto e credo ancora che non avesse altro scopo che di denunziare la mia camerata ed i suoi complici alla polizia ».

Come mai la Monsell aveva conosciuto il Wiet? Lo aveva incontrato a Parigi ed anch'essa lo aveva scambiato per un ufficiale di marina, ed appunto per questo ne era diventata l'amante, nella speranza di indurlo a fornirle informazioni militari che la interessavano. La René avrebbe dunque nella faccenda recitata la parte dell'ingenua. Almeno sino al momento in cui Marcella Monsell non pensò di utilizzare anche lei, indocilendola a impiegarsi all'ospedale militare di Versailles, per raccogliere notizie dalle labbra del personale di aviazione lì degente.

Quanto al Wiet si sarebbe accertato che egli tentò di ottenere informazioni sui lavori eseguiti dalla Commissione di esperimenti pratici che ha la sua sede all'aerodromo di Villa Coublay e che egli distribuì lauto mancie al personale inferiore dei campi di aviazione. A suo carico pende inoltre un procedimento penale per truffe commesse a Tolosa in complicità con un banchiere. Se le sue responsabilità in materia di spionaggio venissero a confermarsi, anch'egli verrebbe messo a disposizione del giudice istruttore.

La donna vestita di nero

Oggi, intanto, è stata effettuata una perquisizione nel negozio di via Suresne. Si tratta di un negozio civettuolo, dipinto di giallo e che ha l'insegna « Bibliot Bauduent T. S. F. ». All'interno non presenta nulla di anormale: due camere, una piena di apparecchi di telefonia senza filo serve da magazzino di vendita; dietro è l'ufficio dei direttori, con uscita nel cortile.

La stenografa impiegata da Philips dal mese di marzo, nei suoi colloqui odierni coi cronisti, ha difeso il suo padrone con energia: « Philips era il nostro direttore commerciale. Venuto in Francia l'anno scorso fu designato dalla Casa principale di Londra per aprire a Parigi questo magazzino di cui esistono 20 succursali in Francia. Fischer serviva da segretario a Philips e Leather veniva raramente. Philips ha sempre manifestato davanti a me sentimenti francofili. I suoi affari erano normali; le sue scritture erano in regola. Nulla poteva autorizzarmi a credere che la nostra Casa fosse, come è stato detto, un'officina loca ».

Particolare degno di nota: mentre la stenografa parlava, una donna vestita di nero entrò nel negozio e domandò in inglese un rocchetto di telefonia senza filo. Fre parole brevi vennero scambiate e la cliente uscì senza avere comperato nulla. Saremmo per caso all'arrivo di un nuovo mistero della dama velata?

G. P.

Il "Foreign Office,, ignora ogni cosa

Serenità e indifferenza del pubblico inglese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

Sull'affare delle supposte spie inglesi arrestate a Parigi, il Foreign Office, interpellato stasera, dichiara di essere interamente al buio e di non avere intrapreso azione di sorta. Il disastro dell'aviazione, alla sua volta, ha dato ad un redattore del *Daily Telegraph* le seguenti dichiarazioni:

« Nulla risulta in proposito a questo dicastero, nè in via ufficiale, nè altrimenti ».

La ditta di apparecchi radiotelegrafici, alla cui filiale parigina appartenevano gli arrestati, tiene i suoi uffici in Bedford Street, presso lo Strand ed è una ditta accreditata. Essa dichiarò di non poter dire alcunchè sugli arresti, per i quali manifesta la più grande sorpresa. Essa non riesce a capire come l'imputazione di spionaggio possa essere caduta sulle spalle dei suoi impiegati residenti a Parigi.

Uno dei dirigenti della Ditta, secondo il giornale, avrebbe domandato un passaporto diplomatico per correre a Parigi a fare indagini sull'accaduto. Egli insistette per ottenere un passaporto diplomatico, temendo di venire trattenuto con un passaporto ordinario dalla Polizia francese al momento dello sbarco.

Gli impiegati della succursale parigina succedevano ad un assiduo giro di affari, riferisce la Casa madre « Burndepi Wireless Limited »; come potevano trovare il tempo per darsi allo spionaggio? La sola corrispondenza quotidiana che dovevano sbrigare coll'ufficio di Londra era sufficiente per assorbirne tutta la loro attività. Dei tre arrestati, il Philips, che dirigeva la filiale parigina, è fratello di un consigliere delegato della Casa madre. Egli era andato a stabilirsi a Parigi un anno addietro. Durante la guerra era sottufficiale al fronte inglese. Il luogotenente Leather viene da una delle migliori famiglie della borgata di Cuck Heaton, dell'Inghilterra settentrionale; egli fu ufficiale sino all'anno scorso, quando lasciò l'esercito di occupazione inviato a Colonia per dedicarsi agli affari.

Gli sviluppi di questo vespaio sono seguiti con immensa curiosità dal pubblico inglese. Esso naturalmente inclina ad escludere che, sebbene svariate siano le attività dei radiotelefonisti chiamati ad occuparsi dell'atmosfera di questo bizzarro mondo, i tre lavoratori arrestati esercitassero davvero lo spionaggio. Per altro, in tal generale, i londinesi non credono che l'avvenuto sistema delle intercettazioni segrete sulle forze altrui sia proprio cessato col cessare della guerra. Perchè, se l'affare si fosse svolto nell'alta finanza, le meraviglie londinesi sarebbero state infinitamente minori di quelle che sembrano inondare adesso Parigi. I londinesi pensano che se il metodo dello spionaggio rimane in vigore, ciò non può che rimanere reciproco. Questi criteri sono così radicati appresi, che negli ultimi anni, quando vennero accalappiate persone sospette di una minuzia quale un fiammifero, taluno francese tenne dietro alla vicenda e la giudicò semplicemente le pelle.

I liberali riconciliati sul progetto di Lloyd George

La concordia laburista non ancora ristabilita

(servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

I segnali favorevoli di iersera non mentivano: il partito liberale si è messo oggi decisamente sulla via dell'adozione unanime di un progetto di riforma agraria, e...e ser il seguito di una nuova crociata, con cui il liberalismo militante si proverà a ridar sen l'animo dei suoi militanti.

Il dibattito iniziatosi ieri in seno all'assemblea dei delegati liberali è terminato stasera, dopo un ardente discorso di Lloyd George. Il piano Lloyd George di revisione terriera è stato approvato dall'assemblea con un ordinamento procedurale che Lloyd George ha accolto quasi e velocissimi.

Il programma di riforma terriera

Il disegno originario contemplava una specie di statizzazione della terra « ad uso e consumo », una specie di nazionalizzazione a lungo termine, da introdursi per il lungo ed il largo, e a piccole e grandi dosi. L'obiettivo, o meglio, il risuscitatore della vecchia idea, ha riconosciuto il lato debole del progetto, e stato quindi deliberato, con l'approvazione dei laburisti, che il piano di riforma non può teoricamente inalterato, ma che la sua applicazione pratica avvenga a gradi. All'impulso laburista è stato sostituito il gradualismo. La bandiera resterà la stessa, ma la marcia procederà per tappe. Evidentemente si incomincerà colla più dolce, che pure assorbirà quale...e annata di propaganda e di lotta. La riforma a dose omeopatiche avrà lo svantaggio di non attirare a Lloyd George i laburisti moderati, ma questi non si sentiranno in ogni caso di accodarsi a lui.

Il vantaggio compensa ore sarà che la riforma terriera non spaventerà più molta di quella gente che, ad onta di tutto, rimane abbastanza disposta a votare per i liberali. La deliberazione di stasera non significa che il partito, nella sua totalità ufficiale, abbia definitivamente spezzato la campagna in favore di Lloyd George. Questa infatti dovrà ottenere la sanzione dell'assemblea della federazione liberale, che si riunirà in gennaio per la bisogna; ma dopo il compromesso preliminare avvenuto stasera tra i leaders ed i rappresentanti degli elettori liberali di ieri a 300 collegi, la ratifica definitiva può dirsi garantita.

Le incrinature apertesi nella compagine del liberalismo, sotto la pressione di un'idea socialisteggiante, come quella lanciata dall'ex-premier, stanno chiudendosi. Le sorti della crociata a tutta velocità si delineano tuttora problematiche, ma è risorta la certezza che il partito liberale non è affatto e che la disgregazia di ulteriori frammentazioni del corpo politico inglese è scongiurata. Il guadagno non è molto, ma è moltissimo il non perduto. Lloyd George, personalmente, stasera è raggiante di ottimismo: egli, durante una pausa della discussione, è corso all'Albert Hall, dove stava inaugurandosi una grande fiera, organizzata a beneficio dei fondi del partito liberale da Margot Asquith.

Promessa di rivincita

L'ex-premier si è messo sulla stessa piattaforma asquithiana ed in un discorsetto entusiasta annunciò ormai raggiunto l'accordo sulla riforma terriera. « Io sono convinto che la nuova era del liberalismo sta per scoccare — proclamò il fervido gallese. — Essa scoccherà assai più presto che non si creda. Tra l'altro, possiamo contare sulle inevitabili reazioni che, poco alla volta, sorgono sempre nell'animo del pubblico, contro qualunque governo, dopo un certo periodo di potere. Ho visto saggiacere a questa reazione anche dei governi eccellenti (*ilarità*), e mi basta pensare al governo che abbiamo oggi per figurarmi quale sarà di reazione sia in cammino! ».

Lloyd George tra gli applausi aperti poscia che il paese desidera concentrare i suoi suffragi su qualche cosa di solido, anzichè di litigioso, cosicchè è necessario un partito liberale in pace con sè stesso, anzichè dilaniato dalle fazioni. Parecchi tra i critici del suo progetto fondiario attenderanno l'oratore e balleranno le mani, cominciando il compromesso che mantiene l'unità.

« Il liberalismo avrà la sua nuova grande occasione — diceva iersera a Leeds l'ex-deputato liberale Hogge — ed i suoi leaders comporranno i dissidi se la signora Asquith terrà la bocca chiusa » e se un minore numero di femminee pettegolerà all'interno, manipolando in retrocessione le cose del partito ».

L'on. Hogge, le cui osservazioni sono riportate dal *Manchester Guardian*, ha una certa probabilità di essere ascoltato. Sarebbe una grande fortuna « un po' della colla che ha cominciato a funzionare nel liberalismo eliminasse le sue virtù anche nel laburismo. Gli scismi in fondo non giovano a nessuno, neanche ai ministeriali, e tanto meno al prestigio delle istituzioni parlamentari. Da cui coesione rappresenta l'interesse supremo di tutti i partiti inglesi, in base alle concezioni a cui essi rimangono fedeli.

I dissidi laburisti

Disgraziatamente il dissidio intestino del Labour Party non pare avviato verso un componimento, neppure durante la preannunciata riunione odierna del gruppo parlamentare laburista. La montagna creta dai caporioni dell'estrema sinistra si è piuttosto cresciuta che appianata, ad onta di una dilppica dell'on. Thomas, che ha sostenuto la necessità della moderazione. Da ultimo, alla fine di due ore di polemiche interne, un voto di prosperativa così rischioso, che per evitare una rottura irreparabile, l'assemblea decise di aggiornarsi alla settimana ventura, lasciando in sospeso la rinnovazione delle cariche. MacDonald era assente, ma tra otto giorni egli non potrà a meno di affrontare personalmente il contrasto.

In questi otto giorni, i *leaders* moderati, che sono risoluti a non lasciarsi spodestare, e che godono tuttora l'appoggio della maggioranza del loro gruppo parlamentare, potrebbero ridurre a mal partito, tra le quinte, i furiosi caldeggiatori di sfrondate ostruzionistiche, di cercare alla Camera e di altre follie. Curvi ci questi dissapori domestici, i laburisti vedono oggi Lloyd George che prende loro la mano nei dibattiti in corso ai Comuni contro le misure protezionistiche avanzate dal Governo.

Finora una sezione del gruppo laburista è venuta battendosi contro i nuovi dazi sui guanti sulle coltellerie, sulle reticelle per il gas, insieme col gruppo liberale. L'azione laburista, peraltro, si svolge piuttosto frammentaria, perchè il principio possiede crescenti adepti tra le file del laburismo. Così l'opposizione, finora, non era riuscita che a prolungare il dibattito in sede di Ufficî per dare luogo in ultimo a schiaccianti votazioni a favore dei tre nuovi dazi.

Lloyd George ha escogitato una controffensiva più efficace. Egli proporrà domani alla Camera, in sede di seconda lettura, tre piccoli *bills*, e cioè che l'opportunità di introdurre i dazi in parola venga esaminata da una Commissione mista della Camera. Il Governo ha promesso i tre dazi in base all'esame e alle raccomandazioni di un Comitato di Gabinetto. Lloyd George respinge questo processo servile ed esige acceleramento sotto il controllo parlamentare. La mozione di Lloyd George è forse destinata a cadere, ma lascierà maggiori strascichi che non le automatiche liberazioni degli arrestati. Libero-scambisti traverso gli ordinari voti della Camera. Dopo tutto Lloyd George lancia la luce, anche se la causa per ora è persa.

L'Irlanda pacificata

In tutto questo giuoco di contrasti politici, l'Irlanda, dopo avermi preoccupati a brividi per mezzo secolo, entra il regno di Westminster in regolare stasera un'operazione di armonia si trovano di pubblicare l'accordo intervenuto giorni or sono sulla questione dei confini tra il Governo inglese ed i due Governi irlandesi. Si sa come si trovano di comune tra l'Irlanda del nord e quella del sud alla stessa non ancora di Belfast, non la conservazione della sua unità. Il confine che da un anno si considera provvisorio, diventa permanente. L'accordo è ratificato da concessioni finanziarie di contorno più o meno onerose e poco importanti per il mondo in generale. Esso dove non attenersi la ratifica dei tre Parlamenti: quello di Londra stasera ha accordato la propria.

M. P.

I particolari dell'accordo per Giarabub

Roma, 8, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

« Nell'accordo regolante tra l'Italia e l'Egitto, per la delimitazione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto, la linea di frontiera è stata fissata secondo un tracciato corrispondente a quello previsto nell'accordo Milner-Scialoja. La linea parte così a 10 Km. dall'estremità nord della baja di Solum, procede verso sud, include nel territorio cirenaico Giarabub ed il territorio circostante e discende quindi verso sud, lungo il 25° meridiano est di Greenwich.

« Tenuto conto della assoluta mancanza di acqua a Solum, il Governo italiano, animato dai più amichevoli sentimenti verso l'Egitto, ha creduto di accogliere le richieste del Governo egiziano per la cessione dell'area in cui sono situati i pozzi di Ramle, per un raggio non superiore a 500 metri e una breve striscia di accesso, non adiacente alla costa, la cui larghezza media non supera gli 800 metri. E' però riservato anche a nostro favore l'uso dell'acqua di tali pozzi ed il Governo egiziano concede in contraccambio all'Italia il libero transito sulla strada carovaniera che conduce a Giarabub e che non era compresa nell'accordo Milner-Scialoja.

« In considerazione delle necessità delle popolazioni locali e per facilitarne gli scambi economici, si è fatta riserva di mitigare reciprocamente, con ulteriori accordi, gli attuali diritti doganali nel transito di frontiera e diritti di pascolo, abbonerato e semina sulle basi della reciprocità dell'esenzione da diritti e tasse. Si è anche convenuto di rinviare ad una Commissione mista le questioni concernenti la nazionalità e la facoltà di opzione per gli abitanti delle zone formanti oggetto dell'accordo. Si è inoltre stabilito che gli individui aventi lo stato di nomadismo, di nazionalità italiana o egiziana, saranno rispettivamente sottoposti ai tribunali competenti nelle zone di frontiera, dove essi avessero commessi delitti e quando fossero arrestati nelle dette zone. Inoltre gli individui soggiornanti da più di un anno in una zona di frontiera dovranno essere sottoposti alle imposte sui nomadi, applicabili in tali zone. Si è infine, introdotta nell'accordo la clausola arbitrale e si è convenuto che la scambio delle ratifiche abbia luogo a Roma.

« In armonia poi alle sue direttive generali di politica religiosa, l'Italia ha creduto garantire l'inviolabilità dei luoghi santi in Giarabub e la libertà di accesso e di culto ad essi per tutti i fedeli, nonchè la libera entrata delle offerte degli stessi fedeli inviate ai santuari.

« Sarà concessa l'amnistia nelle zone di frontiera per i delitti politici ed altri commessi fino al giorno della firma dell'accordo ».

Un ordine del giorno dei combattenti novaresi

La sezione di Biella resta autonoma

Novara, 8, notte.

Si sono adunati oggi a Novara i componenti il direttorio comitato provinciale dei combattenti ed i delegati di quasi tutte le sezioni della provincia. Dopo una serrata discussione l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

« I delegati ed i presidenti convenuti in Novara, memori della lotta sostenuta dal 1919 ad oggi per la restaurazione dei valori nazionali e per il civile progresso del paese; constatato come, traverso i recenti eventi superiori ad ogni svalutazione partigiana, la politica del Governo rivolta su una più alta armonia sociale, al rafforzamento dello Stato e del prestigio dell'Italia nel mondo risulti pratica attuazione delle idealità della vittoria e frutto di un periodo di ricostruttiva concordia nazionale, prende atto con il più soddisfatto plauso della dichiarazione con la quale l'on. Rossini ha interpretato alla Camera il sereno ed operoso patriottismo della popolazione novarese, delibera di dare con leale disciplina la più cordiale collaborazione all'opera fraterna e pacificatrice del commissario governativo dell'associazione ».

L'adunanza era presieduta dall'on. Peliandi Mancava il rappresentante della città di Biella, sezione che ha dichiarato di volere mantenersi autonoma.

TEATRI

AL TEATRO DI TORINO: Il secondo concerto Strauss.

Insieme con *Don Giovanni* e *Morte e trasfigurazione* Riccardo Strauss presentò a Torino un ciclo di *Lieder* e una composizione per pianoforte e orchestra. Questa, quasi una parafrasi della sua *Sinfonia Domestica* (*Parergon zur Sinfonia Domestica*) è alquanto monotona e fiacca, meno in un punto, elegantemente vivace. Composta per il pianista Paul Wittgenstein, rimasto mutilato in guerra del braccio destro, fu suonata appunto dal Wittgenstein, che mostrò di aver ricevuto ottimamente sviluppata la tecnica della mano sinistra, riuscendo perfettamente non solo in brillanti agilità ma anche in passaggi di intricata polifonia. Il Wittgenstein fu lungamente applaudito. I *Lieder* furono cantati dalla signora Giannina Arangi-Lombardi, la protagonista dell'*Arianna a Nasso*, la quale possiede una delle più belle voci della scena lirica attuale: voce vellutata, rotonda, sicura ed espressiva. Le brevi composizioni, fra cui *Domani* e *Cecilia* pregevolissime, furono assai gustate. La cantatrice fu festeggiatissima. Riccardo Strauss fu salutato da ovazioni alla fine di ciascuna opera.

Stasera, quarta rappresentazione dell'*Italiana in Algeri*, diretta da Vittorio Gui.

AL BALBO: « La sentenza della danza »

Si è data ieri sera al Balbo con favore di pubblico, dalla Compagnia « La Gaudiosa », la nuova operetta di Siola *La contessa della danza*. Tenue e non certo originalissima la « favola » allestita dal librettista. Un'autentica contessa Colette si reca per capriccio in un turbinoso « taberin » dove incontra un tenente di marina che ne resta innamorato. Lei si fa credere una delle solite frequentatrici di tali locali, ma, quando il giovane crede d'esser vicino alla conquista ella se ne fugge. Il tenente la ritrova il giorno dopo, fidanzata ufficiale di un suo cugino. Ne ritenta la conquista, questa volta con intenzioni serie ed oneste, e finisce difatti per sposarsela. Accanto a questi personaggi, altri, fra cui la macchietta di uno zingaro e la figurina di una ragazza vivace e decisamente moderna, tengono desti la curiosità e il buonumore del pubblico. La musica, ora briosa ed elegante, ora patetica e carezzevole, è apparsa indovinata. E il pubblico l'ha scritta molta con frequenti approvazioni. Applauditi nelle parti principali il Rocci, la Romagnolli, le Armes e il Duca. L'opera si replica.

AL LIDO

La sera di venerdì prossimo il violinista Enrico La Rosa, che fu allievo di Sivori e che simpatizza dopo lunga carriera svolta all'estero, darà concerto, accompagnato al piano da Armando La Rosa Parodi: eseguirà musiche di Händel, Saint-Saëns, Chopin, Bianco, Wieniawski, Sivori, Sarasate.

— Stasera, concerto di musica francese e russa, del soprano Madeleine Casenave e della pianista Lidia Natus. Il programma comprende una trentina di pezzi.

La Regina Madre all'inaugurazione

della Casa del fascio di San Remo

San Remo, 8, notte.

Oggi è stata inaugurata la Casa del Fascio, donata dal municipio alle Corporazioni fasciste. Alla cerimonia è intervenuta la Regina Madre, la quale ha attraversato le vie della città acclamata dalla popolazione. Al suo ingresso un gruppo di signore le offrì un mazzo di fiori e fu presentata dall'on. Moreno, Commissario prefettizio, il quale le portò il saluto dell'amministrazione della città. Il rev. mo Giacomo Lombardi, parroco di San Siro dopo avere ossequiato la Regina, ha proceduto alla benedizione dei locali.

GINO PASTELLI, condirettore.
LUIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo brevissima malattia lasciava i suoi cari che adorava il

Generale

Giuseppe Viale

Decorato al valore - Cavaliere Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Con infinito dolore partecipano il feralo annuncio la moglie **Anselmina Fantoni** e Egli Ing. **Spirito, Erminia** e **Piera.**

I funerali avranno luogo in Piacenza giovedì 10 corrente, alle ore 16,30. Non si accettano fiori.

Piacenza, 8 dicembre 1925.

Ditta - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

A soli tre giorni dalla perdita della cara mamma, munita dei Conforti religiosi, spirava oggi

Crovella Domenica ved. Boggio

Ne danno, inconsolabili da tanta sciagura, il triste annunzio la figlia **Matilde** col marito **Francesco Golgi**, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corrente, alle ore 10, partendo da via Genova, n. 27. Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno alla mesta cerimonia. Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 8 dicembre 1925.

Ditta - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Lunedì 7 corrente, alle ore 21, dopo brevissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione mancava all'affetto dei suoi cari

Gallardo Carlo

d'anni 77

Angosciati ne danno il triste annunzio: le figlie **Antonina** col marito **Tenente Carlo** e famiglia; **Angela** col marito **Tamis Enrico** e famiglia; il figlio **Giovanni** colla moglie **Delfina Agosto**; i fratelli **Giovanni** e **Giacomo** con rispettive famiglie, nipoti, cognate, pronipoti, cugini e parenti tutti; l'affezionata **Matilde** che lo curò sino agli ultimi ist

APPENDICE DELLA STAMPA (31)

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della «Stampa», 1925)
Nostra traduzione dall'inglese

Sebbene il momento della scena fosse ormai passato da vari giorni, Anna ne conservava un'impressione così viva, che ebbe un sussulto che la scosse tutta, al ricordo, e un singhiozzo le uscì dalla gola.

— Era la faccia di qualcuno che stava sopra di me, in silenzio. Ritirai le mie mani, ansando. Mi sentivo il cuore in gola. Per un secondo o due mi quasi paralizzata: poi, mi tornò la voce, e gridai.

L'espressione della ragazza durante il racconto era ancora più suggestiva delle sue parole. Qualcosa del suo terrore si diffuse fra gli ascoltatori, come un contagio. Un leggero tremito scuoteva le spalle di Jim. Betty pendeva dalle labbra di Anna, trattenendo il respiro, e spalancando i suoi grandi occhi, e lo stesso Hanaud disse: — Gridasti? Non me ne fu caso.

— Sapevo che nessuno poteva udirmi: e che rimanere lunga distesa era darmi nelle mani dell'ignoto. Saltai giù dal letto, in preda al panico, ma non mi urlai contro nessuno. Ero così fuori di me che smarrii l'orientamento della camera: non riuscivo a trovare la chiavetta della luce elettrica. Tastavo febbrilmente i muri, tutt'intorno. Ritrovai come fossi un'estranea in camera mia. Finalmente, urtai contro un cassettone, e mi ricordai. Riuscii a trovare la chiavetta, e ad accendere la luce. La stanza era vuota. Provai a dirmi che era stato un sogno, ma sapevo bene che non era vero. Qualcuno era stato sopra di me, vicino a me, molto vicino a me, nel buio. La mano che aveva toccato la sua faccia sembrava formicolar tutta. Mi domandai, con un gesto di terrore, che cosa sarebbe accaduto se non mi fossi svegliata proprio in quel momento. Mi misi in ascolto, ma il battito del mio cuore riempiva da solo tutta la camera. Andai a collocarmi contro la porta, e vi appoggiai l'orecchio: avrei potuto ugualmente credere che un cavallo passava, in punta di piedi, dinnanzi ad essa. Mi decisi. Spalancai l'uscio di colpo, e mi tirai indietro. Nessuno, nulla. Sotto di me, l'anticamera era silenziosa come una chiesa vuota: avrei potuto sentir volare una mosca. Mi resi improvvisamente conto che la luce della mia camera mi denunciava. Gridai: «Chi va là?» e ritornai precipitosamente indietro dal pianerottolo. Mi chiusi a chiave in camera mia. Sapevo che, per quella notte, non avrei più potuto riposare. Mi avvicinai alla finestra, e l'aprii. La notte si era rischiarata, le stelle brillavano nel cielo, e l'aria era deliziosamente fresca. Ero presso la finestra da cinque minuti, quando le campane di Digione, riprendendo l'ora l'una dall'altra, per passarla ai campanili della campagna, suonarono le tre. Rimasi presso la finestra aspettando il mattino.

Il racconto finì in silenzio. Nessuno per qualche tempo aprì la bocca, e poi Hanaud accese lentamente una sigaretta, e, dopo aver guardato opportunamente Inorchè nel volto dei suoi compagni, chiese: — Cosicchè, quest'allarmante faccenda avvenne prima delle tre del mattino? Ne siete ben sicura, no? Perchè si tratta di una cosa molto importante.

— Ne sono quasi certa.

— E, fino a questo momento, non avete raccontato nulla a nessuno?

— A nessuno al mondo. Il mattino, la signora Harlowe fu trovata morta, poi vennero le disposizioni per i funerali, poi l'accusa di Boris. C'erano abbastanza guai per casa senza che io vi aggiungessi i miei. Inoltre, nessuno avrebbe creduto alla mia storia della faccia nell'ombra, poichè nella mia mente essa non si connetteva con la morte della signora Harlowe.

— Già. E voi credevate che la morte fosse naturale.

— Sì. E il dubbio mi rimane ancor oggi — soggiunse Anna. — Ma oggi vi posso dire, signor Hanaud — ed essa si fece avanti sulla sedia, richiamando con il suo corpo e il suo atteggiamento l'attenzione — che, se voi avete ragione nel sostenere l'ipotesi del delitto, esso è stato commesso in un ora che io conosco.

Ah! — Hanaud scosse lievemente il capo, strinse un piede contro l'altro, e quindi vivamente Anna. Egli diede a Jim l'impressione di un animale in agguato, e questo a scattare.

L'orologio sullo stipo intarsiato — disse il detective — nel mezzo del muro della camera dei tesori. Il bianco del suo quadrante vi ha colpito nella frazione di secondo in cui le vostre dita erravano sul commutatore.

— Sì — rispose Anna, pesando bene le parole. — Erano le 22.30.

Tale dichiarazione ricondusse la calma: la tensione degli animi si allentò. Dalle mani di Betty, aperte, cadde a terra il minuscolo fazzoletto. Jim emise un respiro di sollievo, e Hanaud sciolse la sua posa di ascoltatore in imbeccata, e disse: — Bene, questo è assai importante.

— Altro che importante! — esclamò Jim. Per lui, una cosa sola era chiara e lampante. Se, nella notte del 27 aprile era stato commesso un delitto, una sola persona della casa poteva dirsi fuori sospetto, cioè Betty Harlowe, la sua cliente.

La ragazza stava curvandosi per raccattare il suo fazzoletto quando Hanaud la parlò, ed essa si drizzò con un lieve sussulto: — L'orologio dello stipo intarsiato è esatto?

— Va benissimo. Il signor Sabin, l'orologiaio di via della Libertà lo ha più di una volta messo a posto. La sua carica dura otto giorni, e quando i sigilli saranno tolti, potrete vedere che funzionerà ancora.

Hanaud, inchinandosi, mostrò che non aveva bisogno di controllare queste dichiarazioni di Betty, e, lavandosi in piedi, sorridente, le disse:

— Alle 22.30 la signorina stava ballando in casa De Pontlac, in boulevard Thiers. Su questo non c'è dubbio, poichè le indagini hanno controllato il fatto. Essa non lasciò la casa fino all'una del mattino, e a questo proposito c'è tanto da convincere il suo peggiore nemico: le dichiarazioni dello chauffeur, dei suoi compagni di ballo, del cocchiere dei De Pontlac, che stette tutta la notte in fondo alla scala con una lanterna, e si ricorda di averlo aperto lo sportello dell'automobile, quando essa lasciò la festa.

«Siamo a posto» disse Jim a sè stesso. Betty era ormai fuori questione, e le riflessioni cambiarono strada. Perchè Hanaud avrebbe dovuto proseguire le indagini? Era certo interessante portar a termine questa accusa contro un ignoto criminale, ma ora era ben difficile arrivare a delle conclusioni da poter presentare ad una Corte d'Assise. Un caso di avvelenamento senza traccie di veleno, un groviglio in cui in mezzo a un ammasso di congetture, alcuni fatti venivano faticosamente in luce, così come in un mare tempestoso, la nave più pesante al porto tocca terra per prima. Tuttavia ora Jim voleva che Hanaud procedesse oltre, per mostrare tutta l'abilità di cui era capace, facendo in modo che i fatti venissero a galla spontaneamente, nel debito ordine. Ma c'era un punto in cui l'ubiquissimo Hanaud si era rivelato inferiore a se stesso, e Jim, ripreso dalla sua vanità di dar dei punti al detective, fu tentato di far colpo. Si raschiò la gola, e cominciò:

— Signorina Anna, avrei una piccola domanda da rivolgervi...

(Continua).

SE SOFFRITE DI EMICRANIE, NEVRALGIE
GRIPPE, FEBBRI, PRENDETE UN
CACHET DEL DOTTOR FAIVRE
È IL PIÙ EFFICACE
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE
L. 8.00 LA SCATOLA di 12

Che cosa devo prendere contro la mia debolezza?

Prenda il rimedio che ha dato più guarigioni, che è gradevole, che è bene tollerato. Prenda il PROTON

122

L'UVASAL
(SALI D'UVA)
non è un purgante
è un rinfrescante lassativo, disintossicante
è la VERA CURA contro la stitichezza
Flacone L. 5 - per posta L. 6 - Concessionaria: Farmacia TARICCO - Torino, Piazza San Carlo

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'ordine commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

MACCHINE, utensili, nuovi od usati, ricca assortimento sempre disponibile. Cinquantina, corso Allacciamo, 52. 30618

Offerta d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

ABILI lavoranti, aiutanti sarte, cercansi. San Maurizio, 44. 30620

ACCIUFFATORE pratico fresa, rotativa, cercasi subito. Stampery, via Viadone, 25. 30621

CERCASI capo reparto, commesse lingerie e maglierie, ditta referenze, lavoro garantito. Ricapitoli Stati, Cagliari, 2. 30622

CERCASI impiegato libero dal servizio militare, valore dattilografia, buona corrispondenza italiano, buone nozioni contabilità, preferibile se ragioniere ragioneria e qualche lingua estera. Inutile presentare domanda senza serie referenze. Scrivere avviso 222 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ragazzo quattordicenne addetto lattaio unico. Scrivere avviso 200 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9467

CERCASI viaggiatore ottimo tenore munito libretto per zona Piemonte, Liguria, Lombardia. Presentarsi alla Ditta, corso Siccardi, 12. 31173

CHIMICO specializzato profumeria, estratti liquori, essenze igienizzante fabbrica, posto stabile. Ditta retribuzione. Scrivere avviso 201 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9469

COMMESSA specializzata corsa Sonnaz. Via Principi d'Acaia, 1. 9472

FABBRICA importante cerca abilissimi portatori capaci introdurre articoli facilissima diffusione, presso particolari, enti, uffici tutto Piemonte. Ragioni certificati capacità, moralità. Telegrammi sarà. 30623

GIOVANE con bella calligrafia, licenziato scuola complementare, referenti di importanza ditta. Scrivere avviso 99 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31175

IMPORTANTE Ditta cerca persona corrispondente inglese. Scrivere avviso 216 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9462

MAGLIERISTA o rivo-maestra maglierista, impiego stabile, cercansi. Scuola Maglierie, Santa Teresa, 2.

OROLOGIAIO e apprendista pratica cercansi, cercasi, buone referenze Ballo, corso Sommeiller, 2.

RAGAZZI civili cerco per commissioni. Ingresso San Francesco, Paola, 15. 31202

SIGNORINA, dattilografa perfetta, contabilità, pratica semplice, assunzioni subito Scrivere referenze, preferenze avviso 197 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31177

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

BIANCHERIA sono specialisti lavori biancheria per famiglie. Martinetti, Pallamaglio. 2

CONTABILE corrispondente abile, lingua pratica commerciale, offresi anche saltuariamente, dove via viaggiare. Diaz, Colombo, via Santa Chiara, 3.

CORRISPONDENTE perfetta italiano, tedesco, francese, spagnolo, arabo, offresi referenze, scrivere avviso 217 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9464

DISTINTA signora diplomata corrispondenza, dattilografia, computisteria, direzione casa internazionale, scrivere avviso 210 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTRO meccanico specializzato, offresi. Scrivere avviso 213 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE energico, pratico commerciali, colloquiali, attivi, offresi primaria casa garantita. Scrivere avviso 190 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9465

MARESCIALLO, pensionato, attivo, ingegnoso, bel manzo, ottime referenze, serviglianti, cerca posto d'ogni genere, fermo posto, Torino. 31194

MEDICO, diversa pratica, offresi sua assistenza calcoli dentistica. Scrivere avviso 209 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9461

SCULTORE legno offresi ovunque. Scrivere Pocobelli Mario, piazza Castello 29 Saluzzo, I. Mondovì (Cuneo).

SIGNORINA inglese, tedesca, corrispondenza, dattilografia veloce, cerca impiego presso ditta. Scrivere avviso 3 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9466

STIRATRICE qualificata, pratica biancheria, guardarobiera Hotel, Impiegata-cameriera subito, stagione. Bertini, via Barolo, 5. 9468

TECNICO meccanico, termo, ex capo officina, pratica tornerie, dentatrici, fresatrici e accessori, offresi. Scrivere Ettore, via Fabrizi, 27. 9470

Signora, corrispondenza francese, referenze inglese, non dattilografa, cerca corrispondenza, piccolissima, anche mezza giornata. Tenera risposta pagata. 31195

Società, capitali
cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE rimborso in più mensilità senza interessi e senza inibizione con ottima fabbricazione, oggetto economico, garanzia massima. Scrivere avviso 200 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31196

AFFARONE. Cedesi causa lutto Ditta, ben avviata, lavorazione articoli alimentari, ottimi guadagni, posto importante. Rivolgersi Ditta, Corso Vittorio, piazza Palazzo Città 6.

AMMINISTRAZIONE casa assume disponendo primario interesse, garanzie, cap. Passoni, piazza Solferino 3, Torino 9 (Corso).

A Palazzolo in corso sei vani, vendo impianto libero, vendesi gerenzione. Bertini, Pagani, 3 corso.

A. Terreni fabbricabili, via Montemagno, vendonsi a prezzi prezzo mite 24-7. Via Quittengo, 2.

A vera occasione causa altre imprese, vendesi grande caffè Alpicella vasto locale libero uso, ed esercizio costruisci classe camera. Ottimo subito. Lotteria, Nazionale, 12.

CASA cedesi 18, tre grandissi negozi, due terrazze, forte reddito, vendesi subito. Domenico, 21 corso 4.

CASA vendesi San Paolo, vantaggiosa cedesi grande carrista, negozi, appartamenti, subito. Scrivere Galleria Nazionale.

CASA [illegible] vendesi [illegible] Scrivere avviso 214 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLLABORATORE avvocato, con praticabile con ufficio amministrativo, serio, via Lavagna, 21.

FALEGNAMI, causa altri impegni cede avviatissimo laboratorio con macchinario, unico nel luogo, facilitazione pagamento, lire capitalizzato reddito. Via Montanaro, 18, proprietario, Milano.

GRANDE negozio zero, ottima posizione centrale, lunga locazione, lire mille, cedesi subito causa seguire esercizio di più importanza, trattative Cortinani, Lagrange, 29.

MACELLERIA completissima, avviata, vendesi causa altri impegni. Rivolgersi portinaio, via Cagliari, 18.

NEGOZIO adatto qualunque genere, capitalizzato, lire 1500 prezzo. Prescindersi serietà. Corso Cosenza, 129.

NEGOZIO centralissimo, ingrande, cedesi causa impedimento assente Lattaria, XX settembre, 28.

NEGOZIO tessuti dettaglio avviatissima causa ritiro lunga locazione cedesi subito per qualsiasi interessino circa 60,000 pagamento parte facilitato. Scrivere avviso 148 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PETTINATRICE specialista taglio, ondulazione, permanente, posto ben retribuito, pagamento, referenze esigonsi. Scrivere subito Pellegrini, Cavour, 27.

RISTORANTE centralissimo ristorante caffè pasticceria, mezzo pranzi, Festival meridiani. Rivolgersi Sala Orchi, Lagrange, 2.

TIPOGRAFIA moderna, ben avviata, per cessazione attività, vendesi subito. Scrivere avviso 201 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9468

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREBBESI villa centralissima, signorile, con giardino. Scrivere avviso 215 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9470

AFFARONE. Cedesi causa lutto Ditta, ben avviata, lavorazione articoli alimentari, ottimi guadagni, posto importante. Rivolgersi Ditta, Corso Vittorio, piazza Palazzo Città 6.

AMMINISTRAZIONE casa assume disponendo primario interesse, garanzie, cap. Passoni, piazza Solferino 3, Torino 9 (Corso).

A Palazzolo in corso sei vani, vendo impianto libero, vendesi gerenzione. Bertini, Pagani, 3 corso.

A. Terreni fabbricabili, via Montemagno, vendonsi a prezzi prezzo mite 24-7. Via Quittengo, 2.

A vera occasione causa altre imprese, vendesi grande caffè Alpicella vasto locale libero uso, ed esercizio costruisci classe camera. Ottimo subito. Lotteria, Nazionale, 12.

CASA cedesi 18, tre grandissi negozi, due terrazze, forte reddito, vendesi subito. Domenico, 21 corso 4.

CASA vendesi San Paolo, vantaggiosa cedesi grande carrista, negozi, appartamenti, subito. Scrivere Galleria Nazionale.

CASA [illegible] vendesi [illegible] Scrivere avviso 214 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA 10 camere, 2 cucine terreno, vendo 180,000. Parlare Carlo Alberto, 9.

CASA a canone, 5 negozi, senza locazione, convenzione ditta libreria ordinando buon reddito. Corso Tiberia, Roma, 38.

CASEGGIATO presso importante piazza centrale, con 60 colonne, 10 libertà elettorali, ottimo stato, reddito vendesi 250,000. Cedola, via Roma, 38.

CASETTA nuova ottimo economissimo camere, 2/3 locali terreno, materiale per altra camera, corso Francia, vendesi, ottimali. Sant'Agostino, 7.

CERCASI acquistare per contanti casa contrattazione con negozi per migliori capitali, 800,000. Cercasi Acchiardi, Galleria Nazionale.

OCCASIONE. Grandioso stabilimento mq. 5000, graticcia, pensilina, tettoie coperte mq. 1500 con acque potazione moderna, cancello, invetriata vendesi. Scrivere presso la Redazione del «Momento», Cavale Moncenisio.

PALAZZINA nuovissima, costruzione recente, unica Barriera Vittorio, dodici camere, due alloggi, tutte disponibili, riscossa a nuovo, giardino, garage, termosifone, vendesi urgentissimo, materiale costruzione garantito. Acchiardi, Galleria Nazionale.

PALAZZINA signorile, costruzione recente, unica Barriera Vittorio, dodici camere, due alloggi, tutte disponibili, riscossa a nuovo, giardino, garage, termosifone, vendesi urgentissimo, materiale costruzione garantito. Acchiardi, Galleria Nazionale.

STABILIMENTO industriale Crocetta, mille metri coperti, scoperti, costruzione civile, vendesi 100,000, disponibile subito. Acchiardi, Galleria Nazionale.

VENDESI in Barge, posizione centrale, casa sei ambienti, comodità, rivolgersi alla Fotografia Chiaverotto.

VENDO casetta quattro, due camere, ampia costruzione, giardino, acque potabili, Corso, via Chieri 55 Subito.

VENDO [illegible] Vendesi palazzina, libera, chiedere elenco Tubercolo, Strada Lanzo, 30.

Domande od offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

A. Affitto alloggetto oppure due camere vitto, mobigliate, Lagrange, 26.

A. Affitto due camere vuote, 3 mensili, prezzo compenso, richiamo Torino Revista, 15.

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili composti di ingresso, termosifone, bagno completo, garages, via Giacomo Bove. A piazza ex-piazza Armi, ore 15-16.

AFFITTASI locali uso commerciale, industria stabilimento, mq. 350 terreno, altri 200 piano superiore, molto montacarichi, prezzissimo scali. Liberi fine luglio. Via Cavour, 27.

AFFITTASI subito due camere cucina ammobiliate. Formero, Carlo Alberto, 29.

AFFITTASI alloggio vuoto quattro sei vani restanti. Rivolgere Arsenale, 14.

AFFITTASI appartamentino mobiliato oppure camera uso studio, termosifone, Mont, Gioberti, 6.

ALLOGGIETTO tre vani, alla centotrenta, mobili necessari, libero subito, solo dodicimila. Scrivere avviso 207 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGI quattro, vendonsi, cinque, sono ambienti, termosifone, cameroni Cappellina trasformazione ristorante via Saluzzo 16.

ALLOGGIO centrale signorile cinque ambienti accessori anche ufficio affittasi. Scrivere avviso 195 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTO vuoto, 6 vani, piazza Statuto 12, libero subito, vendesi prezzo. Immobiliare Galleria Roma, 35.

APPARTAMENTO signorile, sei ambienti, termosifone, bagno, elegantemente ammobiliato, cedo subito, prezzo d'occasione. Via Tiziano, 17, pomeriggio.

A vendesi, vendesi proprietà muratria negozio-retro con sopraccasa alloggio sito libero Bertinetti, Maggiore, 5.

CEDESI alloggetto mesi corso Vercelli, Peso modello. Scrivere avviso 96 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO alloggetto permanente subaffitto piccolo, oppure camera sola, Vittoria, Principe Amedeo, 35.

CEDO causa partenza bellissimo alloggetto ammobiliato completissimo, libero subito, Galleria via Cavour, primo piano, entrata Galleria.

CERCASI alloggio con modesto quattro ambienti più cucina pulitezza pagno, termosifone. Matteo Pescatore, 4.

CEDO subito ufficio due ambienti, ingresso e modeste, settembre pigione cinquantina. Scrivere avviso 189 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DERODASI affitto locali uso industriale mq. 200, più sopraccasa ambienti possibilmente uffici corrisp. Telefonare 50-71.

CEDO appartamento tre quattro vani, prossimità corso Regina Dottor Tommaseo, Milano, 9.

DESIRO disgiuntamente appartamento affitto ufficio tra Porta Nuova, piazza Castello, primissimi dipiede pagare forte compenso anticipato annata Galleria, via Roma, 25.

CEDO bel salone ufficio, ingresso indipendente, Scrivere avviso 198 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPENSO (eccezionale) camera libera, vasta, mobiliata. Scrivere avviso 204 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCA compratori in San Salvario cubiche tre camere con luce disimpegnandosi. Scrivere avviso 165 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIO tre quattro camere, cedo immediata mente disponibile, centralissimo, signori. Tratto solo con padrone casa. Scrivere indicando via, piano, prezzo. Cortinati lettere incomplete. Scrivere avviso 215 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate o pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO alloggetto ammobiliato oppure camera, centralissimo, Aurora, San Massimo, 31.

AMMOBILIATA camera con riscaldamento, pensionato ingresso libero. Scrivere avviso 2 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA signorile indipendente, uso discreto, cedesi. Scrivere avviso 201 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI camera riscaldata e pensione. Scrivere avviso 196 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO solo cerca mobigliato riscaldata, possibilmente Borgo Po. Scrivere avviso 194 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATRIMONIALE, salotto, camera, ingresso indipendente, parenzi piazza Solferino, affitto a persone distinte. Scrivere avviso 191 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFRASI signorina, cerca una camera ammobiliata. Scrivere avviso 220 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SCAPOLO cerca camera elegantemente ammobiliata centrale Scrivere avviso 225 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIE signorine cercano modesta camera ammobiliata, non cucina, possibilmente centrale. Scrivere [illegible] avviso 7 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SVIZZERO cambiasi stalla cerca camera pensione Regina Doctor Tommaseo, via Nizza con Michele, 47.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A rappresentante visitando drogherie Torino, Piemonte, offro piazzamento sallappannante vari fortemente richiesto. Scrivere non presentarsi Kristaloff, Regina Margherita, 204.

CERCANSI viaggiatori, piazzisti, sola buonissima provvigione, introdotti profumerie, bi- forte. Scrivere avviso 200 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SICILIA rappresentanza libera, cerca laureato articoli igienici, antiparassitari, materia proprietà, interessantissimi provincia. Referenze primissime. Scrivere avviso 7 B. Unione Pubblicità, Palermo.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

AAAAA Abili, poliedrici, smaltitore, troca, liquefacenti, sarpe, indumenti militari, pellicole compro e vendo. Diporto, Principe Amedeo, 44.

AGILISSIMA Cartomante, propetta cartomanzia Savoia, Massena, 17, scala cortile.

AGILISSIMA premiata veggente chiaroveggente, via Giuseppe Verdi, dieci rivelazioni infallibili presenza, corrispondenza.

ANTICHITÀ mobili maggiolini, cristalli, pendole, candelabri, specchi, salotto, quadri. Via Donati, 4.

CANE Bulldoch vendo gran guardia. Via Vanchiglia, 14, portinaio.

GRANDIOSA vita presente rinascimento, scultura riscoperta, rivelabile poco ancora. Bodoni, 2.

PELLICCIA nuova elegantissima elettrique, collo skunk, vendo lire 2500, oltre due pelotes ragazza. Portinaio Andrea Provana, 3.

REGISTRATORE casse, bilancia automatica, macchine espresso, vendonsi Italiana, Bodoni, 2.

REGISTRATORE Casse Nationali, causa nuova, quattro numeri, vendo. Telefonare 1205.

TAPPETO Pedoni orientale, nuovo, stupendo, tre per due, vendesi, occasione. Scrivere avviso 203 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO semifiali permesso vino e liquori, Portanuova, Lagrange, 1.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

SPAGNUOLO, francese, italiano lezioni, ripetizioni, conversazioni, grande domicilio. Scrivere avviso 205 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

DAVIDSON 1925, vendo occasionalissima. Via Vanchiglia, 11, portinaio.

GIUBBE cuoio e abbigliamenti sportivi. Cubito, corso Dante 3, cortile.

VENDESI 501, guida inferna, come nuova, occasionalissima. Arcivescovo, via Mille, 29.

MOBILI THONET
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone giganti per uomini, mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 18

Dott. FERRERO Via Gaito 6 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITÀ DELLE ANABUSIA

Veneree - MISTILIDE
DELLE E SEGRETE
Dr. Varaldi, via Belfiore, 1 - P. Nuova. Sale separate. Lingue estere: 8-11; 13-17; 18-21

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Dott. Cesar. N. LATTES
Orario 8-9, 11-14, 18-19 - Via Principe Amedeo 12

LEVATRICE DE AMICIS
Corso Matteotti
Via Lagrange, 36, 2o (vicinissimo Cinema)

TORINO, 1925 — Tip. FRATELLI N. E.